Quotidiano / Anno XLVI / N. 152 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Venerdì 6 giugno 1969 / L. 60 ★

Palermo: il prefetto minaccia di ricorrere alla repressione contro la città in lotta

A pagina 4

Situazione tesa a sei giorni dalla chiusura delle scuole

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai

UN SALUTO DI BREZNEV HA APERTO I LAVORI

Sono presenti 75 delegazioni - I primi interventi pronunciati dai segretari dei partiti del Venezuela, della Finlandia, del Libano, di Haiti e della Giordania

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

La conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai si è aperta alle 15 di oggi nella sala San Giorgio del Cremlino con un breve discorso di saluto di Breznev alle 75 delegazioni presenti, che è stato subito seguito dall'approvazione, avvenuta alla unanimità, dell'ordine del giorno dei lavori (I. i compiti della lotta contro l'imperialismo e l'unità d'azione dei partiti comunisti e operai e di tutte le forze antimperialistiche. 2 esame del documento sul centenario della nascita di Lenin), dalla elezione della segreteria della conferenza e di una commissione di redazione e infine dai primi interventi. Così il dibattito sulle vie da seguire per fare più forte l'unità d'azione nella lotta antimperialistica — e anche sui gravi e drammatici temi che stanno di fronte al movimento operaio, e sulle divergenze e i contrasti che sono andati sviluppandosi — dopo anni di preparazione e decine e decine di riunioni di lavoro, è incominciato. Nella lunghissima sala, i delegati sono disposti lungo un unico tavolo che segue sui quattro lati il disegno della parete e che è a sua volta circondato da una serie di tavolini separati. La presidenza è al centro del lato più largo del tavolo ed è collocata fra la delegazione del PCUS e quella del Partito comunista americano. Le delegazioni sono disposte tutte in ordine alfabetico. Anche per la presidenza si è scelto il criterio dell'ordine alfabetico per cui è toccato oggi al presidente del Partito comunista australiano, Aaos, aprire i lavori e dare la parola ai primi oratori.

I giornalisti e i fotografi hanno fatto il loro ingresso nella sala poco prima dell'inizio dei lavori, quando tutte le delegazioni, con la sola eccezione di quelle di alcuni partiti comunisti che operano nella clandestinità, erano già al loro posto. E' stata una rapida corsa — mentre decine di fotografi e di telecronisti erano febbrilmente al lavoro — che ha permesso di cogliere subito anche fisicamente un dato essenziale: il fatto che il socialismo è davvero oggi un sistema mondiale, profondamente radicato nelle più diverse realtà del nostro tempo. Di qui bisogna evidentemente partire per capire il «segreto» dei successi del movimento rivoluzionario, ma anche le ragioni della esistenza di punti di vista diversi e anche contrastanti.

I confini del movimento socialista vanno ben al di là di quelli dei paesi socialisti e anche — giacché non tutti i partiti comunisti hanno voluto, come si sa, partecipare al dibattito di Mosca — dei paesi ove si esercita la forza e la influenza dei 75 partiti presenti oggi nella sala San Giorgio di Mosca. E' appunto alla forza e al ruolo — e quindi alla responsabilità — che il movimento comunista ha oggi nel mondo che ha voluto riferirsi il segretario generale del PCUS, Breznev, nel suo discorso di saluto.

«*I nostri numerosi amici* — ha detto il compagno Breznev — *seguono il nostro lavoro con grande attenzione, e questo interesse è determinato proprio prima di tutto dal ruolo del movimento comunista che è la forza internazionale più influente nel mondo di oggi*». Con lo stesso interesse, motivato però naturalmente da ragioni ben diverse, il dibattito di Mosca è seguito — ha proseguito Breznev — anche dai nemici di classe, proprio perché essi *hanno paura della nostra unità* e quindi si sforzano adesso di «*diminuire o di deformare il significato della conferenza*». Sia pure senza entrare nel merito dei problemi (quello relativo di Breznev è stato soltanto, come abbiamo detto, un breve discorso di saluto), il segretario generale del PCUS ha voluto quindi porre al centro la questione dell'unità d'azione «*Più forte sarà la nostra compattezza* — ha detto — *più forti saranno i colpi che infliggeremo ai calcoli dell'imperialismo*». Anche perché «*l'unità del movimento comunista è una condizione importante per il successo della lotta rivoluzionaria antimperialistica*».

Breznev ha poi ricordato che la conferenza è stata preceduta da un lungo e «scrupoloso» lavoro di preparazione nel corso del quale «*i rappresentanti di molti partiti hanno discusso in modo dettagliato e ampio varie questioni politiche e organizzative e hanno elaborato i progetti di documento ora all'esame della conferenza*». Il lavoro preparatorio è stato molto utile, ha proseguito il segretario generale del PCUS, «*perché ha permesso a ciascun partito di prendere meglio conoscenza delle posizioni degli altri e di concordare le posizioni unitarie sui temi della lotta antimperialistica*».

Dopo il breve discorso di

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

BISCHE Il governo respinge le dimissioni del capo della polizia Vicari

MANOVRE DC PER SOFFOCARE LO SCANDALO

Restivo si oppone all'allontanamento di un altro alto funzionario di PS? — Falsi pretesti di «prestigio» invocati per non adottare i provvedimenti che l'opinione pubblica richiede

Il ministro degli Interni Restivo.

Il capo della polizia Vicari.

Lo scandalo delle bische, dopo aver travolto il vice-capo della polizia Ugo Di Loreto — «congedato» sbrigativamente senza nemmeno essere stato ricevuto dai suoi superiori — investe ora i più alti gradi del Viminale. L'altra notte è circolata con insistenza la voce che lo stesso capo della polizia, prefetto Angelo Vicari, aveva presentato le sue dimissioni a Restivo, e che il ministro si era riservato di decidere dopo aver ascoltato il presidente del Consiglio. Si tratta di una voce che, a dispetto della smentita diffusa dal Viminale (per altro con molto ritardo), viene confermata da fonte attendibile. E' del resto noto che già da qualche tempo si dava per probabile la sostituzione del capo della polizia considerato «bruciato» dopo gli eccidi di Avola e Battipaglia e dopo il dilagare delle clamorose proteste in seno alla stessa PS.

Con lo scandalo delle bische, questa decisione sarebbe stata nuovamente presa in esame. Tuttavia — e qui è l'elemento nuovo e ancor più grave della situazione — il governo, anziché dare soddisfazione ad una opinione pubblica che chiede la massima severità, sta cedendo ad una manovra orchestrata dalla destra (interna ed esterna alla DC) per far respingere le dimissioni di Vicari, in nome del «prestigio» e per «tranquillizzare le forze dell'ordine». Così il capo della polizia resta, almeno per ora, al suo posto, nonostante che il più elementare senso di rispetto per l'opinione pubblica imponga le sue dimissioni, visto che il suo braccio destro Di Loreto è stato silurato, visto che il suo «uomo di fiducia» Scare è finito in galera, visto che funzionari di ben quattro questure sono sotto inchiesta. Ma questi motivi di «prestigio» invocati in certi ambienti della DC servono in realtà soltanto a mascherare i giochi di potere che si intrecciano nei corridoi del Viminale.

Vi è un altro altissimo personaggio della PS di cui è lecito esigere le dimissioni: un suo familiare si è servito di questa parentela per ottenere «favori» su cui ora sta indagando la magistratura. Se non altro proprio per rispetto alla giustizia, per agevolarne il compito, questo alto funzionario dovrebbe lasciare il suo incarico. Invece anche lui resta al suo posto, e, poiché è un intimo amico del ministro Restivo, si può facilmente supporre che sia stato proprio il ministro a convincerlo a «tener duro» nonostante che il suo nome circoli sulle bocche di tutti.

Così, al di là delle responsabilità dei funzionari, che spetta alla magistratura accertare, non possono sfuggire le responsabilità politiche, le coperture che il governo offre a personaggi che, bene o male, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nello scandalo. Per cui l'appello a «tranquillizzare» la polizia, in queste circostanze, sembra suonare come una promessa di impunità.

A PAGINA 5 ALTRE NOTIZIE

BISCHE E POLIZIA

BISOGNA fare luce sulla polizia. Lo avevamo già chiesto, dopo Avola e dopo Battipaglia, quando il governo coprì gli eccidi scaricandone contemporaneamente la colpa su agenti e funzionari. Siamo tornati a chiedere un'indagine seria sulla polizia, dopo gli episodi di ribellione fra agenti avvenuta alla caserma Bicocca di Milano e dopo che centinaia di lettere di poliziotti e carabinieri ci erano giunte in appoggio.

Di fronte al dilagare dello scandalo delle bische, torniamo a chiedere oggi che si faccia luce sugli indirizzi, sui metodi in vigore nelle forze dell'ordine. E' una richiesta che avanziamo, non soltanto perché l'opinione pubblica è giustamente allarmata nel venire a sapere che negli altissimi vertici della polizia si trovano «protettori» di bische e di altro: ma anche perché riteniamo che una seria inchiesta su che cosa è diventata oggi la polizia italiana sia dovuta innanzitutto a quelle migliaia di agenti che, malpagati, bistrattati, comandati secondo un costume mafioso e borbonico, si trovano a dover subire per i primi il danno di un processo di degradazione che sta trasformando la polizia italiana da strumento di garanzia dell'ordine democratico in un arnese di potere e di intrallazzo nelle mani di questa o quella «cosca» democristiana che riesca a metterci su le mani.

L'INCHIESTA si impone perché qui non è in ballo la leggerezza o la corruzione di qualche funzionario. Qui viene alla luce un meccanismo le cui chiavi sono da anni in mani politiche (e democristiane). Un meccanismo nel quale affiorano elementi di tipo «americano», con la commistione di interessi speculativi e di interessi di potere politico. Vengono infatti a galla nomi grossi. Lo scandalo ha già provocato «trasferimenti» o lettere di dimissioni che riguardano il capo e il vicecapo della polizia, Vicari e Di Loreto. Ma che si aspetta a dimetterli d'ufficio questi signori? E' sempre ad «alti funzionari» di questo calibro che il governo chiede di credere quando, dopo le Avola e le Battipaglia, si finge di cercare «la verità». Ora veniamo a sapere che lo scandalo delle bische mette in causa proprio personaggi di questo tipo, con il loro codazzo di questori, vicequestori e notabili ministeriali responsabili di «affari» più o meno «riservati». Si faccia dunque luce, fino in fondo e con mano sicura, spezzando la rete di mafiosa omertà che, da Scelba e Andreotti in poi, ha sempre racchiuso in una crosta impenetrabile l'organizzazione di polizia: una delle tante «case di vetro» i cui vetri non sono stati mai lavati, fino al punto che oggi risultano sporchissimi.

CERTO: comprendiamo che chiedere un'azione energica di garanzia contro le «mafie» di polizia al ministro Restivo, può sembrare inutile e perfino umoristico. Ma Restivo è solo il ministro degli Interni: c'è un presidente del Consiglio, c'è un vicepresidente socialista. Hanno taciuto, e acconsentito, quando gli «alti funzionari» di cui si parla oggi spiegavano la «verità» su Viareggio, Avola, Battipaglia, sulle infinite violenze contro operai e studenti a Milano, Torino, Roma, Genova. Taceranno anche adesso? O si accontenteranno delle «spiegazioni» sulla «colpa» di questo o quel singolo agente o commissario? Non si può lasciar cadere, anche questa volta, l'occasione di mettere ordine e pulizia in un organismo che dovrebbe essere lo specchio del disinteresse e della imparzialità politica e invece è stato ridotto a tutto il contrario da una politica pluridecennale, sempre di marca democristiana.

La destra, con i suoi giornali, già strilla e si agita perché la polizia «non si tocca». Ma chi è che indebolisce e snatura un organismo che la Costituzione vuole sia democratico? Noi che chiediamo di sottrarlo al dominio e al prepotere di «cosche» mafiose che lo strumentalizzano a fini di parte (e quindi lasciano correre sugli intrallazzi, dalle bische ai flippers ad altro, che oggi vengono fuori) o coloro che vorrebbero mantenerlo così com'è?

L'opinione pubblica, e molta parte delle stesse forze politiche, si erano già accorte dopo Avola e Battipaglia che la polizia italiana era «troppo armata». Oggi, con lo scandalo delle bische, ci si accorge che i suoi vertici sono «troppo corrotti». Che si aspetta a mettere riparo, radicalmente, a una situazione che, questa sì, è un reale pericolo per lo stesso ordine civile e democratico?

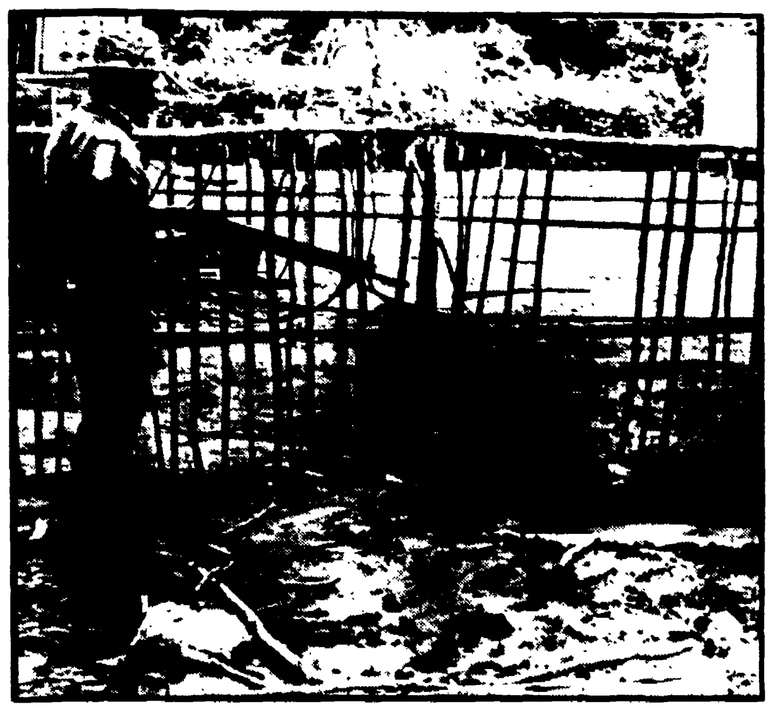
Maurizio Ferrara

Domenica non escono i giornali

Ieri, a causa di un improvviso sciopero dei poligrafici romani, siamo stati costretti — trattandosi di ore che sono determinanti, in particolare, per la fattura del nostro giornale - a diminuire sensibilmente il numero delle copie distribuite e ad inviare alcune pagine con un notiziario fortemente ridotto. Ci scusiamo con tutti i lettori e con le centinaia di compagni che ci hanno telefonato per lamentare l'assenza di copie o per l'incompleta veste dell'edizione di ieri dell'Unità.

In serata le organizzazioni sindacali hanno proclamato un nuovo sciopero nazionale di 24 ore per sabato 7 giugno. Pertanto non usciranno i giornali del pomeriggio di sabato e quelli del mattino di domenica.

LE FEDERAZIONI FACCIANO PERVENIRE ENTRO OGGI LE PRENOTAZIONI PER IL GIORNALE DI SABATO



Un soldato nigeriano a guardia del campo Kwale 3 dove il 9 maggio persero la vita i 10 tecnici italiani. (Telefoto)

SOSPESA FINO ALL'ULTIMO LA VICENDA DEL BIAFRA

Ojukwu pone «condizioni» per rilasciare i tecnici

I presidenti della Costa d'Avorio e del Gabon incaricati di un «negoziato» - Il sottosegretario Pedini ha potuto visitare i prigionieri e li ha trovati in buona salute

- **Si prolunga l'attesa per la liberazione dei tecnici dell'ENI prigionieri nel Biafra: dopo aver comunicato al governo portoghese di aver concesso loro la grazia, i secessionisti biafrani hanno chiesto infatti che le «condizioni» del loro rilascio siano negoziate tramite i presidenti ivoriano e gabonese**
- **Il sottosegretario agli esteri, on. Pedini, ha potuto vedere i prigionieri ed ha accertato che le loro condizioni sono buone. Da parte italiana si nega che il principio del rilascio sia stato rimesso in questione**

A PAGINA 10

Il «Giro» bloccato da pioggia e neve

Non c'è pace per il Giro d'Italia! Dopo gli incidenti, le contestazioni, i casi di doping, ieri il maltempo ha dato un altro duro colpo al Giro. La tappa da Trento a Marmolada (comprendente alcune cime delle Dolomiti) di km. 233 è stata avversata dalla pioggia e dalla neve: due volte gli organizzatori hanno fermato la carovana tentando di modificare il percorso in extremis, ma non c'è stato nulla da fare. Così a Fiera di Primiero (km. 104 dalla partenza) è stato necessario fermare i concorrenti e neutralizzare la tappa. Nella telefoto: **l'organizzatore del Giro, Torriani, dà il segnale di «alt» alla carovana di ciclisti.**

A PAGINA 9

OGGI

week-end

NON SONO molte le notizie che ci rallegrano in questi giorni, come si dice, travagliati, ma ne abbiamo appresa una, ieri mattina, che ci ha dato, improvvisamente un senso giocondo della vita. Vogliamo alludere alla partenza del nostro presidente del Consiglio per la Turchia. L'on. Rumor ha preso il volo per Ankara ieri alle 10,30 dall'aeroporto di Ciampino: si tratta di una visita che era in programma da tempo, ma era stata più volte rinviata «per imprevisti avvenimenti politici». Adesso che non succede più niente di nuovo e che tutto, all'interno e all'estero, va liscio come l'olio, Rumor deve essersi detto «Che faccio giovedì, per il Corpus Domini? Quasi quasi vado in Turchia». Il ministro Vittorino Colombo e il sottosegretario Zagari, presenti al soliloquio, hanno subito chiesto: «Ci porti?» e Rumor non ha potuto dire di no, tanto più che i due sapevano benissimo che c'era posto.

Il fascino rasserenante di questa visita consiste principalmente nel fatto che essa è assolutamente inutile. Anzi, non è nemmeno una visita, è una gita, nel corso innocente e rilassante della quale l'on. Rumor si incontrerà col suo collega Demirel, primo ministro turco, per «esaminare i maggiori problemi internazionali del momento». Voi sentite subito, come si suol dire, a naso, che questi due non hanno niente da dirsi. In Turchia il sole è accecante, così il premier turco abbasserà le tapparelle e preghera Rumor di mettersi comodo, senza complimenti, e poiché il nostro presidente del Consiglio è uomo compitissimo e non conta sarà un piacere, per i due amici, appisolarsi insieme. Per il caso di insonnia sempre possibile in questi tempi di tormentosi pensieri, l'on. Rumor si è portato con se l'ultimo numero della «Settimana enigmistica».

Naturalmente il presidente del Consiglio avrebbe potuto rimandare ancora una volta la visita in Turchia e recarsi invece a Lagos, in Nigeria, per porgere un primo saluto alle salme dei dieci lavoratori assassinati a Kwale. La scelta era libera, ma è stato preferito il week-end ad Ankara. La passione popolare del centro-sinistra non si smentisce mai.

Fortebraccio

Una intera città in rivolta contro il malgoverno e le prepotenze

TUTTA PALERMO SI RIBELLA AL CAOS voluto dai padroni e dagli speculatori

La dura lotta dei cantieristi Piaggio — Il comune ancora occupato — Pesanti responsabilità degli amministratori DC e PRI — Severa denuncia del Giornale di Sicilia e dell'organo della curia — Le municipalizzate alla malora

PALERMO — Un treno bloccato dai navalmeccanici durante la protesta di mercoledì.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Palermo continua a vivere grosse battaglie popolari. La tensione non si allenta. L'inquietudine è anzi oggi alimentata da sintomatiche sortite della prefettura a mo' di commento del dramma di questa grande città meridionale scossa da una crisi e da un'ondata di lotte (contro i padroni e contro amministratori incapaci e corrotti) la cui ampiezza — come testimoniano il durissimo scontro ai cantieri navali Piaggio, il blocco ferroviario di ieri, il perdurare da tre giorni dell'occupazione del municipio, le barricate degli assetati, la paralisi di tutti i servizi pubblici e la chiusura persino di tutti gli alberghi — non ha precedenti negli ultimi venti anni e ha costretto stamane tutta la stampa italiana a scoprire il «caso Palermo».

Secondo un portavoce del prefetto, che dal canto suo tiene a far sapere di essere «in contatto permanente» con il ministro dell'Interno, si è infatti «ancora lontani dallo stato d'allarme per l'ordine pubblico»! E' la conferma, sfacciata e non certo maturata nella testa di un isolato funzionario, che alla cinica sottovalutazione del senso e della portata di una così clamorosa esplosione di malessere e di protesta, si lega la determinazione di continuare a misurare gli eventi di Palermo con il metro della repressione, anzi addirittura dello stato d'allarme. Le conseguenze sono imprevedibili.

A indicare piuttosto, e a chiare lettere, al prefetto e all'opinione pubblica i veri «perturbatori» dell'ordine pubblico, era stato del resto proprio stamane un quotidiano — il *Giornale di Sicilia* — non certo sospetto di simpatie per i comunisti. «Palermo è a pezzi — scrive dunque l'editorialista — soprattutto perchè è in mani incapaci: perchè ai quadri dirigenti più dignitosi che potevano esser scelti, si è preferito il campiere, l'ascaro, il soldato di ventura, l'indecoroso servitorello ripulito... Ad avere denunciato questi casi in passato, s'è corso il rischio di esser considerati sovversivi. Ma ora che sta scoppiando la reazione a catena delle agitazioni, con episodi clamorosi, con gesti senza precedenti, anche la gran parte dei "benpensanti" stenta ad attribuirne la responsabilità agli agitatori o ai soliti sindacalisti. Perchè sa che le responsabilità sono altrove».

Da qui, dunque, la ribellione. Il caos, dice il *Corriere*. No, è la rivolta *contro* il caos, provocato da chi non riesce a dare l'acqua ai palermitani (i repubblicani ne sono responsabili quasi quanto i d.c., infognati come sono in un'inaudita rissa con i loro alleati per disputarsi il controllo della principale fonte di rifornimento); da chi — e c'entrano pure alcuni settori socialisti — ha mandato alla malora le municipalizzate del gas e dei trasporti pubblici, e non sa assicurare nemmeno gli stipendi al personale (che di conseguenza occupa il comune); da chi non vuole amministrare una città se non a misura degli interessi di speculatori di ogni risma... ed ha bisogno di esser messo con le spalle al muro da una iniziativa unitaria promossa dal PCI per decidersi a convocare — ma non si sa ancora per quando — una sessione straordinaria del Consiglio comunale sul dramma che sta vivendo Palermo. E', ancora, la rivolta *contro* il caos determinato dalla provocatoria resistenza *del gruppo Piaggio* a trattare il pacchetto delle rivendicazioni salariali e di potere avanzate 68 giorni fa dai tremila cantieristi sui quali — recisi i legami dei padroni con le bande mafiose per due decenni annidate negli stabilimenti dell'Acquasanta, e liquidato il sindacato giallo — esso non ha più alcun altro potere d'una disperata e miserabile controffensiva che isola sempre di più gli *ultras* dell'Assindustria legati a doppio filo agli uomini che l'occupazione del municipio ha almeno per qualche giorno scacciato dalle loro poltrone.

Ecco di che cosa è fatta la battaglia dei palermitani; ecco da che cosa nasce il vigoroso sostegno che un'intera città — tranne l'amministrazione comunale e DC-PRI — ha dato nell'ultimo anno e mezzo alle due battaglie più emblematiche e in larga misura unificatrici del movimento. *Intendo* quella per la salvezza dell'Elettronica Sicula, per l'intervento dell'IRI e per una profonda modifica della «cosiddetta politica meridionalista dei governi, incapaci di creare, anche con gli strumenti di una potente autonomia regionale, le condizioni per una espansione economica in grado di prevenire lo scoppio della rabbia popolare» (monsignor Emanuele Gambino, direttore dell'organo della curia palermitana): e quella a fianco dei cantieristi che, difendendo se stessi, anche con il blocco della stazione ferroviaria e con il conseguente clamore che se ne è fatto e che ha portato la loro lotta all'attenzione di tutto il paese, difendono Palermo ed incalzano tutti i suoi nemici sul terreno dello sviluppo economico, civile e sociale, dell'occupazione, del potere operaio, dei salari.

Giorgio Frasca Polara

La polemica sul divorzio

La DC ripropone il ricatto del referendum

Gli alleati chiamati a togliere le castagne dal fuoco - Elusiva dichiarazione del capo-gruppo del PSI - Lunedì riprende il dibattito - Pesante attacco di Preti a De Martino e Mancini

Con la ripresa dei lavori parlamentari, lunedì prossimo torna alla Camera la discussione della legge sul divorzio. Tra gli iscritti a parlare figurano 101 deputati democristiani, prestatisi di buon grado a far ressa nel confronto in aula sulla scia delle proclamate velleità ostruzionistiche del loro capo-gruppo Andreotti. L'altro ieri la Direzione democristiana (con la sola opposizione di Gonella) ha escluso una crisi di governo «punitiva» nei confronti del PSI e del PRI per la questione del divorzio, riconoscendo che l'atteggiamento del ministero Rumor è stato *«conforme agli impegni assunti al momento della sua costituzione»*, impegni che, come è noto, rimettevano al Parlamento una decisione circa la legge Fortuna-Spagnoli-Basso-Baslini. Ma ha confermato l'opposizione al divorzio, indicando altresì una linea di condotta che dovrebbe servire alla DC per uscire dalle difficoltà in cui è stata cacciata dall'oltranzismo andreottiano, a spese degli alleati, i quali dovrebbero toglierle le castagne dal fuoco accettando la priorità per il *referendum*: in questo senso, è stato formulato un «*richiamo*» agli impegni del governo. La tattica prescelta è abbastanza chiara; si tratta ora di vedere se PSI e PRI abboccheranno all'amo, accontentandosi di qualche riconoscimento formale di Piccoli o di Rumor.

Su questo terreno, intanto, vi è da registrare una ennesima dichiarazione elusiva del capo-gruppo del PSI, Orlandi. Quanto alla priorità del referendum, in varie sedi *i democristiani hanno fatto* intendere a più riprese che in proposito è stato stretto a suo tempo un accordo sottobanco con i socialisti ed i repubblicani; l'altro ieri hanno ribadito questa tesi dalla autorevole tribuna della Camilluccia. Ebbene, il presidente dei deputati socialisti, invece di replicare con una smentita circostanziata, si accontenta ancora una volta di escludere l'esistenza di accordi, dichiarandosi tuttavia disponibile ad una «transazione» per «quanto concerne il calendario dei lavori parlamentari». Ma, insomma, tra divorzio e referendum, dove cade la scelta di precedenza? Orlandi non lo dice. Si limita a giudicare «ineccepibili» le decisioni dc rispetto alla questione del divorzio, pur rilevando in esse «troppe riserve» (dalla «sollecitazione della legge finanziaria regionale non ancora approntata dal governo», alla «definitiva regolamentazione del referendum»); e tuttavia non si vede che cosa vuole opporre il capo-gruppo del PSI agli «intendimenti elusivi» della «Direzione democristiana.

Quanto alla situazione all'interno del PSI, le polemiche proseguono secondo il modulo solito, in vista della prossima riunione del «comitato dei dieci» che comprende tutti i capi-corrente. Sembra sempre più probabile la rinuncia del PSI ad andare a Londra al congresso dell'Internazionale socialdemocratica (al quale, in questo caso, prenderebbe parte il solo Cariglia, membro dell'esecutivo), mentre Preti e Tanassi pare che puntino adesso lo loro carte su di una riconferma del dimissionario Ferri alla carica di segretario; e quest'ultimo, in cambio dell'appoggio ottenuto, avrebbe in pratica sottoscritto l'impegno a schierarsi con l'ala socialdemocratica nel caso di una rottura del Partito. Preti ha ieri rivendicato alla sua parte il merito di essere in possesso di un solido «senso dello stato» (da sempre, è invece apparso abbastanza debole il suo senso del ridicolo) ed ha perentoriamente inviato De Martino e Mancini ad abbandonare la linea del «doppio binario» nei rapporti con i comunisti, portando avanti le «giuste riforme» e «amministrando con maggiore efficienza e distinguendosi per serietà ed onestà». Venerio Cattani, dal canto suo, abbandonato a Ferrara anche dagli amici di corrente, avvicinatisi a Preti, ha ripetuto ieri che egli su scala nazionale si ritiene autonomo, appoggiando le proposte di Nenni per un «allargamento della maggioranza».

c. f.

Napoli

Sdegno al LIGB per la vendetta contro i borsisti

NAPOLI, 5

L'odioso provvedimento punitivo deciso dalla direzione decaduta del LIGB contro i borsisti del Laboratorio — quattro dei quali sono stati privati delle borse, che agli altri sono state decurtate del venti per cento — è stato denunciato oggi dalla assemblea del personale occupante. Alla assemblea è intervenuta l'onorevole Maria Antonietta Macciocchi, che ha annunciato la presentazione di una interrogazione alla Camera da parte di deputati del PCI del PSI e del PSIUP. Si è deplorato in particolare che anche dopo la nomina di un commissario, la vecchia direzione continui a esercitare una autorità che non deve più esserle riconosciuta.

Il personale non occupante del LIGB, riunito in assemblea, ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con i borsisti colpiti da un provvedimento, essi dicono «deciso arbitrariamente da Adriano Buzzati Traverso, ancora una volta in disaccordo con l'opinione espressa anche al CNR dal personale non occupante.. E' nostra volontà — continua il comunicato — elaborare con i nostri colleghi occupanti una linea di azione comune per la revoca del provvedimento preso nei riguardi dei borsisti».

Il CNEN quasi paralizzato

RICERCA NUCLEARE Freni, ostacoli e gravi errori

Il personale prepara lo sciopero e chiede l'appoggio dei lavoratori ENEL e dell'industria - Un attacco sull'Avanti! al ministro-presidente Tanassi

Da cinque mesi il Comitato *nazionale per l'energia nucleare* non ha amministratori regolari; la Commissione direttiva, scaduta, si limita quindi a firmare i mandati entro la capacità di *10 milioni* di lire.. Una paralisi amministrativa, in un settore impegnato nelle prime linee della ricerca e dello sviluppo industriale, non può essere solo frutto dei contrasti o degli appetiti di sottogoverno. Esprime un indirizzo politico, quello stesso che: 1) ha impedito un adeguato avanzamento dell'Italia nel campo della produzione e trattazione dei combustibili nucleari (arricchimento dell'uranio) fino all'esclusione dal recente consorzio tedesco-anglo olandese; 2) spinge le aziende IRI, EFIM ed altre a lavorare quasi esclusivamente su licenza dall'estero nel campo dei reattori nucleari, senza compiere adeguati sforzi di rielaborazione e arricchimento nazionale; 3) accumula un ritardo crescente, da parte dell'ENEL, nello sviluppare la produzione *di energia elettrica di origine* nucleare col pretesto che oggi come oggi è un po' più cara degli altri tipi di energia; 4) minimizza lo sviluppo della ricerca nucleare in molte altre direzioni, dalla chimica alla biologia, alla agricoltura, per mancanza di forza propria ed autonoma dei centri di ricerca pubblici. Un aperto attacco a questa politica, e quindi al ministro-presidente Tanassi, è apparso ieri, anche sull'«Avanti!» a firma di G. Cortellessa; vi si chiede un cambiamento totale dell'attuale direzione.

L'indifferenza per la parziale paralisi del CNEN, per l'afflosciarsi dello sforzo e delle prospettive, si ripete puntualmente nei rapporti con i tremila dipendenti a cui si continua a negare la contrattazione di un autonomo rapporto di lavoro.

Il SANN (Sindacato autonomo nazionale nucleari) ha di recente dichiarato che il personale è giunto al limite della sopportazione. Le richieste per il contratto non sono niente di eccezionale: si chiede una retribuzione minima di un milione e settecentomila lire annue, raggruppando in otto livelli le numerose qualifiche del personale. Una retribuzione specifica, per un personale che lavora in centri di ricerca di natura e organizzazione particolari, è del tutto giustificata; essa ha poi nei livelli maggiori la funzione di conservare alla ricerca gli elementi migliori, gli stessi a cui dà la caccia l'industria privata. Si torna sempre allo stesso punto; il CNEN è, oppure no, il motore per un avanzamento del paese nella ricerca e nelle applicazioni nucleari? Lo scontro che si sta svolgendo oggi attorno a questo punto vede, infatti, forze occulte che spingono verso la spartizione di un tale compito fra i maggiori gruppi industriali intervenuti nel settore.

La richiesta dei dipendenti del CNEN di intervenire nelle scelte della ricerca nucleare è quindi del tutto logica e coerente. Senza nuove scelte, sia per i dirigenti da sostituire agli attuali rivelatisi inferiori al compito o orientati in modo negativo, sia per i mezzi finanziari e i programmi, non può esserci *nemmeno* un nuovo tipo di rapporto di lavoro. I lavoratori del CNEN, al pari degli altri centri di ricerca, rifiutano i rapporti gerarchici nei laboratori, non vogliono essere rotelle ma organizzatori della ricerca. non possono però ovviamente limitarsi a questo e in piena autonomia (non vi è nessuna richiesta di «cogestione», allo stato attuale dei fatti) intervengono sulla politica generale del settore. La proposta del SANN — ai lavoratori elettrici *organizzati* nell'ENEL; ai nucleari ed elettromeccanici organizzati nella FIOM — di incontrarsi, elaborare un'indirizzo *politico comune nel* settore nucleare, combattere battaglie comuni ha suscitato largo interesse. Si tratta anche di reagire ai tentativi di spingere i lavoratori, all'interno dei rispettivi settori, su posizioni corporative o di pura rivendicazione economica immediata. Ma si tratta ancor più di impedire un ulteriore deterioramento della politica nucleare italiana, un infeudamento ancora più forte ai gruppi industriali e finanziari che vi si interessano.

Al CNEN questa esigenza si presenta con i caratteri dell'urgenza assoluta; perciò i lavoratori di questo ente si preparano a *rompere gli indugi* chiamando tutti a misurarsi con le loro rivendicazioni.

Chiamata dal rettore

Terzo intervento della polizia al Politecnico

La Federazione milanese del PCI denuncia la gravità della decisione - Erano in corso trattative a Roma fra studenti e ministero

MILANO, 5.

Il terzo intervento della polizia contro gli studenti del Politecnico è avvenuto stamane all'alba. Alle 6, agenti di PS e di carabinieri sono entrati nella facoltà di ingegneria e di architettura per allontanare un migliaio di giovani che da ieri le presidiavano dopo esservi entrati dai tetti e dai cortili.

La successione degli avvenimenti si può così riassumere: martedì dopo 66 giorni di occupazione della facoltà di ingegneria, nonostante fossero in corso dei contatti tra una delegazione degli studenti e il *ministero della Pubblica Istruzione*, il rettore del Politecnico e gli *ultras* accademici, probabilmente preoccupati di uno scavalcamento da una trattativa dalla *quale si erano volontariamente* esclusi, chiedevano l'intervento poliziesco. E così aveva luogo il primo sgombero.

Poche ore dopo, la facoltà veniva nuovamente occupata con la decisione unanime di una assemblea tenuta nell'antistante piazzale, presenti 2.000 giovani. Con l'adesione del preside professor Portoghesi, veniva occupata anche la facoltà di Architettura.

Nuovo ricorso del rettore alla polizia e ieri mattina le due facoltà venivano di nuovo sgomberate. Poi la terza occupazione, movimentata dagli studenti inerpicatisi sui tetti. E, infine, stamane alle 6, il terzo intervento, poliziesco e il terzo sgombero.

Sugli avvenimenti succedutisi all'ateneo milanese, ha preso netta posizione la Federazione del PCI.

«Tali gesti irresponsabili e provocatori — è tra l'altro detto nel comunicato riferendosi all'inammissibile ricorso alla polizia deciso dal rettore senza nemmeno consultare il senato accademico — avvenivano mentre a Roma il ministro della P.I. s'incontrava con gli studenti e si offriva di fare da mediatore a patto che cessasse l'occupazione. La sottolineatura di questa condizione e la contemporanea iniziativa del rettore forniscono un esempio di doppiezza nel trattare con i giovani che accomuna *le forze* di governo e autorità accademiche».

Nella seduta del consiglio comunale di Milano i gruppi del PCI, del PSI e della DC (ad eccezione di tre assessori democristiani) hanno votato un ordine del giorno in cui si esprime «preoccupazione e protesta — citiamo testualmente dal documento — per il protrarsi del grave stato di tensione al Politecnico dove a nulla è valso l'intervento dei rappresentanti della città a modificare un atteggiamento di ostinata insensibilità della massima autorità accademica che, di fronte a richieste formulate dagli studenti che avrebbero dovuto e dovrebbero costituire oggetto di un dialogo franco e costruttivo tra docenti, discenti e personale non insegnante, ha finora riposto con rigidi rifiuti e con l'intervento della forza pubblica, che non può non aggravare la situazione».

Gli incaricati liberi docenti in sciopero il 25

I professori incaricati liberi docenti che aderiscono al comitato diretto dal prof. Resta e che si è dissociato dall'associazione dei docenti subalterni, si asterranno da ogni attività il 25 giugno in tutti gli atenei e non parteciperanno quindi alle commissioni di esame. Lo sciopero è stato indetto per ottenere il passaggio a ruolo.

DOMENICA SI VOTA PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Frosinone: crisi nel «blocco» di Andreotti

Rifiuto del centro-sinistra come conseguenza di un'amara esperienza
Il capolista dc riassume dopo uno sciopero l'operaio licenziato

Dal nostro inviato

FROSINONE, 5

In Ciociaria, che è stata per un centennio suo feudo incontrastato, Andreotti non riesce più a far da padrone se al Congresso provinciale dc ha dovuto patteggiare con Bonomi e i fanfaniani per una direzione in cui confluissero le tre correnti, cedendo la segreteria a un uomo della Coldiretti. E' stato un compromesso per dividere le cariche di partito e spartire i posti del sottobosco governativo, che tanto peso hanno ancora in una provincia il cui reddito pro-capite, in continua caduta, è inferiore perfino a quello del Mezzogiorno, relegata all'82° posto tra le province italiane. 85 mila emigrati, che sono un quinto della popolazione; 30 mila abitanti in meno negli ultimi 10 anni; il 16 per cento di analfabeti, una percentuale che è doppia di quella media italiana e quattro volte superiore a quella del centro-nord.

E' nel capoluogo di questa «provincia-modello» che si voterà domenica per un'amministrazione che dovrebbe cancellare le lunghe crisi, sempre di casa a Frosinone, sia quando la DC era in maggioranza assoluta, sia dal '64 con i socialisti, con gli indipendenti, con i fascisti e ancora con i socialisti. L'ultimo clamoroso caso lo offrirono 10 consiglieri d.c., i quali ribellatisi ad Andreotti per seguire il sen. Fanelli, non si presentarono in Consiglio comunale per il bilancio, consegnando così le chiavi al commissario.

Nella competizione elettorale sono scese una decina di liste, tra cui PCI, PSIUP, PSI, DC, PRI, destre e «Indipendenti» (in quest'ultima sono confluiti anche cinque ex consiglieri d.c.). Ora nè socialisti nè indipendenti riescono a prospettare una collaborazione con la DC, nè parlano di riesumare il centrosinistra, tanto è stato catastrofico; però non sono chiari sulle prospettive: il PSI non ha ancora tenuto un comizio.

Veniamo ora alla situazione amministrativa. Il centrosinistra aveva promesso a tutti acqua in abbondanza: la conseguenza è che le fontane sono asciutte per non meno di 16 ore al giorno. Ciò per aver lasciato cadere il progetto, già approvato e finanziato, per l'uso delle acque della Mola e dei Frati, permettendo l'avvelenamento di numerosi cittadini, senza riuscire a togliere il sospetto, generalmente diffuso, sulla morte dei cinque bambini all'ospedale cittadino.

L'abolizione del programma di fabbricazione (che i dc assicurano ora di ripristinare dopo che il P.R. è stato approvato dal commissario) ha lasciato campo libero alla speculazione — i grattacieli di Zeppieri e della Standa ne sono il vessillo — provocando una caotica e irrazionale crescita della città, non trovando freno neppure nel caso di via Firenze, dopo frane e incidenti mortali.

Tale politica ha significato per il Comune elevatissimi costi di insediamento e di urbanizzazione da un lato e, dall'altro, scandalosi prezzi degli alloggi, con profitti dell' 80 per cento, mentre la maggioranza dei cittadini ha dovuto rinunciare ad ottenere una casa o a costruirsela per l'inesistenza dei piani di zona della «167». Tutto questo ha impedito la realizzazione dei programmi predisposti dagli enti che operano nell'edilizia sovvenzionata. Frosinone è l'unico capoluogo, in cui da 15 anni non si costruisce un vano dell'INCIS: l'ultimo finanziamento di 200 milioni è stato, per mancanza di aree, dirottato a Sora, per gli ufficiali della base di addestramento dell'esercito.

Per l'edilizia scolastica, inoltre, vale ricordare che non è stato costruito un solo metro cubo, se è vero che, eccetto il liceo classico (lo stabile è una donazione privata) nessuna, dico nessuna scuola possiede locali propri. Le scuole sono sistemate in abitazioni — a volte anche pericolanti com'è il caso dell'Istituto di ragioneria — che costano al Comune e alla Provincia centinaia e centinaia di milioni.

DC ed alleati avevano reclamizzato l'industrializzazione di Frosinone e della provincia: era sorta perfino una filosofia del modello di sviluppo programmato per l'eliminazione degli squilibri e per la piena occupazione. Ebbene, soltanto la Cassa del Mezzogiorno ha speso 63 miliardi, che avrebbero dovuto assicurare lavoro a 16-17 mila disoccupati: lo hanno dato ad appena 4 mila ed il loro insediamento è costata la non indifferente cifra di 15 milioni per ogni unità. Intanto esistono 20 mila disoccupati, 32 mila sottoccupati, 13 mila «pendolari», oltre gli 85 mila che hanno dovuto prendere la via dell'emigrazione.

Se tutto ciò non bastasse, in fabbriche modernissime, sorte con il capitale statale, si praticano salari mensili di 35-40 mila lire, intenso è lo sfruttamento e insicuro il lavoro: si licenziano operai che vogliono la C.I. (è il caso delle tre fabbriche del capolista d.c. Spaziani. In una di queste aziende, la CO.ME.PA., un operaio giorni fa era stato licenziato per averne reclamato l'elezione: ci son voluti due giorni di sciopero per farlo riassumere).

Di fronte ad un così drammatico quadro qualcosa comincia a muoversi in provincia. La ribellione ad Andreotti ed il rifiuto del centrosinistra (all'Amministrazione provinciale, la DC è stata posta per la prima volta in minoranza; recentemente, dopo una crisi di mesi, vi è stata l'elezione coi voti del PCI, del PSI e del PRI, di un presidente socialista) ha fatto sorgere giunte di sinistra a Isola Liri, Ferentino, Pico, Castro, Colfelice, S. Giorgio e Collepardo. «Giunte — come mi dice il segretario della Federazione comunista — che lavorano, vanno avanti, non sono in crisi, come quelle di centro sinistra di Anagni, Sora, Cassino, Veroli, perchè l'unità si è realizzata non sulla spartizione dei posti, ma sulla precisa volontà di portare avanti un programma che affrontasse i gravi ed urgenti problemi cittadini. E' basandosi su queste esperienze positive che i comunisti si rivolgono a tutte le forze democratiche di sinistra, per estirpare anche nel capoluogo la pianta del compromesso e del malcostume».

Claudio Notari

La riunione del Consiglio nazionale

Tre direzioni di lavoro per la FGCI

Le lotte nel Mezzogiorno, contro la NATO ed i problemi degli apprendisti - La relazione del compagno Borghini

Il consiglio nazionale della FGCI, che si è riunito mercoledì a Roma, ha discusso le proposte di lavoro e di iniziativa politica contenute nella relazione introduttiva di Gianfranco Borghini, segretario nazionale della FGCI.

Qual è il terreno di lotta su cui deve impegnarsi la organizzazione dei giovani comunisti? «Nella fase attuale noi dobbiamo operare alcune scelte molto precise; tre ci paiono le direzioni verso cui lavorare in questi mesi: il Mezzogiorno, la NATO, gli apprendisti» ha detto Borghini. Innanzitutto dal Sud, dove la radicalizzazione della lotta si accompagna ad un'estensione e ad un allargamento del fronte di lotta e della sua base di massa, vengono poste con forza in discussione le scelte dei gruppi monopolistici, rivelando il carattere esplosivo di questioni come l'assetto urbanistico, l'acqua, una vita più civile e la loro potenzialità di mobilitazione popolare.

Ma la caratteristica di queste lotte è quella di contestare la totalità della politica padronale; è questa una caratteristica che precisa il carattere politico nuovo delle lotte in corso: «Nel fatto cioè che ognuna di esse, in questa fase, muta di segno, travalica immediatamente i ristretti ambiti rivendicativi, per fissarsi sulle scelte economiche di fondo e chiamando in causa, per questa via, il governo e le forze politiche».

Lo sviluppo poderoso delle lotte sociali pone in sè stesso, nella conduzione, nei contenuti e negli sbocchi da dare alle lotte, l'alternativa democratica avanzata da dare alla crisi politica e sociale, sconfiggendo tentazioni autoritarie e reazionarie ad ogni livello; e una vittoriosa avanzata del movimento operaio e popolare in tutti i settori la condizione per bloccare soluzioni non democratiche e reazionarie alla crisi presente.

Quali sono in questo quadro i compiti della FGCI? Innanzitutto superare certe difficoltà a stabilire un rapporto positivo con le lotte ed esserne i promotori ed i dirigenti, difficoltà a tradurre in iniziative concrete, in costruzione concreta delle basi della nuova organizzazione, la linea politica generale che ci siamo dati, difficoltà oggettive (ritardi nel processo di rinnovamento dell'organizzazione, atteggiamento di attesa nei confronti di questo rinnovamento da parte del partito, incertezze e perplessità sulle vie da seguire, ecc.) e difficoltà soggettive che dipendono interamente da noi e che dobbiamo essere noi a rimuovere.

Uno dei primi compiti è quello di sviluppare un'iniziativa verso gli apprendisti volta innanzitutto ad unirli, organizzarli e saldarli ad altre forze (studenti serali, tecnici, professionali), sollevando la questione dell'abolizione dell'apprendistato, nel contesto degli impegni più generali (salute, assemblee, ecc.).

Un altro momento di mobilitazione, intensa ed unitaria, deve essere costituito dalla lotta contro la NATO, che dev'essere insieme di organizzazione del fronte di lotta e di unificazione delle forze sociali interessate, con la costruzione di una fitta rete di centri di iniziativa, per sviluppare un movimento di massa così forte da imporre una nuova politica estera al nostro paese. «Su questi tre temi, Mezzogiorno, apprendistato, NATO, ha concluso Borghini, chiamiamo l'organizzazione ad un impegno straordinario in questi due mesi, ad un impegno non di propaganda, ma di costruzione concreta, solida, delle basi della nuova organizzazione giovanile. Al termine il questo lavoro vogliamo organizzare una grande manifestazione nazionale di massa a Firenze, la seconda domenica di luglio, una manifestazione che sia il risultato di un impegnativo lavoro di mobilitazione ed organizzazione e che mostri la forza e il carattere della nostra organizzazione».

Dopo la relazione di Borghini si è aperto il dibattito, arricchito da testimonianze e da esperienze di lavoro politico, con interessanti contributi dei compagni delle federazioni meridionali. Al termine dei suoi lavori il consiglio nazionale ha accolto le proposte di iniziativa politica contenute nella relazione di Borghini.

r. f.

Manifestazione per il divorzio domani a Roma

Per iniziativa della Lega italiana per l'istituzione del divorzio avrà luogo domani a Roma, alle ore 20 in piazza Navona, una manifestazione pubblica in sostegno della legge per il divorzio e in previsione che il dibattito parlamentare sull'argomento riprenda il prossimo lunedì.

L'iniziativa vuole essere una civile risposta alla campagna scatenata nel paese dalle forze antidivorziste e alla massiccia operazione di sabotaggio minacciata dallo schieramento clerico-fascista in Parlamento.

Alla manifestazione parleranno gli onorevoli Fortuna (PSI), Spagnoli (PCI), Basso (PSIUP), Bucalossi (PRI), Baslini (PLI) ed inoltre Mauro Mellini e Marco Pannella per la presidenza e la segreteria nazionale della Lega.

Appello del PCI

Elezioni a Gibellina: non un voto vada perduto

La Federazione trapanese del PCI invita gli elettori di Gibellina ancora fuori del comune e in special modo i sinistrati del terremoto che ha devastato la cittadina, a tornare al loro paese per esercitare il diritto di voto in occasione delle elezioni amministrative di domenica e lunedì prossimi. Dinanzi ai gravi problemi posti dal terremoto e aggravati dall'irresponsabile ignavia dei governi di Roma e Palermo, i comunisti invitano gli elettori gibellinesi a partecipare compatti alla consultazione, usufruendo delle facilitazioni di legge; e a votare per la lista unitaria «Ricostruzione» (PCI-PSIUP-PSI-Indipendenti).

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Un grande dirigente antifascista deve essere strappato alla polizia di Franco

Liberiamo Horacio Inguanzo

MOSCA, *giugno*

Qualche giorno fa, nella commissione incaricata di preparare la conferenza internazionale di Mosca, noi tutti, rappresentanti di settanta partiti comunisti, abbiamo votato un appello ai democratici del mondo intero perchè strappino ai franchisti la liberazione del compagno Horacio Inguanzo, membro del Comitato esecutivo del partito spagnolo e uno dei dirigenti più noti dei minatori delle Asturie. La discussione si era interrotta e il delegato di questo partito aveva chiesto improvvisamente la parola per comunicarci la notizia dell'arresto, che era appena arrivata a Mosca.

Adesso ho davanti a me la sorella di Inguanzo: un abito scuro e semplice da donna del meridione, un volto raccolto e severo di madre volitiva, una passione antifascista che si esprime con naturalezza in ogni parola, così come può esprimerne solo una di quelle terre che al fascismo non hanno mai potuto rassegnarsi. Lei si chiama Libertad. E' una voce delle Asturie. Quando ci parla del fratello, è tutta una famiglia asturiana che si ricompone davanti alla nostra mente: la famiglia di un poverissimo maestro di villaggio, sperduto fra i monti della loro regione mineraria, con un padre abituato ad insegnare ai figli degli operai, insieme all'alfabeto, le idee della libertà e del socialismo, con una madre che anche ai tempi della dittatura di Primo De Rivera si rifiutava di mettere piede in chiesa, sebbene questo solo valesse ostracismo e persecuzione politica, una madre, del resto, che anche quando i fascisti la picchieranno per via dei figli comunisti, risponderà: «Sono orgogliosa dei miei figli; non li amerei più, se fossero diversi».

Siamo in un ambiente di militanti spagnoli: chi da decenni in esilio, come Libertad, chi da tempo impegnato nel duro lavoro politico della clandestinità, come suo fratello. E' l'ambiente appassionato di un partito vivo, che trenta anni di oppressione totale non hanno spezzato, che nella stessa illegalità si è sviluppato e rinnovato, che ha le sue idee, la sua fisionomia, le sue posizioni e i suoi dibattiti: un partito di cui già intanto si può dire, come diceva di recente il suo Segretario generale, Carrillo, che non solo «tornerà in Spagna», ma che «è già in Spagna».

Ebbene proprio qui, in questo ambiente che è il suo, si può capire chi è Inguanzo. Qui, dai racconti della sorella, come da quelli dei suoi compagni di lotta, anche io che non l'ho conosciuto posso sentire vicino, già quasi familiare, questo dirigente di un partito le cui vicende sono per tanti versi fraternamente intrecciate a quelle del nostro. Di qui quindi, da ciò che sento rievocare in questo momento vorrei che potesse partire uno stimolo all'azione di noi tutti per la liberazione di Inguanzo, come di tutti gli altri militanti antifascisti che sono nelle prigioni di Franco.

Ricordi

Ciò che apprendo dalla sorella risale piuttosto alla lontana infanzia di Horacio Inguanzo. Lui adesso ha cinquantotto anni, lei più di cinquanta, rispettivamente primogenito e terzogenita di una famiglia in cui vi furono ben quattordici figli, di cui solo dieci arriveranno a crescere. Poi due furono uccisi nella guerra civile, gli altri sono oggi sparsi per il mondo. Assassinato dai fascisti fu pure il padre. Era stato arrestato e rinchiuso in prigione a Oviedo: poi una notte lo vennero a prendere, insieme ad altri carcerati, li caricarono tutti su un camion, li portarono in mezzo alle montagne e di lì li scaraventarono uno ad uno giù per un dirupo.

Un maestro di scuola in un villaggio montano delle Asturie, ai piedi del Picco d'Europa, viveva in Spagna non meglio di un operaio o di un contadino. I suoi figli erano come i figli degli operai e dei contadini. Il piccolo Inguanzo aveva meno di dieci anni, quando già doveva scendere in stalla a mungere la vacca. A undici anni doveva guadagnarsi la vita, semplice garzone in un albergo di Oviedo. Eppure, c'era una vocazione pedagogica in questa famiglia di forti e liberi uomini delle Asturie, perchè anche in quelle condizioni Inguanzo riuscì a studiare di sera per diventare insegnante. Altrettanto hanno fatto i suoi fratelli e le sue sorelle. Ancora più tardi, nei lunghi periodi di detenzione, Inguanzo ha fatto da maestro agli altri detenuti: maestro politico per tanti aspetti con i suoi compagni di lotta, semplice maestro elementare per tutti all'interno delle prigioni.

Nella sua vita di combattente Inguanzo ha già passato ben diciassette anni nelle carceri franchiste. Quando si arriva ad evocare questi momenti della sua battaglia politica, i ricordi della sorella, che è da più di trenta anni in esilio, si intrecciano con quelli dei compagni di lotta. C'è chi racconta come Inguanzo, giovane ufficiale d'artiglieria nell'esercito repubblicano, combattesse quando avanzava su Oviedo, dove sapeva che il padre era già imprigionato, durante una controffensiva destinata a liberare la città, ma purtroppo esauritasi senza conseguire il suo obiettivo. Ma subito la sorella Libertad ricorda come all'inizio della guerra civile, prima ancora di farsi soldato, Inguanzo si fosse preoccupato di mettere in salvo tutti i bambini a lui affidati in in un orfanotrofio di figli di minatori periti sul lavoro.

Clandestinità

Inguanzo fu catturato una prima volta nel '37, con un fratello e una sorella, e condannato a morte: in un periodo in cui ogni sera venivano chiamate intere liste di prigionieri per essere portati alla fucilazione. Egli riuscì a sfuggire all'esecuzione solo grazie al suo sangue freddo. Poi la sua condanna fu commutata e nel '43, quando in guerra già si disegnava la disfatta del fascismo e Franco doveva cominciare a prendere le sue distanze da Hitler, Inguanzo potè usufruire di un indulto e uscire dalla prigione. Ma fu nuovamente arrestato nel '46 e rimase ancora in carcere fino al 1953. Eppure non ha mai interrotto la sua milizia politica fra i lavoratori delle Asturie, di cui è diventato uno dei capi più seguiti e rispettati. Fu nel '57 che si ebbero fra i minatori della regione i primi scioperi, dopo un lungo periodo di depressione e di scoramento del movimento operaio. Era la ripresa della lotta. Poi nel '63 vi furono, sempre nelle Asturie, i grandi scioperi che segnarono l'inizio di una fase qualitativamente nuova nella crisi del franchismo e nella lotta di classe in Spagna. Fu allora che Inguanzo venne nuovamente condannato da un tribunale franchista — ma questa volta in contumacia — a venti anni di reclusione.

Si potrebbero raccontare a questo punto molti episodi della lunga azione che ha portato alla rinascita di un forte movimento operaio nelle Asturie e che ha spesso avuto Inguanzo come protagonista: sono gli episodi di una dura, difficile, prolungata battaglia clandestina, con tutte le sue peripezie, le sue avventure, i suoi quotidiani eroismi, perchè il franchismo ha sempre odiato le Asturie, non ha mai perdonato ai suoi lavoratori il loro spirito indomito e ha tenuto la loro terra in uno stato di occupazione militare quasi permanente. Ma non è opportuno raccontarli adesso, finchè la battaglia è in corso e la polizia di Franco continua ad agire, sia pure fra le contraddizioni di un regime che si sfalda. Tutti saranno raccontati un giorno. Oggi vi è qualcosa di molto più urgente da fare. Inguanzo deve essere strappato ai poliziotti franchisti, deve tornare libero: quando diciamo questo affermiamo qualcosa che può essere ottenuto dagli antifascisti spagnoli e dagli antifascisti di tutto il mondo, purchè la loro pressione si faccia sentire con l'energia necessaria.

Non c'è un democratico che possa restare indifferente a questa richiesta. Vi sono temi e momenti della lotta politica che non tollerano la passività. Inguanzo è un simbolo della grande battaglia democratica e socialista che noi comunisti conduciamo nel mondo: è una battaglia che intanto deve definitivamente disperdere anche sulla Spagna la lunga notte del franchismo

Giuseppe Boffa

LA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA NEL SUDAN

VITTORIA FACILE A KHARTUM ora si tratta di consolidarla

Due obiettivi immediati: conquistare le campagne sconfiggendo il tribalismo e il settarismo religioso; prepararsi adeguatamente agli inevitabili contrattacchi che la reazione scatenerà

Dal nostro inviato

KHARTUM, 5

La rivoluzione democratica sudanese, che ha vinto con facilità a Khartum e nelle altre città, ha ora di fronte a sè due obbiettivi immediati: conquistare le campagne dell'immenso paese e prepararsi adeguatamente agli inevitabili contrattacchi che la reazione scatenerà. Conquistare le campagne significa innanzitutto assestare colpi mortali al tribalismo e al settarismo religioso ancora potenti secondo l'unanime riconoscimento non solo dei sudanesi ma anche di studiosi e di osservatori stranieri. In questo complesso quadro si inserisce il fatto che l'atteggiamento dei capi delle sètte religiose non è omogeneo. Per esempio, Osman El Merghani, *leader* della poderosa setta Khatmiya, ispiratrice del partito pro panarabo e pro-egiziano, ma tutt'altro che progressista, si è schierato con riluttanza dalla parte della rivoluzione. Sarebbe quindi ingenuo credere alla assoluta sincerità della sua tardiva conversione. Saddek El Mahdi e suo zio Al Hadi Al Imam, capi della grande setta mahadista Al Ansar, si sono nascosti e tacciono. E il loro è un silenzio minaccioso. Avvicinati da emissari del nuovo governo sudanese essi hanno posto drastiche condizioni per giungere ad un eventuale accordo. La risposta governativa è stata naturalmente negativa, ma l'episodio significa che la reazione ostenta ancora una inquietante arroganza.

Vi sono altri due episodi che lo dimostrano. Il primo è la falsa notizia dell'arresto del segretario del partito comunista sudanese Abdel Khalek Mahgiub, che è stata pubblicata dal londinese *Observer*. Da chi sia stata soffiata la falsa notizia al giornalista Colin Legum è ovvio: da coloro che mordono il freno, che sperano nella divisione delle forze rivoluzionarie e sognano i comunisti in prigione.

Il secondo episodio è la liberazione di otto ex ministri avvenuta il primo giugno. E' stato, questo, il primo serio motivo di drammatico contrasto in seno alla *leadership* rivoluzionaria. Ma il giorno successivo, dopo la grandiosa manifestazione popolare e nazionale, con molte coccarde e bandiere rosse, gli otto ex ministri sono stati arrestati di nuovo, con estrema rapidità.

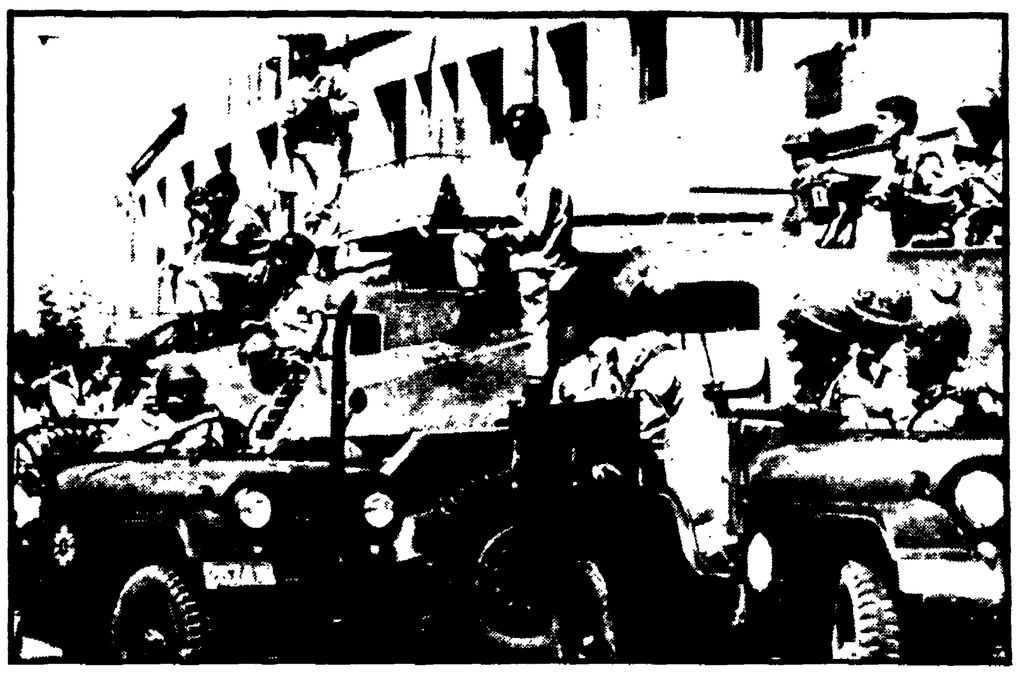
Sul piano militare vi è da segnalare che i guerrieri della setta «Al Ansar» installati sulla penisola di Gezira Aba sul Nilo, sono stretti d'assedio dalle truppe e vengono continuamente sorvegliati dall'aviazione che è pronta a bombardarli in caso si mettano in moto. Per questa ragione i guerrieri non osano marciare su Khartum. Ma tutte le sette e le tribù, già largamente armate, possono ricevere mezzi bellici ancora più moderni ed efficaci attraverso le frontiere degli Stati reazionari. Il costituirsi di alleanze fra la reazione islamica e la ribellione nel sud — provocata sia da reali innegabili ingiustizie, sia dagli intrighi del colonialismo — non è soltanto possibile ma probabile. Ed è accertato che in più di una capitale africana, per non parlare di Washington, Londra e Bonn, si sta lavorando alacremente per far fallire la rivoluzione. La posta in gioco è infatti di primaria importanza poichè il Sudan è il paese-chiave che fa da ponte fra il mondo arabo e l'Africa nera.

Ecco quindi porsi per la rivoluzione il problema che molti considerano al primo posto: armare i lavoratori rivoluzionari e formare una milizia proletaria e studentesca allo scopo di sostenere l'esercito di mestiere contro la reazione. Se ne discute animatamente e sembra che il governo sia orientato a costituire questa forza popolare. Per apprezzare pienamente l'estrema delicatezza della situazione occorre sapere che la rivoluzione è stata effettuata anche per prevenire un «colpo» reazionario preparato da Saddek El Mahdi, data la generale disistima verso il vecchio regime corrottissimo e incapace.

Non tutti sono d'accordo sulla reale maturità della situazione dal punto di vista politico al momento della rivoluzione. Gafar Nomeiri ha voluto affrettare i tempi, sia per la sua personale irruenza, sia perchè le condizioni tecnico militari erano favorevoli. Infatti la rivoluzione è scattata nel momento in cui numerosi generali reazionari si trovavano all'estero, mentre 300 giovani ufficiali nazionalisti erano convenuti a Khartum per gli esami e i paracadutisti, notoriamente rivoluzionari, erano impegnati in manovre presso Ondurman. Insomma Nomeiri ha agito in base al noto principio: innanzitutto conquistare il potere, poi si vedrà.

Arminio Savioli

A due anni dall'aggressione israeliana



GERUSALEMME, 5.

Dimostrazioni, scioperi, colpi di mano dei guerriglieri palestinesi, hanno caratterizzato la giornata a Gerusalemme e in varie altre zone occupate dagli israeliani nel secondo anniversario della aggressione israeliana ai paesi arabi.

La parte araba di Gerusalemme è rimasta praticamente paralizzata da uno sciopero indetto dalle organizzazioni di resistenza. I negozi sono rimasti chiusi, mentre i trasporti hanno funzionato a scartamento ridotto per tutta la giornata. Quattro civili arabi e un soldato israeliano sono rimasti feriti da una bomba lanciata nella città vecchia di Gerusalemme.

Subito dopo l'attentato la polizia israeliana è intervenuta in forze caricando i passanti e infierendo soprattutto contro gruppi di giovani e di bambini arabi che stavano portando fiori al monumento eretto in memoria dei soldati giordani morti durante la guerra dei sei giorni. I giovani dimostranti si sono ritirati attraverso la porta di Erode, lanciando i fiori in corsa. I fiori sono stati raccolti dagli agenti israeliani che li hanno caricati sul loro automezzi.

Anche a Gaza i negozianti hanno effettuato una serrata di protesta, mentre nella zona vengono segnalati colpi di mano dei guerriglieri palestinesi. Tre soldati israeliani sono rimasti uccisi in una imboscata tesa ad una jeep, nella fascia di Gaza. Sempre nella fascia di Gaza i guerriglieri hanno fatto saltare alcune chiuse dei canali di scolo e un tratto della ferrovia che un tempo collegava Gaza all'Egitto. In tutte le zone arabe occupate le scuole sono rimaste praticamente chiuse data la scarsissima frequenza degli alunni. Nella telefoto: **soldati israeliani attorno alle mura di Gerusalemme.**

A Bologna promosso da «Rinascita» e da altre riviste

Vivace dibattito sulla Resistenza palestinese

BOLOGNA, 5.

Promossa dalle riviste «Rinascita», «Mondo Nuovo» e «Sette giorni», nel secondo anniversario dell'aggressione israeliana, si è svolta a Bologna una tavola rotonda sulla «crisi del Medio Oriente e le sue prospettive». Il dibattito è stato introdotto da Luca Pavolini, Giangiacomo Lattanzi e Antonio Minutti.

Il direttore di «Rinascita» dopo avere illustrato il dramma del popolo palestinese, ha detto che la questione di fondo non è quella di una spaccatura fra ebrei e non ebrei, ma fra repressione e diritto, fra reazione e progresso, fra imperialismo e antimperialismo.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi dei presenti. E' stato deciso di riprendere l'iniziativa per approfondire i problemi sollevati. Intanto, sempre a Bologna in piazza Maggiore, un gruppo di giovani italiani e arabi ha indetto per oggi e domani 6 giugno uno sciopero della fame in segno di solidarietà col popolo palestinese.

Il laburismo di Wilson di fronte al duro esame dei fatti

I GIOVANI DI LONDRA

Gli atteggiamenti, i vestiti, i capelli che hanno portato una nota di disturbo nella vita dei benpensanti, facendo parlare persino di «rivolta culturale», sono ormai un dato del costume britannico: il «ribelle» è diventato una merce che si vende bene, e la droga, il sesso, le mode sconvolgenti sono facilmente sopportati da una società che ha soprattutto «paura delle idee»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, *giugno*

Gli atteggiamenti, i vestiti, i capelli: chi non sa che l'irriverente nota di disturbo alle abitudini del benpensante, oggi diffusa nel mondo occidentale, ha avuto origine nella tradizionale Inghilterra? La sua provocazione epidermica, la società di ieri l'ha, per la prima volta, subita in questo paese negli ultimi dieci anni, attraverso il modo di pensare, le fogge del vestire, la maniera eterodossa di acconciarsi della gioventù «moderna». Dal movimento degli «*arrabbiati*», nella seconda metà del '50, alla corrente degli «*hippies*», una ondata iconoclasta ha seguito l'altra, abbattendo la vecchia moda e instaurandone una nuova. I giovani sono oggi l'elemento di maggiore immediatezza visiva nel panorama umano di Londra. Fa spicco il numero e la spregiudicatezza del comportamento. La loro indipendenza, si sarebbe portati a credere, è completa. Lo spazio in cui si muovono in pubblico e in privato, sembrerebbe illimitato. Ci sono «caves», *clubs* e balere dove, parafrasando uno slogan famoso, «è proibito proibire».

Il fenomeno ha fatto parlare spesso di «rivolta culturale». Che cosa l'ha prodotto, piuttosto, come si è inserito nell'ordine preesistente? Dopo lo choc iniziale, la reazione scandalizzata si è acquietata. Non è per usare uno schema di comodo rilevare che mercato dei consumi da un lato e spettacolo trattenimento dall'altro (i due strumenti operativi di massa del capitalismo contemporaneo) hanno incontrato un rinnovato incentivo ad estendere ulteriormente la loro rete di integrazione. Ad ogni livello, in tutta la gamma dei colori romantici e crepuscolari, il «ribelle» è una merce che si vende bene.

A questo punto, la domanda pertinente riguarda la struttura e i movimenti della cultura nel suo complesso: la sua organizzazione su scala nazionale, la stabilità degli schemi entro cui ha sempre agito, e l'efficacia dei ripieghi di circostanza là dove una egemonia di fatto appare improvvisamente minacciata dall'«inaspettato». In Inghilterra, un certo processo di razionalizzazione culturale ha avuto avvio assai per tempo. Le conseguenze sono tuttora presenti. L'«Ordine» imposto il secolo scorso dall'avvento dell'era industriale ha nel pragmatismo la sua luce-guida e fa perno sulla specializzazione. La ripartizione delle singole discipline è imprecisa. La ricerca è rigidamente incanalata in aree specifiche. La divisione del lavoro culturale è radicata: ha alle sue spalle una esperienza di decenni. Da sempre è stato così. Il sistema deve assicurare il massimo rendimento. Ecco dunque che lo studio perde la sua globalità.

La parcellizzazione delle singole manifestazioni culturali tiene meno al provincialismo. La condizione stessa di isolamento di cui soffre e contro cui combatte l'intellettuale più avvertito, in questo paese, ne è la spia. L'Inghilterra è una regola a se — si vuol ripetere — e diversa dal resto. Ma, come sintomo di un disagio diffuso, la decade appena trascorsa non a caso è stata contrassegnata nelle riviste e nei giornali dalla costante denuncia della cronica tara della «insularità».

Se la misura della stabilità di un regime è data dal consenso che riesce a raccogliere attorno alla sua ideologia, l'Inghilterra offre l'esempio della resistenza e della duttilità di una tipica eredità domestica e, al tempo stesso, la misura intera del limite e della fragilità di essa in quella «paura delle idee» che l'*establishment* tradisce a ogni pie' sospinto. L'immunizzazione contro il pensiero rivoluzionario è stata ed è perseguita con cura. Il marxismo — per la stampa a grande tiratura — sarebbe «una dottrina superata». I rotocalchi (e non solo questi) mettono un accento ossessivo su droga, sesso, costumi e moda «sconvolgenti» come la novità su cui esaurire la discussione: «società tollerante» e libertà nel rispetto delle tradizioni.

In tempi più recenti è stato merito di un ceto intellettuale di formazione marxista lo avere posto sul tappeto il problema della rinascita culturale, identificando e misurando l'ostacolo reale all'apertura di una prospettiva liberatrice nel ristagno prevalente. Questo è l'impegno che si assumono i gruppi della nuova sinistra, quando si pongono il compito di riesaminare le idee della tradizione nazionale, di portare sino in fondo l'analisi strutturale di essa, di riallacciare il filo rosso di una logica che abbatta le antiche divisioni. La pubblicistica socialdemocratica ha sempre amato parlare di «due culture», sottolineare il divario fra quella umanistica e quella scientifica con l'implicita promessa di Wilson di saldare i due momenti nelle «nuove frontiere» della Gran Bretagna del domani. Ma la frattura reale e un'altra. Da secoli è stata imposta come stacco fra il «noi» solidaristico delle «classi subalterne» e il «loro» deferenziale che era dovuto alle «classi dirigenti» da parte di chi si sarebbe voluto costringere perennemente a guardare dal basso in alto nell'ambito dei rapporti di forza esistenti.

La storia inglese è testimonianza viva dell'esistenza di questa paratia stagna fra il «noi» e il «loro», un muro di protezione a cui era affidato lo sviluppo separato e autonomo di strati sociali diversi. E' di qui che passa la divisione di classe. Il laburismo anche in questo, ha cercato di aggirare il nodo fondamentale della questione trasferendo l'attenzione sull'aspetto tecnico funzionale di essa. A un livello analogo di funzionalità, per tornare all'esempio da cui abbiamo preso le mosse, si era dapprima cercato di mantenere la rivolta contemporanea dei giovani come evoluzione di una speciale «subcultura». E il tentativo — come si è detto — è in parte riuscito grazie al mercato e grazie allo spettacolo che adesso dilaga per le strade.

Ma quale eco può ancora suscitare nell'immaginazione giovanile l'appello wilsoniano alla conquista degli orizzonti tecnologici? Nessuno. E' stato dimenticato, come tante altre cose di questa gestione laburista, sempre più grigia, sempre più stanca, che ha fatto ripiombare il paese nella cadenza del giorno per giorno.

Si è già detto altra volta come e quanto i giovani impegnati, le avanguardie militanti, le punte avanzate del mondo del lavoro lottino per superare i compartimenti istituzionalizzati, per rompere la cortina del silenzio tessuta dalla cultura ufficiale, su cui si appoggia la conservazione, per riscattare infine la disillusione e l'apatia crescente nel quadriennio laburista. L'obiettivo è formidabile. La strada è lunga e difficile. L'entità del fallimento laburista è data — più di ogni altra cosa — dalla sua caduta verticale sul terreno delle idee, dal suo distacco odierno (una vera e propria assenza) dai punti vivi del dibattito nazionale sul socialismo. E' su questo spazio lasciato vacante da chi non ha potuto ne saputo occuparlo e farlo fruttare creativamente, che devono esercitarsi le energie intellettuali di chi vuole davvero un cambiamento, cominciando a studiare più da vicino la natura del capitalismo inglese e del suo passato imperialista, demistificando la fisionomia della società costituita, analizzando i rapporti di potere, le relazioni e la funzione dello Stato, dell'*establishment*, del governo e del ceto politico che si avvicenda in esso. La chiusura delle menti nella conformità di un paradigma secolare di obbedienza appena attenuata dal gradualismo riformista non è confinata solo nella minoranza che resiste perchè tutto rimanga sempre lo stesso. Passa anche in mezzo alle forze che sono artefici potenziali del mutamento e del risveglio in mezzo a quelle che fin da oggi chiedono il riscatto politico-culturale che l'Inghilterra attende per il suo domani.

Antonio Bronda

Gli articoli precedenti sono stati pubblicati il 27 e 31 maggio, e il 3 giugno.

economici

I NUOVI TESTI Giovanni Blumer LA RIVOLUZIONE CULTURALE CINESE 1965-1967 Il primo serio tentativo di comprendere e far comprendere al mondo occidentale, analizzandolo nella sua dinamica interna, uno dei più importanti avvenimenti storici della nostra epoca / Maria Antonietta Macciocchi LETTERE DALL'INTERNO DEL P.C.I. A LOUIS ALTHUSSER Una appassionata esperienza politica ed umana che è anche un importante contributo teorico, vissuta e raccontata in un serrato dialogo tra una militante comunista e il noto filosofo marxista francese / Carlo Falconi LA CONTESTAZIONE NELLA CHIESA Il fenomeno contestatario nell'interno del mondo cattolico descritto e analizzato dal più attento osservatore e acuto studioso di problemi religiosi che ci sia oggi nel nostro paese

UNIVERSALE ECONOMICA FELTRINELLI LA GUERRIGLIA IN ITALIA. DOCUMENTI DELLA RESISTENZA MILITARE ITALIANA introduzione di Pietro Secchia / Ricardo Ramirez AUTOBIOGRAFIA DI UNA GUERRIGLIA. GUATEMALA 1960-1968 / Gianpaolo Ceserani I FALSI ADAMI. STORIA E MITO DEGLI AUTOMI / RAGAZZI NEGRI. TESTIMONIANZE DI TEENAGERS NEGRI SUL RAZZISMO AMERICANO a cura di Marcello Argilli / LA LOTTA DEL POPOLO PALESTINESE. TESTI E DOCUMENTI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA LIBERAZIONE DELLA PALESTINA E DI AL FATAH

ENCICLOPEDIA FELTRINELLI FISCHER (38 volumi) La prima grande organica enciclopedia in edizione economica

STORIA UNIVERSALE FELTRINELLI (36 volumi) Un grande frutto della collaborazione di novanta storici appartenenti alle università di tutto il mondo.

Richiedete il nuovo catalogo delle edizioni economiche Feltrinelli suddiviso per materia in tutte le librerie o direttamente a Feltrinelli editore via Andegari 6 20121 Milano

Feltrinelli

novità in tutte le librerie

Il congresso CGIL

Il volto combattivo della Roma che lavora

Lotte nuove, avanzate e compattissime negli ultimi tre anni - Cadono i luoghi comuni sulla «città dei burocrati» - Vivace dibattito, polemiche ma pieno accordo sui punti qualificanti della piattaforma sindacale

Quarantacinque milioni di ore di sciopero in tre anni, dal 1966 al 1968: questa la «carta da visita» di Roma operaia, della Roma meno conosciuta, più combattiva e più disperata. I protagonisti sono oltre un milione di operai di edili, di statali, di parastatali, di dipendenti comunali, di tecnici e ricercatori, di professori, di braccianti e contadini di artigiani e commercianti. Questa faccia di Roma — quella che non vede le attrici a passeggio per via Veneto e non conosce le bische clandestine, che non specula sulle aree edilizie e non ha mai ricevuto «bustarelle» — è venuta fuori pulita e aggressiva al Congresso della Camera del Lavoro della Capitale che si è concluso ieri all'EUR.

Congresso di stile operaio. Una analisi della realtà veritiera e realistica, una piattaforma di discussione non trionfalistica e non autolesionista, un dibattito vivacissimo, senza interventi «precostituiti», pieno anche di polemiche ma costruttivo e non frutto di posizioni intellettualistiche individuali, ma piuttosto espressione di concrete esperienze e delle opinioni di larghi strati di lavoratori.

Proprio in questi tre anni, facendo una esperienza che non ha precedenti nel dopoguerra, Roma ha testimoniato uno spirito battagliero, una compattezza e decisione nella lotta che hanno messo ripetutamente con le spalle al muro il padronato e sono anche serviti a sfatare certe leggende macchiettistiche sulla «burocrazia» paciocciona sulla corruzione generale, sul lassismo dei romani. Buona parte dei frutti di questa esperienza sono venuti alla luce proprio nel corso di questo dibattito all'EUR: riflessivo, critico e fortemente impegnato nella verifica delle linee di sviluppo.

Dalle lotte contrattuali del '66 alla ondata di lotte aziendali e articolate del '67 e '68, fino al grande sciopero — senza alcun precedente per Roma — del 5 dicembre dell'anno scorso. Nel 1966 la media effettiva di ore di sciopero per singolo lavoratore è di 180 per i metallurgici e di 96 per gli edili; nel 1967, 210 mila lavoratori realizzano 7 milioni di ore di sciopero; nel 1968 le punte più alte: 141 aziende sono interessate alla lotta articolata, sette sono le fabbriche occupate (dalle più celebri Apollon e Aeternum alla Amitrano, Pischiutta, Molino Assisi). Poi: due scioperi generali per le pensioni, due scioperi territoriali a Pomezia e Civitavecchia; tutto il settore dello Stato in sciopero il 19 novembre; il grande sciopero generale del 5 dicembre. Ancora il 1969: gli scioperi generali per le «zone» del 5 e 12 febbraio, le grandi lotte aziendali che conquistano accordi-pilota (la FATME, la Voxson, l'Autovox). Questa «lista» serve a sottolineare che Roma in questi tre ultimi anni ha mutato fortemente il suo volto sindacale. Non più categorie isolate in agitazione, ma un fronte larghissimo che gli scioperi generali hanno cementato e l'unità d'azione ha reso robustissimo. Anche le lotte degli statali hanno progressivamente perso alcuni antichi caratteri corporativi, hanno cominciato a mordere il grosso problema della riforma della pubblica amministrazione e i famosi sindacati «autonomi» — legati spesso a un esasperato settorialismo — hanno perso seguito. Il movimento ha cominciato a assumere una sua fisionomia, e si è registrata una crescente combattività cui la attiva partecipazione del Movimento studentesco, soprattutto in alcune lotte generali, ha dato un indubitabile contributo.

E naturalmente, cresciuta la tensione e rafforzatosi il Movimento, rotte alcune antiche pigrizie, sono nate anche discussioni e divergenze. Il Congresso CGIL romano non le ha nascoste. Delegati come Pera, Loi, Maitan, Buffardi — per dirne solo alcuni — hanno accusato il sindacato di ritardi burocratici, di «astensionismo» rispetto al «vero problema» della contestazione implacabile del capitalismo e dei suoi sforzi di realizzare un equilibrio sociale tollerabile. Già nella relazione Giunti (segretario uscente della CdL) si erano previste e respinte certe critiche catastrofiche e a esse hanno risposto, in genere unitariamente, i dirigenti sindacali. Ma anche qui sono emerse differenze di giudizio: sul tema della incompatibilità fra cariche sindacali e cariche di partito, sul tema dell'adesione della CGIL alla FSM, sul ruolo del Movimento studentesco nelle lotte, sui timori e pericoli che nascono dalla presenza di «gruppi» negli scioperi e nelle manifestazioni sindacali. Si è discusso — ne va dato atto — fuori da etichette partitiche. Per esempio il tema della incompatibilità fra cariche sindacali e cariche di partito ha trovato anche in questo congresso convergenze imprevedibili. Discussioni e divergenze anche sulla tesi della priorità della rivendicazione salariale rispetto a quelle normative e della generalizzazione indiscriminata degli aumenti salariali. Giustamente il compagno Forni della Segreteria generale CGIL, concludendo il congresso, ha spiegato che se è errata la richiesta di aumenti generalizzati che darebbe spazio a tutte le manovre del padrone (si pensi soltanto alla politica dei «fuori busta» concessi arbitrariamente), è pur vero che le assurde spere quazioni esistenti fra categorie e fra qualifiche delle singole categorie, hanno fornito fertile terreno per quel tipo di rivendicazione. Occorre quindi puntare sempre di più a avanzamenti generali che tendano nel contempo a eliminare le sperequazioni più gravi.

C'è da dire che, al di là della accesa discussione, i punti di convergenza sono stati poi i punti decisivi della corrente linea di lotta sindacale: pre scelta: sì, alla lotta articolata; sì, al processo di unità sindacale; sì, al superamento delle correnti e a forme sempre più vive di democrazia sindacale; sì, alla attiva solidarietà internazionale (un tema discusso con passione in tutti gli interventi, soprattutto quelli dei giovani).

Se anche nella votazione ci sono state differenziazioni, i padroni non si illudano. Roma operaia ha preso coscienza del nuovo livello di maturità e di unità raggiunto dalle lotte e è decisa — dalla fabbrica, al l'ufficio, alla centrale sindacale — a continuare lungo una linea di azione efficace e che tutti insieme i lavoratori porteranno avanti in pieno accordo sui punti qualificanti della piattaforma di lotta.

Ugo Baduel

Un documento della CdL di Roma

Riformare la Rai su basi popolari

La necessità e l'urgenza di sviluppare fra i lavoratori un vasto movimento di lotta sul tema della Rai-Tv, sono state riaffermate, con una significativa presa di posizione votata alla unanimità, dall'assemblea congressuale della Camera del Lavoro di Roma.

A nome dei lavoratori della Rai-Tv di Roma, infatti, il compagno Bergamo ha presentato un ordine del giorno (inserito poi nella mozione politica conclusiva), nel quale dopo avere affermato che la Rai-Tv è un «potente strumento di potere e condizionamento dell'opinione pubblica nelle mani della classe dominante» si «denuncia l'asservimento della Rai-Tv all'esecutivo, i sistematici silenzi e le distorsioni attraverso cui la Rai-Tv elude i problemi e le lotte del mondo del lavoro, la falsa neutralità dei cosiddetti programmi di evasione che si impadroniscono del tempo libero dei lavoratori col mandolo dei principi borghesi e indirizzandolo ad un tipo di società esclusivamente consumistica».

Il documento «riafferma il diritto di tutti i lavoratori come utenti e come protagonisti del processo di sviluppo sociale a una informazione radiotelevisiva non distorta o parziale» e conclude chiedendo «che tutte le categorie e ciascun lavoratore facciano propria la lotta dei lavoratori dell'Ente e delle forze politiche e culturali democratiche per una riforma su basi popolari della Rai-Tv e per creare nel paese nuove strutture organizzative e produttive di una radiotelevisione al servizio di tutti».

Due documenti contrapposti

Spaccatura nella CISL

La spaccatura all'interno della CISL è ormai un fatto compiuto. Il dibattito precongressuale, in fase avanzata per lo meno ai vertici dell'organizzazione, si svolge infatti su due «documenti contrapposti», le cui linee generali sono state diffuse ieri. Il primo documento, firmato dai segretari confederali Armato, Carniti, Fantoni, Marcone e Romei, dal segretario della FIM, Macario, e da quello degli alimentaristi, Crea, scaturito dalla riunione di corrente — se così possiamo chiamarla — svoltasi a Firenze il 12 maggio scorso, si presenta come piattaforma alternativa alla politica finora seguita dalla CISL e in netta opposizione al gruppo raccolto attorno all'attuale segretario generale on. Storti.

Si tratta di una linea di rinnovamento, come sostengono i suoi propugnatori, che mira a costituire una «autentica unità della CISL nel rifiuto di una chiamata dall'alto e di inadeguato esercizio del potere confederale, nella proposizione di una alternativa — nelle politiche e nelle persone — ad una politica di potere che, sotto la novità di slanci pseudodialettici, male nasconde il reale obiettivo di una pura continuazione delle esperienze del passato».

L'attacco al gruppo Storti, come si vede, è addirittura scoperto, tanto più che il documento postula in seguito la esigenza di un «cambiamento che per le sue implicazioni deve necessariamente portare ad un profondo rinnovamento della dirigenza confederale». Il gruppo degli oppositori sostiene inoltre che il sindacato non può perseguire «un semplice rammodernamento efficientistico del sistema, ma modificare, attraverso le lotte della classe lavoratrice, i rapporti di subordinazione che ne fanno tuttora una classe sfruttata ai margini dello sviluppo».

Questo obiettivo di fondo può essere perseguito attraverso l'autonomia del sindacato, il quale «deve restare estraneo sia al processo di formazione delle decisioni all'interno dei partiti politici sia nella formazione del consenso elettorale»; e questo anche se «il momento della distinzione dai partiti deve accompagnarsi a quello della politicizzazione dell'azione sindacale».

Il documento conclude condannando le correnti ideologiche — che secondo gli estensori sarebbero presenti in particolare nella CGIL, dove invece è in atto un profondo processo per il loro superamento proprio in questi giorni di appassionato dibattito precongressuale — e precisando infine che «all'impegno di nuove e precise politiche da perseguire è necessario accompagnare un radicale cambiamento del metodo di gestione della centrale confederale».

A questo attacco, che si dispiega sull'intera linea (politica e di azione) della CISL, gli amici dell'on. Storti, in un loro contro-documento, reagiscono affermando che la unità politica e operativa dell'organizzazione è oggi «fortemente compromessa dall'insorgere di accentuate e spesso violente tensioni» e che la presente situazione della CISL dipende soprattutto «da una vera e propria crisi di rapporti e da una diffusa inadeguatezza nell'esercizio delle singole responsabilità». Come dire che Storti e i suoi tendono ad attribuire ogni colpa circa l'incapacità della CISL «ad adeguarsi alle nuove esigenze» all'azione personale degli oppositori, accusati oltretutto di ricercare «una cristallizzazione di gruppi dirigenziali», i quali, «nello stimolo di acquisire comunque una posizione di prevalenza, si affrontano in uno scontro che ha poco o nulla a che fare con la corretta dialettica politica».

«Lo scontro — dice ancora il documento — rischia anzi di diventare violenza interna, imposizione o artificio tattico».

Concludendo, gli amici dell'attuale segretario generale della CISL rivolgono agli iscritti l'invito ad operare «per una maggiore diffusione all'interno dell'esercizio democratico» affinché la politica della CISL sia il risultato di un «comune concorso» e di un «giusto equilibrio dei vari e spesso diversificati apporti».

Non si può dire che il contrattacco dell'on. Storti non abbia qualche probabilità di successo all'interno della CISL. Ma è evidente che siamo di fronte non ad un dissenso momentaneo, bensì ad una contrapposizione di linee e di persone che interessa tutta la azione del sindacato e che, in ogni caso, mette in crisi le tattiche, più o meno venate di elementi interclassisti e compromissori, che una parte della dirigenza cislina ha finora sperimentato specialmente per quanto riguarda i rapporti con la DC e col governo.

La pubblicazione dei due documenti, così chiaramente divergenti, apre tuttavia la prospettiva per una verifica e per una chiarificazione della politica della CISL in quanto sindacato, che può servire all'intero movimento e può dare un contributo positivo anche al processo in atto verso la unità. Questo soprattutto se ha un senso il richiamo ai diritti della classe lavoratrice e alla necessità di non perseguire, attraverso l'azione sindacale, un «semplice rammodernamento efficientistico del sistema».

sir. se.

La lotta si sviluppa nella fabbrica con un processo a catena

Ottanta vertenze alla FIAT

Nascono per la soluzione dei problemi di reparto ma non sono solo economiche in quanto investono i problemi del potere di decisione nell'organizzazione del lavoro - Le elezioni dei delegati, fatto nuovo nella presenza organizzata del sindacato

Dal nostro inviato

TORINO, 5.

Ogni mese alla FIAT entrano mille persone — una intera media fabbrica — e ogni mese mille persone escono; ogni giorno 5-6 mila operai — l'organico di una fabbrica come l'Alfa Romeo di Milano — sono costretti a casa. Sono assenze che vanno assommate a quelle normali dovute a malattia e che portano ad un totale giornaliero pari al 12-13% della maestranza. Il 10 per cento dei giovani che vengono assunti per la prima volta, abbandona il monopolio dell'auto, dopo i primi approcci con la realtà aziendale. Sono alcuni dati: danno l'idea di questo mastodontico «porto di mare», come lo definiscono i torinesi, oggi scosso da scioperi, assemblee.

Le nuove lotte hanno radici vecchie. I 140 mila metalmeccanici della FIAT sono stati protagonisti, dopo la conclusione della battaglia contrattuale del 1966, di due grandi vertenze di carattere generale. Una per l'orario di lavoro e il cottimo, la seconda per la mensa. Hanno conquistato tra l'altro miglioramenti salariali pari a 41 lire orarie. Nello stesso periodo hanno partecipato agli scioperi per le pensioni, agli scioperi per il disarmo della polizia, dopo i fatti di Avola e Battipaglia.

Le lotte, i successi concreti (anche quello per la mensa, strappato senza scioperi, con la semplice mobilitazione interna) hanno accresciuto il potenziale di lotta, la fiducia nell'azione unitaria. Non ci sono state in questi mesi divisioni sostanziali fra le organizzazioni sindacali. FIOM, FIM, UILM, SIDA hanno costantemente mostrato un volto unitario. E la FIAT — è bene ricordarlo — era stata sempre la «base di lancio» delle operazioni scissioniste. I sindacati, contemporaneamente, hanno avviato un discorso sulla «partecipazione», sulla «non delega». Sono state fatte anche esperienze concrete, in questo senso, come il «referendum», con oltre ventimila risposte, che aveva preceduto la prima «lotta di fabbrica», all'inizio del 1968, sui problemi dell'orario e del cottimo.

Siamo andati davanti alla Mirafiori. Masse di operai entrano ed escono. I venditori ambulanti ammucchiano la loro merce, le file di macchine si intrecciano, si arrestano. E' un groviglio di persone e di cose. Gruppetti di giovani distribuiscono volantini dal contenuto generico («no ai ritmi di lavoro»). Sono calati da tutta Italia, raccontano i compagni. Nei capannelli si discute. Sentiamo critiche degli operai alle organizzazioni dei metalmeccanici. Sono frutto dello stesso discorso fatto dai sindacati sulla necessità della «partecipazione». Talvolta si ascoltano voci puramente provocatorie, «prezzolate», forse, per aiutare una agitazione inconcludente, per permettere, in seguito, in una realtà disorganizzata e disciolta, l'intervento rapido e sicuro del padrone.

Leggiamo sul volantino firmato da FIOM-FIM-UIL-SIDA: «Sentiamo spesso questa osservazione: il sindacato e la commissione interna si vedono poco. Ma con venti persone, 16 membri di C.I. e un paio di sindacalisti per un complesso di 60.000 operai e con oltre 30 porte è impossibile far fronte a tutti i problemi. Nasce quindi un malcontento degli operai verso tutto e tutti sul quale speculano il padrone per i suoi obiettivi e gruppi esterni che cercano di dividere gli operai dal sindacato. E' indispensabile eleggere in ogni squadra o reparto un delegato dei lavoratori che stabilisca immediati contatti col sindacato e li mantenga permanentemente. Solo in questo modo eliminiamo le nostre attuali difficoltà e diffidenze».

Ecco, questo è lo sbocco, la richiesta, cresciuta nel dibattito. I problemi del «sindacato degli operai», del potere in fabbrica, di fronte alle incalzanti questioni della condizione operaia hanno trovato una concreta precisazione nella richiesta dei delegati. Ora alla Mirafiori seguono le indicazioni. Scioperano, si riuniscono in assemblea, eleggono i delegati. Nello stesso tempo nella sede dell'associazione industriali si svolgono le trattative. Leggiamo su uno dei tanti giornalini dei «gruppi» che sui cessi di un reparto è apparsa una scritta: «Il nostro obiettivo non sono solo le 50 lire, ma un'organizzazione stabile che possa battere il padrone su qualsiasi obiettivo». Ora la rivendicazione è in testa alla lotta, ma appare solo uno sforzo «declamatorio» quello dei «gruppi» che ipotizzano, poi, una «organizzazione stabile» al di fuori dei sindacati. A meno che non pensino a un «sindacato aziendale», come piaceva al defunto Valletta.

La lotta alla Mirafiori è così il punto più alto di questa nuova fase di lotta di officina, o per cicli di lavorazioni, dopo la fase delle lotte su problemi generali. Sono una ottantina le vertenze aperte, preparate nei mesi scorsi, attraverso le discussioni, le riunioni, le assemblee, le denunce. Una delle prime azioni è partita dall'officina 27, sala prova motori: «Gli operai dell'off. 27 — è scritto sul giornaletto della FIOM — mentre costruivano la vertenza costruivano anche la loro forza organizzandosi al sindacato... Sono arrivati al momento dello scontro decisivo avendo già acquisito una notevole capacità di decidere anche autonomamente e dentro la fabbrica, come andare avanti, con la coscienza che tutto quanto si faceva e decideva doveva essere fatto con l'organizzazione sindacale... molte sono le vertenze aperte... Nessuno si deve fare illusioni... Solo passando attraverso l'esperienza della 27 tutte le vertenze andranno in porto».

E' stato un processo a catena. Le lotte e i successi generali (orario, cottimo, mensa) hanno dato il via alle prime lotte «decentrate»: Officina 27, Ausiliarie, Presse, Carellisti. Tra le richieste che hanno cominciato ad emergere erano quelle relative ai delegati, ai carichi di lavoro, ai turni, alle qualifiche, alla contrattazione dei superminimi. Sono stati stipulati i primi accordi, in certi casi anche discussi e criticati per i loro limiti in questa crescente «voglia» di partecipazione, voluta dagli stessi sindacati. Ci sono stati anche scioperi non formalmente proclamati, cortei interni, manifestazioni. Ci sono stati interventi dei «capi-FIAT» per indirizzare la «spinta» verso un semplice sbocco salariale.

C'è stato un dibattito di massa, fitto e serrato, protrattosi per più di una settimana. «Abbiamo condotto una battaglia politica» raccontano i dirigenti sindacali «all'interno nostro e con i lavoratori. Alla fine è prevalsa una linea precisa, quella oggi concentrata alla Mirafiori». E' una linea che dice: i miglioramenti salariali sono sacrosanti, corrispondono alle esigenze di masse operaie gettate in una città dove i padroni impongono ai nuovi immigrati (come è successo a Rivoli) oltre ad un esoso affitto per un appartamento, anche il costo di un box per l'auto, anche se non hanno l'auto. Occorre però strappare miglioramenti salariali su istituti dove non siano «riassorbibili», occorre soprattutto un potere organizzato in fabbrica, anche per garantire e mantenere gli aumenti salariali, nonché per affrontare i problemi determinati dai ritmi, tempi, organici.

La FIAT si è mossa prima cercando di incanalare l'intero movimento in atto verso sbocchi puramente salariali poi minacciando sospensioni, serrate. Forse gli scioperi alla Mirafiori, le richieste precisate hanno mutato le velleità dello «staff» dirigenziale, diviso, a quanto sembra, tra i fautori della «mano dura» e i fautori della «mano morbida». Forse cercheranno altre vie: pagare qualcosa se proprio fossero costretti a farlo, come anticipo del contratto. Tutto per pagare di meno e dividere i metalmeccanici alla vigilia dello scontro contrattuale su rivendicazioni di fondo (salari, 40 ore, ecc.) oggetto di una discussione nella categoria. Perciò è importante alla FIAT abbandonare — come hanno fatto alla Mirafiori — il terreno della agitazione generica e inconcludente, trasformare l'enorme potenziale di lotta e «partecipazione», in un movimento cosciente e organizzato, stretto attorno agli obiettivi rivendicativi che si è dato.

Bruno Ugolini

Per difendere i livelli di occupazione e le qualifiche professionali

Domani nuovo sciopero dei tipografi Domenica non usciranno i giornali

I motivi dell'azione illustrati dai tre sindacati — Lotta articolata nei quotidiani romani — Sono state respinte le affermazioni degli editori

Le segreterie nazionali delle Federazioni dei poligrafici e cartai, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, riunite nella serata del 4 giugno 1969, comunicano di aver deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale del settore dei giornali quotidiani e agenzie di stampa della durata di 24 ore per il 7 giugno affinché non escano le testate del pomeriggio di sabato 7 giugno e le testate del mattino di domenica 8 giugno.

Nel quadro generale della lotta dei lavoratori dei giornali quotidiani su indicazione delle segreterie nazionali nella provincia di Roma, ove si manifestano fenomeni che minacciano gli attuali livelli di occupazione, sono in corso in questa settimana, forme di lotta articolata. Allo scopo di programmare una intensificazione delle agitazioni in corso, le segreterie nazionali indicono per la prossima settimana un convegno nazionale del settore.

I motivi che hanno spinto i lavoratori dei quotidiani ad interrompere le trattative e conseguentemente a scendere in agitazione vanno ricercati nella intransigenza degli editori a riconoscere le legittime rivendicazioni dei lavoratori, i quali ormai da tempo e in molte città italiane sono costretti a subire iniziative imprenditoriali tese a determinare nel settore sconvolgimenti tali da incidere sia sui livelli occupazionali, sia sui profili professionali della categoria da sempre ritenuta altamente specializzata.

Le tre segreterie nazionali dissentono fermamente in ordine ai contenuti espressi a mezzo stampa dall'Associazione italiana editori giornali la quale ha tentato di minimizzare il reale problema posto dalle organizzazioni sindacali circa le situazioni esistenti nel settore dei giornali quotidiani. Non è possibile ignorare il problema della concentrazione e della fusione di più testate, che comporta sensibile riduzione di mano d'opera senza trascurare tra l'altro che in uno Stato democratico, la monopolizzazione della stampa ne limita le essenziali funzioni di informare e formare l'opinione dei cittadini.

Non può essere sottovalutato dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali il fenomeno di giornali che vengono stampati in aziende non del settore, al solo scopo di eludere le leggi e i contratti nazionali di lavoro, che regolano i rapporti fra imprenditori e lavoratori e con il fine di rompere l'unitarietà della categoria la quale si è conquistata una sua posizione attraverso duri anni di lotta sindacale per l'acquisizione di più eque condizioni di vita e di lavoro.

Non serve che gli editori attraverso il comunicato stampa esprimano la loro disponibilità in materia occupazionale, quando in pratica rifiutano di codificare la riqualificazione dei lavoratori poligrafici, i quali con l'intervento delle innovazioni tecnologiche in atto, si trovano di fatto nella condizione di essere espulsi dal settore. In tal senso occorre che intervengano accordi che diano la possibilità ai lavoratori di reinserirsi nella produzione e quindi riqualificarsi, e creare alle giovani leve del lavoro le condizioni che permettano, attraverso una sempre più attrezzata scuola professionale, di apprendere le nuove tecniche e i nuovi processi produttivi.

La mancata accettazione di questi presupposti — riqualificazione della mano d'opera — comporta in prospettiva un declassamento dei valori e qualifiche professionali; è su questo problema che l'Associazione editori ha dimostrato finora la sua indisponibilità ad una proficua trattativa.

Le organizzazioni dei lavoratori pur consapevoli della forza sindacale che i dipendenti di questo settore hanno in tutti i tempi saputo esprimere e che oggi attraverso la lotta riconfermano, sono coscienti che la vertenza in atto può essere risolta se da parte degli editori si riconosca la giustezza delle rivendicazioni avanzate dai sindacati, tese alla difesa degli interessi immediati e di prospettiva dei lavoratori. In questo quadro le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono aperte ad un dialogo con la controparte purché siano salvaguardati i principi informatori della vertenza in atto.

In lotta braccianti, mezzadri e contadini

TENSIONE NELLE CAMPAGNE per le insopportabili condizioni di lavoro, salario e occupazione

La Federbraccianti ha proclamato 72 ore di sciopero invitando CISL ed UIL alla lotta per i contratti - Intenso programma di agitazioni programmato dalla Federmezzadri

Dalle città alle campagne, dalle fabbriche ai campi: un vasto movimento di lotte unitarie che vede scendere in piazza migliaia e migliaia di operai e contadini, popolazioni di interi comuni grandi e piccoli sta scuotendo ogni zona del Paese.

Le rivendicazioni che stanno alla base delle imponenti lotte hanno un denominatore comune: nuove condizioni di vita, fine della piaga della disoccupazione, contare di più in ogni luogo di lavoro.

Questo forte movimento è destinato a svilupparsi sempre più nei prossimi giorni quando intere categorie di lavoratori della terra scenderanno in sciopero. Già, nel quadro delle dieci giornate di lotta programmate dall'Alleanza contadini, si sono svolte grandi manifestazioni in numerose città italiane: nel ferrarese è ripresa la lotta contro l'Eridania, a Bari gli olivicoltori hanno dato vita ad una grande giornata di protesta. In altre città sono in corso analoghe manifestazioni.

Nella prossima settimana scenderanno in sciopero dal 12 al 14 giugno, per 72 ore, 1 milione e mezzo di braccianti con esclusione delle aziende dei coltivatori diretti, mentre è in corso lo sciopero dei dipendenti dei consorzi di bonifica per il rinnovo del contratto. La decisione è stata presa dalla Federbraccianti-CGIL che, come è scritto in un comunicato, considerando «il fatto che vi è pieno accordo fra i tre sindacati sulla necessità di una rapida e qualificata conclusione dei problemi vertenziali e di quelli posti nei confronti del governo, ritiene opportuno rivolgersi alle organizzazioni della FISBA-CISL e della UISBA-UIL invitandole a decidere tempestivamente la proclamazione dello sciopero».

Negli ultimi mesi i braccianti sono stati protagonisti di grandi lotte, ma il padronato mantiene ancora la più assoluta intransigenza di fronte alle richieste avanzate dalla categoria anche se in alcune zone si aprono brecce di grande valore. A Pisa per esempio è stato raggiunto un accordo per il contratto di braccianti a salariati che prevede aumenti del 14,80% per gli uomini e del 21% subito per le donne oltre ad un 6,38% entro un anno assieme al riconoscimento del delegato di azienda.

La Federbraccianti pone al padronato come rivendicazioni centrali della lotta l'accoglimento delle richieste presentate unitariamente dai sindacati: commissioni sindacali per la gestione dei contratti e per l'occupazione, contrattazione aziendale integrativa, riduzione dell'orario di lavoro, giusta causa nei licenziamenti, diritti sindacali.

Al governo che mantiene il più assoluto silenzio sull'accoglimento delle richieste unitarie dei sindacati si chiede l'adozione di misure relative al passaggio ai sindacati della gestione del collocamento, all'allargamento dei compiti degli ESA (Enti di sviluppo), alla revisione degli interventi pubblici in agricoltura tesi allo sviluppo dell'occupazione attraverso l'attuazione dei piani zonali, alla riforma della previdenza.

Anche 400 mila mezzadri si preparano alla lotta. Le segreterie provinciali della Federmezzadri-CGIL si sono riunite per definire programma e forme di lotta che saranno sottoposte alle altre organizzazioni della CISL e dell'UIL. Il programma riguarda la proclamazione di scioperi al momento dei raccolti, manifestazioni zonali, provinciali e regionali e la eventuale proclamazione di scioperi generali nazionali della categoria.

Nel corso della riunione, introdotta dal compagno Ognibene è stato messo in rilievo l'aggravarsi delle condizioni della categoria e dei problemi economici e sociali e quindi l'esigenza di far pesare nella situazione attuale un più incisivo ed articolato movimento unitario, investendo ad ogni livello gli agrari, le industrie, gli ispettorati agrari, gli enti di sviluppo, il governo. E' stata sottolineata l'esigenza che venga riproposta al Parlamento la questione mezzadrile e che unitamente alla colonia e all'affitto siano adottati subito provvedimenti che avviino un rapido processo di superamento dei contratti agrari verso la proprietà e impresa contadina associata. Provvedimenti legislativi occorrono inoltre per gli enti di sviluppo, per le associazioni dei produttori contemporaneamente allo scioglimento del nodo della Federconsorzi, la legge per il Fondo di solidarietà, la nuova legge per la montagna.

Anche la Direzione nazionale dell'Alleanza contadini si è riunita in questi giorni. Nella relazione di Tramontani e negli interventi che sono seguiti si è posta in rilievo la necessità di intensificare la lotta, in corso in questi giorni, rivendicando la approvazione rapida dal Parlamento di una nuova legge sull'affitto sul fondo di solidarietà nazionale per l'indennizzo dei danni da avversità atmosferiche e per il pagamento immediato delle integrazioni dovute ai contadini per il grano duro e l'olio di oliva.

Condizione operaia al limite di rottura

Prato: si ferma oggi l'industria tessile

Dal nostro corrispondente

PRATO, 5

L'industria tessile pratese è scossa in questi giorni da una nuova ondata di scioperi. Le trattative iniziatesi tra sindacati e padronato all'indomani della vittoriosa lotta degli operai del lanificio Balli che occuparono lo stabilimento, sono naufragate. Il padronato, che nel corso di quei drammatici giorni aveva ipocritamente fatto appello alla «civile trattativa», ha scoperto le sue vere intenzioni, impedendo persino l'avvio di un discorso costruttivo attorno alle fondamentali rivendicazioni avanzate dai sindacati.

E' iniziata, perciò, nell'industria tessile pratese, una nuova «estate calda». Il fitto calendario di scioperi predisposto dai sindacati CGIL, CISL e UIL è in pieno svolgimento. Una prima astensione dal lavoro per 24 ore è stata effettuata il 22 scorso; scioperi di uguale durata si sono registrati, per turni di lavoro, il 26, 29 e 30 maggio scorsi. Domani venerdì l'intero settore tessile si fermerà ancora per 24 ore. La lotta proseguirà poi nelle varie zone: il 10 giugno sciopero a Calenzano, Barberino di Mugello e Campi; l'11 sciopero a Montemurlo; il 12 a Prato, Poggio a Caiano e Carmignano; il 13 nella Valle del Bisenzio.

I termini di questa lotta, che impegna circa 40.000 operai tessili, non sono soltanto nè prevalentemente di natura salariale. I lavoratori chiedono naturalmente migliori e più adeguate retribuzioni, ma nel più ampio discorso della prospettiva e dello sviluppo della intera economia tessile. L'atteggiamento padronale — sostengono gli operai — esclusivamente teso alla ricerca del massimo profitto immediato, oltre che egoistico è anche pericoloso. Nel processo mondiale di riorganizzazione e di ristrutturazione della industria tessile Prato non può affidare il proprio avvenire ai bassi salari, al prolungamento dell'orario di lavoro (fino a 16 ore al giorno!), alle evasioni contributive, alla violazione dei contratti e delle leggi sul lavoro, alla diffusione del lavoro a domicilio e la proliferazione delle lavorazioni per terzi.

Tale impostazione, se assicura immediati elevatissimi profitti, mantiene l'industria tessile pratese in condizioni precarie, la espone a crisi pericolose e, allo stesso tempo, esaspera un meccanismo di sfruttamento sempre più intenso che ha raggiunto i limiti del sopportabile.

Ai salari bassi e continuamente ridotti con l'aumento della produttività, raggiunta con l'accrescimento costante dei ritmi di lavoro e il prolungamento dell'orario, fa seguito di pari passo l'aumento degli infortuni. Prato detiene a questo proposito un triste primato: 40 infortuni al giorno e circa un morto al mese. Questa la denuncia che viene dalle stesse statistiche ministeriali. Contro una incidenza nazionale degli infortuni nell'industria rispetto alla popolazione, del 2,14 per cento, Prato accusa una incidenza del 4,42% nel 1966, del 4,68% nel 1967, del 4,74% nel 1968.

Le rivendicazioni che i lavoratori pratesi sostengono con la vigorosa lotta da essi iniziata (salari sufficienti con normali orari di lavoro; migliori condizioni di lavoro; salute e sicurezza de lavoratori nelle fabbriche; più diritti e maggiore rispetto dei lavoratori) contestano la linea padronale e mirano a conquistare condizioni più civili, rapporti nuovi e un nuovo indirizzo per l'industria tessile che non può più sopportare l'azione di rapina cui è sottoposta dal padronato.

Il fronte padronale già registra interessanti cedimenti. Circa 30 accordi, che interessano 2.000 operai, sono stati sottoscritti.

Oreste Marcelli

Primi risultati nelle vertenze alla FIAT

TORINO, 5.

Le trattative tra sindacati e FIAT sulle varie vertenze aperte, trattative accompagnate costantemente da scioperi e assemblee, hanno già portato ad alcuni risultati relativi ai «carrellisti», «pulizie tecniche», «presse», «officine ausiliarie e manutenzione». Gli accordi raggiunti verranno — come in forma un volantino FIOM FIM UILM SIDA che verrà diffuso domani — «applicati alle corrispondenti situazioni di lavoro in tutte le sezioni FIAT»: «le trattative — dice il volantino — si sono concentrate sui problemi delle fonderie e fucine, della regolamentazione alle linee con il pieno diritto di contrattare permanentemente le condizioni di lavoro».

«Alla FIAT — così conclude il testo unitario — lavoratori e sindacati rafforzano la loro unità e portano a soluzione problemi sindacali specifici che, nella prossima battaglia contrattuale, troveranno la loro saldatura con tutta la categoria dei metalmeccanici».

SCUOLA

Posizioni sempre più divergenti fra governo e sindacati

Confermato il blocco degli scrutini e degli esami Ferma e responsabile decisione delle organizzazioni aderenti a Cgil, Cisl, Uil e dello Snafri — Invito all'unità — Entrano in agitazione anche i maestri

Malgrado il troppo facile ottimismo di certa stampa con in testa il *Popolo*, che ieri mattina titolava «Un ulteriore passo avanti nella vertenza della scuola» la situazione resta estremamente difficile per il caparbio rifiuto del governo ad una trattativa positiva e concreta.

Gli stessi sindacati autonomi della scuola, dopo un nuovo incontro con il ministro della P.I., hanno confermato il blocco degli scrutini e degli esami poiché, come informano le agenzie, «dal colloquio nessun nuovo elemento è valso ad alimentare le speranze per sdrammatizzare la situazione», ed anzi «le posizioni tra governo e sindacati appaiono più distanti di quelle dei giorni scorsi».

Questa è la realtà drammatica a sei giorni dalla fine dell'anno scolastico

Il punto sulla vertenza sindacale che interessa centinaia di migliaia di lavoratori della scuola, milioni di studenti e più in generale tutto il Paese è stato fatto dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e lo SNAFRI, che, in un comunicato hanno riconfermato la validità della propria piattaforma sindacale e la continuazione della propria azione precisando gli obiettivi che pongono al centro della lotta e che più volte sono stati esposti a Ferrari-Aggradi. Tali obiettivi possono così essere riassunti: 1) circolare ministeriale che garantisca l'esercizio delle fondamentali libertà democratiche ed in particolare il diritto di assemblea nel cui quadro si colloca pure il diritto di riunione da portare avanti con la seria e responsabile sperimentazione didattica; 2) nomina a tempo indeterminato come punto di partenza per immediati radicali provvedimenti per l'immissione in ruolo del personale insegnante e non insegnante; 3) soluzione del problema relativo a nuove forme di reclutamento creando le indispensabili condizioni per la sospensione degli attuali esami di abilitazione e concorso; 4) avvio immediato della trattativa con tutti i sindacati per uno stato giuridico unitario per tutti i lavoratori della scuola che garantisca i fondamentali diritti democratici e sindacali; 5) riconoscimento a tutti gli effetti del servizio preruolo.

Nel comunicato i sindacati scuola aderenti alla CGIL, CISL, UIL e lo SNAFRI affermano che, allo stato attuale della trattativa, in seguito alle disponibilità finanziarie che la lotta ha creato, l'obiettivo dei 25 alunni per classe diventa una scelta responsabile e qualificante, in quanto significa dare agli insegnanti e agli studenti una nuova e migliore condizione di lavoro, assicurare maggiore serietà alla scuola, creare nuovi posti di lavoro, collegarsi positivamente alle esigenze delle famiglie dei lavoratori; denunciano l'azione antiunitaria dei sindacati autonomi aderenti all'Intesa, che riducono il potere contrattuale della categoria con il rifiuto di ogni rapporto con tutti gli altri sindacati e con il metodo della trattativa separata.

Inoltre denunciano il carattere corporativo del loro fondamentale obiettivo, volto ad ottenere particolari vantaggi economici solamente per i presidi e per i professori di ruolo A alla fine della carriera, ignorando le legittime esigenze della generalità dei lavoratori della scuola e introducendo, appunto attraverso gli elementi economici, concetti e criteri che pre-figurano uno stato giuridico che sancisca una ulteriore divisione in categorie invece di andare verso l'unificazione dei ruoli sulla base della effettiva funzione».

Sempre da parte dei sindacati scuola aderenti alle Confederazioni e dello SNAFRI è stata convocata per lunedì 9 alle ore 11 presso la sede della CGIL una conferenza stampa che «può rappresentare — afferma il comunicato unitario — un positivo momento per ricostruire quella unità che è indispensabile alla lotta anche in previsione di far scattare dal giorno 10 l'azione più impegnativa e decisiva per il blocco degli scrutini».

Oggi inoltre si terrà a Roma un'assemblea generale del personale direttivo insegnante e non insegnante promossa dall'Intesa intersindacale.

In agitazione sono anche gli insegnanti elementari. Il Sinascel al termine del suo congresso, preso contatto con gli altri sindacati del settore e richiamandosi alle indicazioni dei sindacati confederali della scuola media, ha invitato maestri e direttori didattici a prendere parte alla astensione dagli scrutini e dagli esami «nel caso che siano presi provvedimenti lesivi della dignità e degli interessi del personale della scuola elementare».

a. ca.

Dopo il racket delle bische e dei flipper anche quello dei locali notturni

Poliziotti impiegati come «gorilla» nei 18 night protetti da commissari

Scirè interrogato in carcere — Prossimo un confronto fra il vicequestore e la Naccarato — La donna accusa: nel codice era «lo zio» — Si costituisce a Viareggio un ricercato — Lettere minatorie a un funzionario: «farai la fine di Laganà»

Dopo il racket delle bische, dopo quello dei flipper ora si parla anche di un racket dei nights, delle protezioni che i poliziotti avrebbero accordato, fornendo addirittura degli agenti che venivano impiegati come veri e propri «gorilla». Lo scandalo, insomma, dilaga, si allarga a macchia d'olio, di ora in ora si parla di nuovi sviluppi, si rispolverano vecchi casi ormai seppelliti in archivio, si fanno altri nomi, sempre più eclatanti. In realtà è difficile distinguere in questo mare di «voci», il vero dal falso, ciò su cui sta indagando la magistratura e ciò che è soltanto frutto della fantasia di qualcuno. D'altra parte le voci sul racket dei nights non sono una novità. Parecchie volte si è parlato di protezioni che venivano accordate ai gestori dei locali notturni e di cospicue tangenti che venivano versate ai poliziotti.

Ora però i giudici sono decisi a far luce sui rapporti che corrono tra poliziotti e gestori di night, accertare se vi sono dei legami sul tipo di quelli emersi durante le indagini sulle bische. Si parla quindi di un alto funzionario che avrebbe accordato la sua «protezione» a ben 18 locali notturni: non solo, ma presso questi night avrebbe anche inviato ogni sera un paio di agenti con il compito di assicurare la «tranquillità» al locale, in pratica per sostituire i classici «butta fuori».

Comunque questa indagine è ancora allo stato embrionale, mentre invece si avvia verso la conclusione quella sul racket dei flipper. E in questo caso si parla — sempre voci, visto che di notizie ufficiali non ve ne sono — di tre funzionari di PS su cui si sta indagando: due prestano servizio presso la questura, il terzo dirige un commissariato. **Trait-d'union** fra i gestori di questi circoli, zeppi di bigliardini elettrici, sarebbe un barbiere, che si incaricava di fare il giro delle varie sale, riscuotere le tangenti e versarle nelle mani dei poliziotti. Inoltre, manco a *dirlo, ricorre anche qui il nome* di quell'alto funzionario invischiato nello scandalo delle bische a causa di un familiare che, valendosi di questa parentela, aveva libero accesso in uffici di polizia e riusciva ad ottenere «favori» non meglio specificati.

Per ciò che riguarda le indagini sulle bische, il giudice Alibrandi dovrebbe aver fatto parecchi passi avanti dopo il lungo interrogatorio del vicequestore Scirè che si è concluso, ieri alle 13,30. Il giudice Alibrandi e il PM Pianura erano giunti al carcere di Grosseto mercoledì mattina, hanno interrogato il vicequestore per tutta la giornata del 4, hanno proseguito nell'interrogatorio anche per tutta la mattina di ieri. In sostanza Scirè è stato sentito per oltre 10 ore: si sa che al vicequestore sono state fatte ascoltare le registrazioni delle telefonate intercorse fra lui e la «contessa» Maria Pia Naccarato.

E sembra certo che nei prossimi giorni si avrà un confronto a Grosseto, tra il vicequestore e la «contessa». La donna infatti avrebbe ammesso di aver versato una tangente degli incassi al funzionario, specificando anche che nel «codice» dei biscazzieri Scirè veniva indicato come «lo zio», mentre i carabinieri erano «la zia». Dal canto suo Scirè, come era previsto, ha fornito una versione completamente diversa: «*Ho iniziato le indagini sulla casa di via Flaminia a febbraio, quando è giunto a Roma un noto bischiere* — avrebbe detto il funzionario —. *Controllando le auto che si fermavano sotto la casa, ho scoperto che c'era anche quella della Naccarato. Conoscevo la donna e le ho chiesto di fare l'informatrice per la polizia: doveva frequentare la bisca e far credere che io la proteggevo, proprio perché i tenutari sentendosi tranquilli si tradissero*.» Il confronto dovrebbe chiarire molte cose, far luce anche sui frequentatori delle bische: si dice che ci fossero parecchi nomi eclatanti, parecchi industriali, il direttore di un giornale, un alto funzionario della burocrazia statale, un produttore cinematografico molto legato con certi ambienti della DC. Gli stessi ambienti che nei giorni scorsi avrebbero fatto pressioni per mettere sotto silenzio lo scandalo e che ancora a quanto pare sarebbero intervenuti per cercare di soffocarne il clamore. E ben si comprende questa preoccupazione alla luce del «siluramento» di Di Loreto, il vicecapo della polizia amico della «contessa Naccarato», delle voci sulle dimissioni di Vicari, che nonostante la smentita, permangono così come quelle sulle possibili dimissioni del questore Melfi.

Ma, come è noto, lo scandalo ha investito anche altre questure. A Milano il giudice sta per concludere l'istruttoria sul racket delle bische e sulle accuse rivolte ai poliziotti da una testimone e da un imputato. A Perugia si stanno accertando le responsabilità di quel funzionario, che approfittando dell'assenza dei superiori, avrebbe intascato 2 milioni e mezzo dai biscazzieri. A Firenze si chiede insistentemente che venga riaperta l'inchiesta sui tre poliziotti allontanati dalla questura, dopo che erano corse delle voci su un legame che avrebbero avuto con i tenutari di alcune case da gioco.

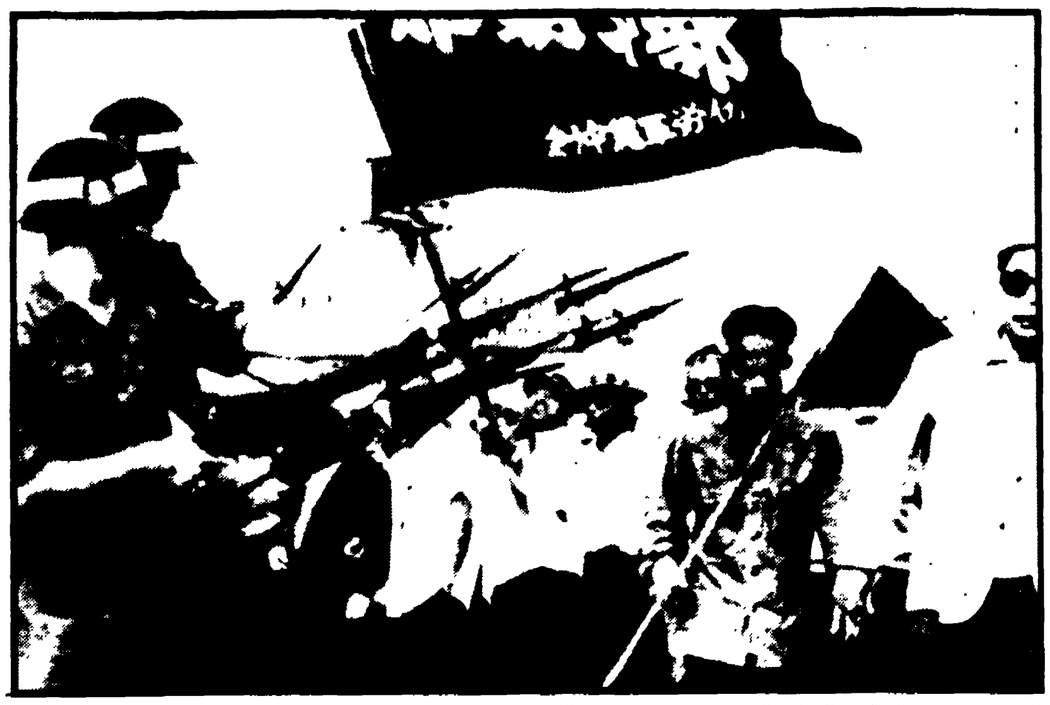
Nel pomeriggio ai carabinieri di Viareggio si è costituito Umberto Baldoni, di 34 anni, abitante a Milano, in via Papa Giovanni. Il Baldoni ha detto di aver letto sui giornali il suo nome in relazione alle indagini sulle bische clandestine. In realtà egli è fra coloro contro i quali il giudice Alibrandi ha spiccato mandato di cattura. L'uomo che dovrà rispondere di concorso in giuoco d'azzardo e corruzione, è stato rinchiuso nel carcere di Lucca. Il fatto che l'uomo si sia costituito proprio a Viareggio ha dato la stura a un'altra serie di voci, che tirano in ballo anche il caso Lavorini: infatti si dice che in Versilia «funzionino» parecchie bische «protette», e in particolare una di queste era frequentata abitualmente da Adolfo Meciani

Ma, oltre che di racket, si parla anche di morti, di sanguinosi episodi rimasti ancora oscuri. Fra la ridda di voci incontrollabili ne è corsa una secondo la quale il brigadiere di P.S. Mario Lagana, ucciso a Castelgandolfo e gettato nel lago, sarebbe stato assassinato proprio perché aveva scoperto qualcosa sulle bische. Ma è una voce che sembra totalmente priva di fondamento e che nasce da una serie di lettere minatorie che avrebbe ricevuto un commissario che svolgeva indagini sul racket delle bische. Nelle buste infatti vi erano i ritagli del «caso» Lagana e l'avvertimento a non proseguire nella inchiesta altrimenti avrebbe fatto «la stessa fine».

E' certo comunque che tutta questa serie di rivelazioni sui racket, sui legami che uniscono certi poliziotti ad ambienti della malavita, sulla collusione che sembra di intravvedere e che sono per molta parte avvolti nell'ombra, impone la necessità che si vada a fondo respingendo ogni ingerenza proprio se si vuole rendere giustizia a quei poliziotti che non hanno mai avuto simili legami.

Marcello Del Bosco

OKINAWA contro gli USA



OKINAWA — La lotta della popolazione di quest'isola del Pacifico, terra giapponese, di cui gli USA si sono appropriati per trasformarla in una enorme base aeronavale, si intensifica ogni giorno. Gli isolani chiedono che gli americani vadano via, ma il governo di Washington risponde con le baionette. Gli scontri fra gli abitanti e i presidi della base USA sono sempre più frequenti e cruenti. Nella telefoto: **una manifestazione presso la base. Parecchi dimostranti sono stati feriti dagli occupanti americani.**

Fra le 79 vittime il campione messicano di tennis Osuna

Tutti morti sull'aereo precipitato

CITTA' DEL MESSICO — Non ci sono superstiti fra i rottami dell'aereo delle linee nazionali messicane precipitato alle pendici del monte El Fraile, con 79 persone a bordo. Piccoli aerei di soccorso hanno sorvolato la zona della sciagura e i piloti hanno rilevato come del grande jet in servizio fra Città del Messico a Monterrey, non siano rimasti interi che pochi pezzi sparsi lungo la boscaglia. A bordo del velivolo viaggiavano l'asso del tennis messicano Rafael Osuna, protagonista della clamorosa vittoria messicana in Coppa Davis sull'Australia il mese scorso e alcune autorità politiche e militari. L'aereo precipitato era giunto nei pressi di Monterrey mentre infuriava una tempesta per cui era stato fatto deviare. Da quel momento, il pilota non si era fatto più sentire per radio. Squadre di soccorso sono già partite da diverse zone, ma giungeranno sul luogo della sciagura solo fra alcune ore. Nella telefoto: **il campione di tennis Osuna morto nella sciagura aerea.**

Col marito per «vendicare l'onore»

Sposata da anni tende l'agguato all'ex fidanzato

I due in auto hanno infierito a colpi di coltello e di pistola — L'anziano commerciante in gravi condizioni

MILANO, 5

Incredibile e assurdo: marito e moglie hanno tentato di uccidere, per onore, un ex fidanzato con il quale la donna, ben nove anni fa, aveva avuto rapporti intimi.

Ecco in breve la vicenda. Nove anni orsono Maria La Rosa di 41 anni da Pachino (Siracusa) si era fidanzata con Sebastiano Fichera Nascarella, di 54 anni, commerciante. I due, dopo poco tempo, si erano lasciati. Più tardi, Maria La Rosa, maestra elementare, si era unita in matrimonio con Angelo Ferrara, un coetaneo impiegato presso gli uffici del Ministero del tesoro di Siracusa. La prima notte di nozze c'era stata baruffa perché il Ferrara aveva scoperto che la moglie aveva avuto rapporti con un altro. Da quel momento l'uomo non aveva più dato pace alla donna bisognava vendicare l'onore.

Nel frattempo, il Fichera si era trasferito a Milano e aveva dimenticato la vecchia storia. Si era anche sposato ed era divenuto padre di alcuni figli. Anche Maria La Rosa e il coniuge avevano avuto due figli, ma non si erano mai tolti dalla testa l'assurda vendetta da portare a termine. Anzi, qualche tempo fa, la coppia si era recata a Milano in aereo per un «sopralluogo». L'altra sera, i due sono tornati ancora a Milano armati di pistola e coltello. Hanno dato un appuntamento al Fichera che non si ricordava quasi nemmeno più di loro.

L'uomo è andato all'appuntamento, ma in macchina, in un tratto di strada deserta, è stato colpito da alcune coltellate vibrate dal Ferrara e da almeno tre colpi di pistola sparati dalla donna. Il Fichera, mentre la coppia si allontanava, veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove si trova in gravi condizioni. E' stato lui a raccontare tutta l'assurda vicenda agli agenti che hanno tratto in arresto Maria La Rosa e il marito

Nell'ospedale di Frosinone

Sparatoria al pronto soccorso su un rapinatore

L'uomo gravemente ferito da un appuntato dei Carabinieri — Aveva accompagnato un'amica a medicarsi

FROSINONE, 5.

Sparatoria nel pronto soccorso dell'ospedale «Umberto I» fra un appuntato dei carabinieri e un uomo ricercato per rapina.

Giovanni Quattrociocchi, abitante a Frosinone in via Napoli, aveva avuto un incidente stradale, poco dopo l'alba, mentre si trovava in auto con Antonella Ciani, di 19 anni, di Bellegra, a pochi chilometri da Fiuggi. I due erano a bordo di un'auto tedesca marca "Audi".

Nell'incidente, l'"Audi", uscita fuori strada, era rimasta seriamente danneggiata. La Ciani, ferita, e il Quattrociocchi avevano chiesto un passaggio ad un automobilista, che li aveva trasportati fino all'ospedale di Frosinone. L'appuntato dei carabinieri Mario Villani ha intravisto il Quattrociocchi mentre entrava nel nosocomio con la ragazza e lo ha riconosciuto: l'uomo, infatti, era ricercato perché ritenuto responsabile di sette rapine contro benzinai delle province di Latina e di Frosinone. Tutti i rapinati avevano raccontato che il bandito li aveva minacciati con una pistola cromata. E' stato proprio impugnando questa pistola cromata che il Quattrociocchi ha cercato di fuggire quando l'appuntato Villani è entrato nell'ambulatorio. Il medico, Vittorio Pietro, e gli infermieri Teresa Ceccarelli, Giuseppe Gobbo e Antonio Longo stavano medicando Antonella Ciani. Essi non avevano consentito al Quattrociocchi di assistere alla medicazione e lo avevano fatto attendere in uno stanzino attiguo. L'appuntato Villani ha attraversato l'ambulatorio ed ha aperto la porta dello stanzino. Il Quattrociocchi appena lo ha visto, gli ha puntato contro la pistola e gli ha gridato: «Alza le mani!». L'appuntato, mentre fingeva di obbedire all'ordine, ha impugnato con rapidità la pistola che portava nella fondina sotto l'ascella. Il Quattrociocchi si è riparato con un salto dietro l'armadio di metallo. L'appuntato ha sparato e i proiettili hanno attraversato la lamiera dell'armadio.

Una pallottola si è conficcata nel petto del Quattrociocchi.

Petroliera tenterà la rotta di Caboto

NEW YORK, 5

Il passaggio a Nord-Ovest, la via marittima tra Atlantico e Pacifico attraverso i ghiacci artici, verrà forse aperta da una superpetroliera americana dopo cinque secoli dal primo e inutile viaggio portato a termine da Giovanni Caboto nell'estate del 1498.

Il tentativo costerà 18 miliardi di lire e vedrà impegnati 4800 uomini a bordo della gigantesca petroliera *Manhattan* di 142 mila tonnellate. La grande nave, per essere predisposta al difficile viaggio, è già stata letteralmente segata in quattro parti e sottoposta ad una operazione di alta chirurgia navale.

La società petrolifera che organizza l'impresa ha già fatto sapere che non si tratta, come è ovvio, di un semplice tentativo per battere primati, ma dello sforzo per aprire una vera e propria nuova «via del petrolio».

Si schianta dopo il volo davanti al pubblico

READING, 5

Mentre si esibiva davanti a una gran folla durante uno spettacolo aereo, il celebre pilota acrobata americano, il capitano Dick Schram, 52 anni, soprannominato «il professore volante» ha perso il controllo del suo Piper super che si è schiantato al suolo, a pochi passi dalle 10 mila persone che assistevano alla spettacolata esibizione.

Non c'è stato nulla da tentare per salvare Dick Schram al quale questa volta il numero intitolato «lezione di volo», da lui ripetuto decine e decine di volte, è stato fatale.

Si era lanciato in una vertiginosa picchiata dall'altezza di appena 120 metri: non è riuscito più a riprendere quota. Fra il pubblico erano anche i suoi figli, uno dei quali, microfono alla mano, illustrava al pubblico le prodigiose esibizioni del padre.

A Ferrara missili nel canale di scolo

FERRARA, 5

A causa del maltempo un autocarro dell'Esercito, proveniente da Roma e diretto alla base missilistica di San Donà di Piave, mentre percorreva la circonvallazione della città, è uscito di strada, finendo nelle acque del canale di scolo. I tre militari che si trovavano a bordo hanno subito solo lievi ferite. Si tratta del maresciallo Serafino Rubatti Scala, di 34 anni, di San Donà, e degli artiglieri del primo gruppo Artiglieria missilistica Dino Notargiacomo, residente a Roma, e Sergio Salvetti, abitante a Milano, entrambi di 21 anni, ora ricoverati nell'Arcispedale Sant'Anna con prognosi di dieci giorni. L'autocarro trasportava due missili con relative rampe, smontati, che avevano partecipato alla sfilata del 2 Giugno a Roma. Il materiale è stato recuperato dai vigili del fuoco

Funzionari americani venduti ai biscazzieri

COLUMBUS (Ohio), 5

Otto funzionari di polizia sono stati incriminati dal Grand Jury federale: prendevano soldi, punti e cospicui stipendi, dagli organizzatori delle bische clandestine della grande città.

I versamenti variavano ogni volta dai 250 ai 500 dollari (300 mila lire circa) a seconda dell'importanza del funzionario da «comprare». Nel gruppo dei poliziotti corrotti figurano il capo della squadra del Buon Costume, il capo del reparto informazioni e perfino il capo della squadra antincendi.

Mesi fa agenti federali subodorarono l'esistenza di bische clandestine, ma, naturalmente, i funzionari corrotti fecero del tutto per sviare le indagini e per diverso tempo riuscirono anche a salvare i biscazzieri. La faccenda andava avanti da almeno cinque anni, quando lo scandalo è scoppiato e nessuno è più riuscito a coprirlo.

Ancora all'opera i saccheggiatori d'arte

Scompare il «Romanino» da un secolare santuario

Schiodata dal coro la «Madonna con Bambino» del celebre maestro del '500

BRESCIA, 5

Una pregevole opera del XVI secolo, un quadro del celebre pittore Girolamo da Romano, detto il Romanino, è scomparsa nottetempo dal Santuario della Madonna della Stella, nei pressi di Gussago, dove era collocato da secoli.

Ad accorgersi del furto è stato il rettore del santuario, don Faustino Negrini, che stamane, presto, con angoscia ha visto il vuoto sopra il coro dietro l'altare maggiore, dove era appesa fino alla sera prima la bella tela raffigurante la Madonna col Bambino, circondata di angeli.

Il lavoro dei ladri, che hanno portato via anche oggetti di minor valore come due sculture in legno dorato, è stato accuratissimo: entrati nel santuario con chiavi false (non ci sono tracce di effrazione) sono saliti su una scala appoggiata al coro, hanno schiodato il pesante quadro (misura cm. 170 per 120) ne hanno sfilato il vetro e portato via la tela.

«*Un'opera di valore incalcolabile*», ha esclamato costernato il rettore della chiesa. Il Romanino che lavorò fino al 1562 la eseguì sul posto ed essa è un pezzo significativo del maestro, ritenuto il più rappresentativo della scuola bresciana con il suo particolare stile che i critici hanno definito «lombardo intinto nel veneto». Oltre che in varie chiese e musei di Brescia, Padova, Venezia e Bergamo opere del Romanino sono anche a Budapest e a Londra.

La «Madonna» del Santuario della Stella è stata una delle più ammirate nella mostra che riunì quattro anni fa le maggiori opere del Romanino a Brescia.

Se si volesse dare un valore venale al quadro si dovrebbe ragionare nell'ordine di svariate decine di milioni: 400 milioni assicura don Negrini gli furono offerti tempo fa da amatori che si sentirono rispondere un bel «no». Si sa come vanno certo cose: gli «amatori d'arte» non si arrendono e alcuni, senza scrupoli se non possono comperare dagli onesti, ricorrono ai ladri.

La situazione meteorologica

Dalla fascia di bassa pressione, che si estendeva dall'Europa nord-occidentale all'Italia ed al Mediterraneo, si è formato un centro depressionario localizzato sulla nostra penisola.

Oggi il tempo non promette miglioramenti sostanziali. Vi sono ancora linee di maltempo dirette verso le nostre regioni anche se tendono ad attenuarsi. Inizialmente, sia al nord che al centro, si avranno estesi annuvolamenti accompagnati da piovaschi o temporali.

Sirio

Proposte di un convegno comunista

Scuole col verde siano aperte anche in estate

Richiesti corsi estivi di ripetizione nelle « medie » - Iniziative per imporre il diritto alla scuola materna (il 70% dei bimbi ora ne è escluso!)

Il 70 per cento dei bimbi romani tra i tre ed i cinque anni è escluso dalla scuola materna pubblica: alla borgata del Trullo una delle tante della città, in cui migliaia e migliaia di famiglie sono costrette a vivere in case malsane e in baracche, senza servizi igienici ed altri servizi sociali, c'è una sola scuola materna che ospita appena la metà dei bambini per i quali è stata richiesta l'iscrizione; a Grottarossa la stragrande maggioranza dei figli degli edili non hanno trovato posto nelle 6 aule, le uniche a disposizione per questa grande frazione, della scuola materna.

E sono solo degli esempi. La stessa grave situazione la si trova nella scuola media dell'obbligo, che nella realtà resta una utopia: infatti nel 1968 quasi il 40 per cento dei ragazzi in età di licenza, non ha terminato gli studi. Sono solo degli esempi del carattere selettivo e classista della scuola, che esclude dagli studi ancora una gran parte dei ragazzi, che sono stati denunciati nel corso di un convegno a Frattocchie sulla scuola materna e d'obbligo, organizzato dalle commissioni femminile e scuola

Dai numerosi interventi è scaturita l'esigenza di una battaglia per il diritto allo studio, contro la scuola di classe, fin dal livello della scuola materna per una sua estensione a tutti i quartieri della città, ponendo fine al limite delle iscrizioni, che ogni anno esclude migliaia di bambini dai tre ai 5 anni, lasciandoli a casa, con un notevole disagio per le famiglie meno abbienti (molte madri sono costrette a lasciare il lavoro che serve a far quadrare il bilancio familiare per badare ai figlioletti in casa). Inoltre questo problema non può assolutamente essere disgiunto da un altro, altrettanto importante, quello della salute del bambino.

A Pratorotondo, una borgata di Valmelaina, decine sono i ragazzini morsi dai topi e da altri animali infettivi e pericolosi come le cimici! Quindi potenziare il verde, l'assistenza sanitaria ai bimbi della scuola materna.

Le richieste scaturite dal convegno delle Frattocchie per un potenziamento della scuola materna sono, del resto, in stretto legame con la proposta del nostro partito perchè le scuole materne e d'obbligo vengano usate anche d'estate per ripetizioni, corsi d'aggiornamento; in particolare si richiede che le scuole d'infanzia dotate di verde, di giardini, come quella del Gianicolo, la « G. Grilli », siano aperte anche nel periodo estivo.

L'Immobiliare si è dimenticata di costruire le fognature

Casal Palocco: gli scarichi delle ville finiscono nel canale di irrigazione!

L'opera di proprietà del demanio è gestita dal consorzio di bonifica di Ostia — I contadini utilizzano le acque inquinate per annaffiare gli orti — Il canale sfocia in mare proprio sulla spiaggia di Castel Porziano, sempre affollata da migliaia di romani — Il Comune e l'Ufficio di igiene ne sono a conoscenza? — Le case dei contadini, che sorgono vicino alle ville dei milionari, sono ancora sprovviste di luce elettrica

I contadini sono costretti a costruire sbarramenti per far decantare le sostanze inquinanti. A sinistra una pompa per l'irrigazione dei campi. In primo piano schiuma provocata da detersivi.

Hanno trasformato il canale d'irrigazione in una fognatura. Per le villette da 100 milioni di Casal Palocco. Un'opera di bonifica è diventata ricettacolo di scarichi dove confluiscono le acque nere dell'intero e ricco quartiere residenziale, abitato da più di settemila persone. La cosa più grave è che il canale va a gettarsi proprio nelle acque di Castel Porziano, in quel mare dove ogni domenica si bagnano migliaia e migliaia di romani. E' il canale del Palocco un corso d'acqua costruito dal Genio Civile all'inizio del secolo. Fino a pochi mesi fa era servito esclusivamente a raccogliere le acque pluviali delle terre che costeggiano la via Ostiense, nella zona di Acilia. Sino a pochi mesi fa, infatti, a Casal Palocco, a quanto pare, risolvevano il problema delle acque nere con una serie di pozzi. Ora che il centro residenziale si è sviluppato enormemente, il consorzio di bonifica di Ostia ha concesso alla Società Generale Immobiliare e dell'AXA il permesso di usare il canale come collettore di scarico. Senza preoccuparsi del fatto che più a valle, nella zona dell'Infernetto, le acque vengono usate per irrigare terreni e colture orticole. Senza contare che, secondo il nuovo piano regolatore, proprio su questo canale, nel punto in cui esso è maggiormente putrido ed infestato dalla zanzare, dovrà sorgere un centro ospedaliero.

E' inconcepibile che gli interessi di alcune società di costruzioni, in questo caso la potentissima Immobiliare e l'AXA, possano pregiudicare in maniera grave e palese, non solo l'attività dei numerosi agricoltori della zona (i cui prodotti sono destinati ai nostri Mercati Generali), ma addirittura i bagni domenicali della popolazione romana. Insomma, è la salute pubblica che è messa in pericolo. Ne sono a conoscenza l'Ufficio Comunale d'Igiene e il Medico Provinciale?

Come ha potuto il consorzio di bonifica di Ostia permettere la trasformazione del canale di irrigazione in una vera e propria cloaca? Quali rapporti esistono fra l'Immobiliare e gli amministratori del consorzio? A quali leggi e norme si sono richiamati i dirigenti della bonifica per accogliere le proposte dei costruttori delle villette di Casal Palocco?

Sono tutti questi interrogativi che attendono una risposta. Ma le accuse che i contadini del comprensorio muovono al consorzio non si limitano al « prestito » del canale all'Immobiliare. Nel programma di bonifica, che risale al '25, oltre alla manutenzione e pulizia dell'opera, sono previsti una serie di servizi, ma le cabine per la trasformazione dell'energia elettrica, le condotte di acqua potabile, le strade sono rimaste sulla carta, per gran parte degli abitanti del posto sono ancora un sogno. E tutto questo accade a meno di un chilometro dalla famosa e decantata zona residenziale di Casal Palocco, un centro che per il solo motivo di essere abitato da ricchi, è stato fornito in pochi mesi di qualsiasi servizio, meno che le fogne...

« E' dal '40 che coltivo questa terra — *dice un anziano agricoltore* — eppure il Consorzio non si è mai deciso a portarmi la luce elettrica. In questo casolare vivono con me altre venti persone e ogni sera siamo costretti ad accendere i lumi ad acetilene Ora vogliono mandarci via di qui perché, dicono, non teniamo in buono stato questi terreni. Altro che Consorzio! Le abbiamo bonificate noi con le nostre mani queste terre. Però la tassa di bonifica ce la fanno pagare ogni anno ».

I campi di questo contadino fanno parte della tenuta Scalera (degli eredi dell'industriale cinematografico), una vasta estensione che va dalla Cristoforo Colombo alla residenza presidenziale di Castel Porziano. Già in passato, abusivamente, il proprietario lottizzò queste terre, vendendole a cittadini romani, tra cui alcuni noti attori, desiderosi di costruirsi una casa in campagna. Ora gli Scalera vogliono vendere anche i residui terreni coltivati. « Vedrà — *dice ancora il vecchio agricoltore* — quando saranno riusciti a mandarci via, la luce elettrica arriverà anche qui ».

La maggioranza dei piccoli agricoltori fino ad oggi, ha preferito starsene zitta, sopportare tutte le ingiustizie, tutte le vessazioni pur di continuare a coltivare il pezzo di terra, pur di avere un lavoro. E mentre per tutti questi anni ha continuato a pagare la tassa di bonifica, il consorzio non ha fato altro che usare i fondi raccolti per favorire l'attività di qualche grosso possidente del posto: altra grossa tenuta del comprensorio è quella degli Aldobrandini, verso la pineta di Torvaianica.

E' quasi inevitabile che in questa situazione è bastato il nome dell'Immobiliare per far sì che un intero canale di bonifica venisse sacrificato agli aci di coloro che sono in grado di acquistare un lussuoso appartamento a Casal Palocco. Le case dei ricchi sono sacre, così come sacri sono gli interessi di chi le costruisce: ora che la zona residenziale si va espandendo verso la pineta di Torvaianica, l'Immobiliare ed il consorzio non hanno tardato a trovare un nuovo accordo, un nuovo compromesso che naturalmente passerà sulle spalle di chi, da anni, lavora nella zona. Infatti anche il canale della Lingua, un'altra opera di bonifica, è stato tramutato in collettore di scarico; in breve tempo numerosi sbocchi provenienti dalle villette di Casal Palocco, sono apparsi lungo le sponde. E anche questo canale viene utilizzato per irrigare; per fortuna però, non arriva ad inquinare le acque di Castel Porziano.

Sembra che, per quanto riguarda l'altra impresa, l'AXA, esista un impegno col Comune a costruire un grosso pozzo di decantazione: in questo modo gli scarichi delle sue villette sarebbero privati delle sostanze più nocive; ora le acque di queste abitazioni, senza essere decantate, e dopo aver percorso un lungo tragitto allo scoperto, vanno a gettarsi anche esse nel canale del Palocco

A chi addossare la responsabilità di quello che sta accadendo in questa zona? Al Comune di Roma, alle società costruttrici, alla direzione del consorzio? Si certo, ma soprattutto ad una logica sconcertante che per il profitto di pochi sacrifica il benessere, la salute, di migliaia di persone.

Gianni Palma

Impegno della Sanità

A Ostia soccorso con gli elicotteri

● Delegazione con i dirigenti del PCI al ministero - La necessità di un ospedale

Presto tra Ostia e gli ospedali romani verrà istituito un servizio di elicotteri? Assicurazioni in tal senso sono state date ad una delegazione composta da rappresentanti del PCI da studenti e da cittadini, dal capo gabinetto del ministero della Sanità al quale è stata consegnata una petizione con quindicimila firme. Nel documento gli abitanti di Acilia, Ostia, Casalpalocco, Torvaianica, Fiumicino, Dragoncello, Vitinia, Castelfusano, Maccarese, Fregene, Ponte Galeria denunciano lo stato di cose insostenibile di tutta la zona del litorale romano dove non esiste un ospedale pur essendo abitata da oltre 250 mila persone.

La petizione dice tra l'altro: « Esiste soltanto un pronto soccorso dotato di sei posti letto e di due autoambulanze. C'è inoltre da osservare: nella zona considerata esiste l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino; nel periodo estivo la presenza dei turisti porta la popolazione ad oltre un milione di unità, l'equivalente di una grande metropoli. Nella stagione estiva, per il traffico notevolmente più intenso per le attività balneari, si sono determinati nel passato una serie di incidenti in cui vite umane sono andate perdute unicamente per mancanza di adeguate attrezzature di pronto soccorso che fossero sufficientemente vicine ».

Per queste ragioni gli abitanti del litorale si sono recati al ministero della Sanità chiedendo la rapida soluzione del problema. Il capo gabinetto ha assicurato che interverrà presso gli Ospedali Riuniti e presso l'Irasps allo scopo di far adibire l'Istituto di chirurgia e ortopedia infantile di Ostia Lido, ora in disuso, ad ospedale e per costituire un servizio di elicotteri durante la stagione balneare tra Ostia e gli ospedali romani. Ora alle parole devono seguire a breve scadenza i fatti.

Torpignattara

Revolverate al giovane che rifiuta un bicchiere

Sostiene di essere stato ferito dopo un diverbio scoppiato in una osteria — Racconto poco chiaro — Soccorso da quattro giovani

Misterioso ferimento a Torpignattara sulla via Casilina di fronte al cinema Due Allori. Un giovane di 28 anni è stato raggiunto al petto « al basso ventre da due revolverate esplose da un altro giovane datosi poi alla fuga. Quattro persone che si trovavano a passare a bordo di una seicento hanno soccorso il ferito e l'hanno trasportato al San Giovanni dove i sanitari l'hanno sottoposto ad un intervento chirurgico.

Si chiama Alfredo Filosa ed abita in via dei Ginepri 63. Ai poliziotti, che appena uscito dalla sala operatoria lo hanno interrogato, ha dato una versione confusa dei fatti. Ha detto che nella serata era andato in una osteria dove aveva incontrato un altro giovane di cui però non sapeva il nome e di cui poteva fornire solo una descrizione sommaria e che comunque era la prima volta che vedeva.

Mentre bevevano, tra loro è scoppiata una lite, originata, a detta del Filosa, dal suo rifiuto ad offrire allo sconosciuto un bicchiere di vino. Poco dopo i due però sarebbero stati separati e sarebbero usciti andando ognuno per la propria strada. « Ero da poco uscito ed avevo fatto solo qualche passo — ha continuato il ferito — quando sono stato nuovamente affrontato da questo giovane che mi si è fatto incontro e senza dire una parola ha tirato fuori la pistola e mi ha esploso contro due colpi ».

Quattro giovani che transitavano davanti al cinema si sono affrettati a soccorrerlo e a trasportarlo all'ospedale.

La polizia sembra non credere molto alla versione del Filosa ed è orientata verso altre piste che non siano la lite occasionale.

Al « Galileo Galilei » un grave episodio repressivo colpisce due studenti

Per due anni fuori da tutte le scuole

Un altro studente espulso per un anno - Il provvedimento contro Fernando Solas e Mario Colafranceschi adottato per un tafferuglio scoppiato durante un'assembea non autorizzata - Il Consiglio dei professori ha deciso la pesante punizione

Sono stati sospesi da tutte le scuole della Repubblica, l'uno per due e l'altro per un anno, due studenti dell'istituto tecnico industriale «Galileo Galilei» di via Conte Verde. La motivazione addotta dal Consiglio dei Professori, riunitosi mercoledì pomeriggio si rifà ai soliti « motivi disciplinari » a cui ogni volta in casi del genere ci si appella. In realtà, più che un singolo atto di « indisciplina », che pure può esserci stato da parte dei due studenti (nel qual caso d'altra parte il provvedimento risulterebbe chiaramente assurdo), si è voluto colpire più a fondo, cioè l'attività politica svolta dai due giovani. Non a caso infatti il preside professor Vittorio Rizzardini aveva più volte ammonito e talvolta addirittura minacciato di sospensione i due ragazzi se non avessero cessato di distribuire volantini e di « fare propaganda politica all'interno della scuola ». Il caso di Fernando Solas, espulso per due anni e Mario Colafranceschi, colpito dall'espulsione per un anno, entrambi studenti del IV anno di costruzioni aeronautiche, rientra quindi chiaramente, ennesimo esempio, nel clima repressivo che regna nella scuola.

L'occasione che ha portato al grave provvedimento disciplinare è stata offerta al preside da un'assemblea che egli non aveva autorizzato e da tafferugli tra gli studenti, scoppiati appunto durante questa assemblea « illegale ». Un compagno di scuola dei due ragazzi sospesi ha raccontato dettagliatamente come si sono svolti i fatti. « *Venerdì scorso* — ha detto — *avevamo tenuto una assemblea. Un gruppo di studenti, tra cui appunto Fernando Solas e Mario Colafranceschi, aveva deciso di riunirsi anche la mattina dopo e, eventualmente, di occupare la scuola, per preparare dei collettivi per l'estate. Così, sabato mattina alcune decine di studenti si sono riuniti nell'Aula magna. Altri miei compagni si sono opposti a questa assemblea. Sono nati a questo punto tafferugli e battibecchi. E' entrato anche il preside con l'intenzione di cacciarci immediatamente dall'aula. Tra il preside e Fernando Solas ci sono stati di battibecchi. Ho visto che parlavano animatamente ma non ho potuto sentire che cosa dicessero. Dopo un po' comunque è tornata la calma. Tutti noi abbiamo abbandonato l'aula. Poi, mercoledì s'è riunito il Consiglio dei professori. Tutti sapevano che avrebbero deciso qualcosa in merito ma non che venisse decisa una punizione così grave* ». Dopo una riunione durata ore, quindi, il Consiglio dei professori ha deciso l'espulsione

Si riparla di Pompei assessore

Nicola Cutrufo, segretario « provvisorio » del comitato direttivo della DC, ha rassegnato le dimissioni dopo il « ritorno » di La Morgia fra i dorotei. La Morgia, infatti, ha abbandonato il gruppo dei « 22 » per tornare a formare con Petrucci, Signorello e Murgia il quadrumvirato doroteo al comitato romano della DC. Il comitato romano si riunirà venerdì e La Morgia, con tutta probabilità, sarà eletto segretario. Nel ritrovato accordo fra i notabili della corrente di « Impegno democratico » pare sia compresa la nomina dell'ex federale missino Pompei nella nuova eventuale giunta di centro sinistra.

TRAGEDIA A FIUMICINO SU UNA MOTOCISTERNA LIBERIANA

Scagliato in mare dalla nave nostromo scompare tra i flutti

Dimitrios Glavap, greco, fuori bordo per una improvvisa ondata - La « Epik » si stava allontanando dal porto - Inutili ricerche di 2 elicotteri

Un colpo di vento lo ha spazzato dal ponte della nave e lo ha scaraventato in mare, dove è subito scomparso fra i flutti. Hanno buttato dei salvagente, un paio di elicotteri si sono levati in volo per tentare di rintracciarlo, ma fino a sera le ricerche non hanno avuto alcun esito. Date anche le condizioni del mare, che è a forza 7, si dispera ormai di ritrovarlo vivo. La tragedia è avvenuta ieri mattina dinanzi al porto di Fiumicino. L'uomo, scomparso da una nave battente bandiera liberiana, è un nostromo di nazionalità greca.

La motocisterna « Epik » era da un paio di giorni agli ormeggi dinanzi alla piattaforma del porto di Fiumicino, dove aspettava il suo turno per compiere le abituali operazioni di scarico del petrolio greggio destinato alle raffinerie. Ieri mattina il maltempo si era accentuato ed il mare era ormai diventato grosso mettendo in pericolo i natanti: da un momento all'altro un colpo di mare avrebbe potuto scaraventarlo contro il molo con gravi danni. Il capitano della nave ha quindi deciso di levare le ancore e portarsi al largo in acque più sicure. Impartiti gli ordini al nostromo — il greco Dimitrios Glavap, 36 anni — tutto il personale di bordo si era messo al lavoro. La « Epik » si era già mossa e stava navigando da alcuni minuti verso il mare aperto continuamente battuta dai venti e dai flutti, quando improvvisamente è accaduta la sciagura. Un colpo di mare, uno dei tanti ma molto più violento, ha dato uno scossone tremendo alla nave: il nostromo è scivolato sul ponte e da qui ha poi fatto un volo fuori bordo finendo in mare.

I compagni di lavoro hanno assistito impotenti alla disgrazia che si è compiuta in un baleno. Quando si sono affacciati al parapetto lo hanno cercato con gli occhi fra i flutti ma Dimitrios Glavap era ormai già stato inghiottito dal mare. E' stato subito dato l'allarme, il capitano ha fatto gettare tre salvagente nel punto in cui l'uomo era caduto in acqua ma tutto è stato inutile. Poco dopo, avvertita la capitaneria di porto, si è levato in volo un elicottero del servizio ricerche della Guardia di Finanza, e più tardi un altro, inviato dal centro di soccorso aereo di Ciampino si è pure messo a sorvolare la zona. Le ricerche sono proseguite affannosamente per tutta la giornata, finché il calare della sera ha costretto a rimandarle a questa mattina. Le condizioni del mare permangono quasi proibitive e le speranze di ritrovarlo ancora vivo, sono ormai ridotte al minimo.

Da oggi il congresso della C.d.L. di Latina

Oggi e domani si tiene il VII congresso della C.d.L. di Latina al quale sarà presentata la relazione già discussa ed approvata martedì scorso dal Comitato direttivo. In questo documento, nel quadro di una valutazione positiva del movimento di lotta che ha scosso la provincia di Latina, si rileva, in particolare, la necessità di un maggiore impegno della organizzazione camerale e dei sindacati di categoria intorno ai temi dello sviluppo economico della provincia e delle lotte per le riforme di struttura.

Il comunicato della C.d.L. così conclude « Il Comitato direttivo ritiene di dover accogliere la esigenza espressa dal compagno Salvatore Mango — maturata d'intesa con la CGIL — di poter dedicare ad altra attività. Tuttavia il compagno Mango ha accolto l'invito rivoltogli dal Comitato direttivo di continuare a rappresentare la CGIL negli enti amministrativi, di cui egli fa parte, almeno fino alla loro regolare scadenza. Al compagno Mango, che dedicherà il suo impegno di militante nel quadro del vasto fronte di lotte sociali, politiche e ideali che investono insieme alla provincia di Latina, tutto il Paese, va l'apprezzamento del l'organizzazione sindacale e dei lavoratori per l'impegno da lui profuso negli oltre venti anni in cui ha lavorato nel movimento sindacale. Va inoltre l'augurio che egli possa avere successo nella sua nuova attività e nell'impegno che dedicherà per l'affermazione dei diritti dei lavoratori nella provincia di Latina ».

Monterotondo al 102% nel tesseramento

La sezione di Monterotondo centro ha raggiunto il 102,18% degli iscritti del 1968. Le sezioni del comune di Monterotondo hanno quindi tutte e due superato il tesseramento del 1968. Anche le sezioni di Anticoli Corrado e di Licenza hanno raggiunto il 100%. Entro domenica 8 giugno si sono impegnate a raggiungere il 100% le sezioni di Poli, Castel Madama e Arsoli.

Lanciata dalla Federazione

SETTIMANA DI SOTTOSCRIZIONE

Trenta per cento entro il 24 giugno

SPINGERE avanti con forza la sottoscrizione dei cento milioni per l'Unità ed il PCI nel vivo dell'azione politica: questa l'indicazione della segreteria della Federazione comunista romana a tutte le organizzazioni ed a tutti i compagni.

Definiti gli obiettivi della sottoscrizione, che molte organizzazioni hanno aumentato tenendo conto delle maggiori necessità finanziarie della stampa comunista e del partito ed in considerazione della prospettiva elettorale, bisogna entrare ora nella fase della realizzazione di massa della sottoscrizione, della preparazione e svolgimento della diffusione al mare, della definizione dei programmi di attività circa le Feste.

A questo scopo è indetta una « settimana » di sottoscrizione e di iniziativa politica per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per il superamento dei blocchi militari, per la pace nel Vietnam e nel mondo. La « settimana » si svolgerà dal 15 al 22 giugno. Essa dovrà consentire lo svolgimento di centinaia e centinaia di incontri con i cittadini, di assemblee, di comizi, di altre iniziative propagandistiche (proiezioni, manifesti, volantini, giornali parlati) centrate sul ruolo della stampa comunista nella battaglia per una nuova politica estera del nostro Paese. Essa dovrà al tempo stesso permettere di rivolgere a migliaia di lavoratori la richiesta di sostenere concretamente la stampa del PCI, di garantire con il contributo finanziario la voce libera e forte dell'Unità. L'ultimo giorno della « settimana », e cioè il 22 giugno, avrà luogo una grande diffusione del giornale.

Il bilancio della « settimana » sarà tratto il 24 giugno alla Villetta della Sezione PCI Garbatella, con il tradizionale incontro dei quadri dirigenti comunisti di Roma e provincia. Per questa data è fissato il 1. traguardo della sottoscrizione, cioè, quello del raggiungimento del 30% dell'obiettivo, al quale tutte le Sezioni sono invitate a concorrere.

il partito

COMMISSIONE CONTROLLO — Ore 18 in Federazione.

COMMISSIONE FABBRICHE E CANTIERI — Ore 18 in Federazione.

COMMISSIONE AGRARIA — Ore 18 in Federazione con Conte e Agostinelli.

COMUNALI — Ore 19 (via La Spezia) comitato direttivo e responsabili settori.

ZONA CASTELLI E LITORANEA — Domani ore 18 presso gli studi comunisti alle Frattocchie attivo zona Castelli e Litoranea sulla campagna stampa comunista, con Velletri.

DIRETTIVI — Monterotondo Scalo, 20,30, Fredduzzi; Eur, 20; Tor Bellamonica, 20, attivo Bischi; Portuense Villini, riunione sezioni Portuense, Parrocchietta e Trullo con Rolli.

ASSEMBLEE — Centocelle Abeti, 20.

COMIZI — Torre Maura, 18,30, Velere.

DIBATTITO — Monte Mario, 20,30, dibattito sul tema: « Il PCI e la Conferenza internazionale dei Partiti comunisti a Mosca ». Relatore Aldo Natoli.

CORSO IDEOLOGICO — Mario Alicata, 18,30, prima lezione, Gorghetto; Nuova Tuscolano, 19,30, Nicese; Pietralata, 18,30, Quattrucci; Villa Certosa, domani, 18,30, Ciuffini.

UNIVERSITARI COMUNISTI — Questa sera ore 18 esecutivo allargato a tutti i compagni in preparazione all'assemblea di martedì con Trentin.

PONTE MILVIO — Ore 10,30, Comitato direttivo sulla Conferenza internazionale.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è venerdì 6 giugno (157-208). Onomastico: Norberto.

Film su Lenin

Questa sera, alle 18,30, presso la sede dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47, in occasione del centenario della nascita di Lenin, verrà proiettato il film « Racconti su Lenin », di S. Jutkievic. A tutti gli intervenuti verrà offerto un volume sull'Unione Sovietica ed una copia della rivista « Realtà Sovietica » sul centenario di Lenin. La manifestazione è stata organizzata dalle associazioni Italia-URSS ed Amici dell'Unità.

Film all'ARCI

Presso l'ARCI, in via degli Avignonesi 12, si tiene fino al 4 luglio un ciclo di proiezioni. Il calendario delle proiezioni è il seguente: 13 giugno, « Vita di O-Haru donna galante » di K. Mizoguchi; 20 giugno, « Underground italiano ». 27 giugno, « Les carabiniers » di J. L. Godard; 4 luglio, « Les olvidados » (I figli della violenza) di L. Bunuel. L'abbonamento al ciclo è di L. 1.000.

Operai e studenti

Domani pomeriggio, alle 17, al Centro culturale di viale Quattro Venti 87, avrà luogo la proiezione del documentario « Incontro operai-studenti al 4 Venti 87 ». Parteciperanno operai dell'Apollon e di altre fabbriche. Alle 18 seguirà un concerto di Free Jazz con il Trio Schiano.

Premiato Carlo Levi

Nel padiglione del Centro per la diffusione dell'arte e della cultura, alla Fiera di Roma, è stata consegnata, mercoledì scorso, una targa d'oro a Carlo Levi, come esponente della cultura italiana del nostro tempo. La cerimonia della consegna è avvenuta alla presenza di critici d'arte, pittori ed esponenti del mondo letterario e cinematografico.

Mostra fotografica

A seguito di molte richieste di partecipazione, la mostra fotografica indetta dalla sezione comunista « Nuova Tuscolana » sul tema « Un quartiere malato », è stata rinviata al 14 giugno. Saranno presenti Cesare Zavattini, Ennio Calabria e altri componenti della giuria.

Il compagno on. Santi ha bisogno di sangue

Il compagno on. Fernando Santi, membro della Direzione del Partito Socialista Italiano, è ricoverato da alcuni giorni, a Roma, nella seconda Clinica medica diretta dal prof. Cassano.

Il compagno Santi, che anni fa fu costretto, per motivi di salute, a lasciare la carica di Segretario generale aggiunto della CGIL, a causa di una forte anemia, ha necessità di continue trasfusioni di sangue. Per questo motivo, il quotidiano del Partito socialista « L'Avanti! », ha pubblicato ieri un appello ai lettori, nel quale è ricordato il gruppo sanguigno di Santi. O-RH positivo, ed il luogo dove i donatori possono recarsi, che è la Clinica di Patologia medica (prof. Cassano) del Policlinico

Al compagno Santi giungano gli auguri più fraterni di pronta guarigione da parte della direzione e della redazione dell'« Unità ».

Sagra delle fragole domenica a Nemi

Domenica 8 giugno avranno luogo, a Nemi, la tradizionale sagra delle fragole e la V mostra del gladiolo.

Nel corso della simpatica iniziativa del comune di Nemi avranno luogo anche una sfilata di carri, la distribuzione gratuita di fragole e fiori, uno spettacolo d'arte varia e di fuochi artificiali.

Ci fa sapere che è donna

LONDRA — Sarolta — ventuno anni, ungherese — è oggi una capofila della canzone pop. Popolarissima in Ungheria, è ora alla conquista di Londra, dove sta registrando un disco dal titolo « I am a woman » (« Io sono una donna »). Sulla validità di questa affermazione non possono sussistere dubbi: e ciò aiuterà senz'altro Sarolta ad avere il successo che merita.

« Woyzeck » anche a Roma

Il ritorno di Büchner

Prospettive di classe nello spettacolo allestito dal Gruppo Teatro, con la regia di Gian Franco Mazzoni

Nella stagione che ormai volge al termine, *Woyzeck* di Georg Büchner ha avuto **quattro** edizioni, per iniziativa, rispettivamente, della **Compagnia** del Granteatro, della **Comunità** Emilia-Romagna, della « Loggetta » di Brescia e del Gruppo Teatro di Roma; i due ultimi spettacoli sono **andati** in scena contemporaneamente, l'altra **sera**.

E c'è **già** chi **pensa** di riproporre, nel prossimo anno teatrale, *La morte di Danton* (anche, forse, sotto l'influsso del vigoroso allestimento del regista attore romeno Liviu Ciulei, visto alla Rassegna di Firenze): mentre i giovani « ribelli » dell'Accademia nazionale d'arte drammatica hanno scelto, per il loro « esperimento » (più che « saggio ») finale, il vibrante appello del *Messaggero dell'Assia*.

Si verifica, dunque, un ritorno di Büchner, con tutto il carico di **tensioni, entusiasmi e delusioni rivoluzionarie,** che agitarono la Germania (ma non solo questo paese) attorno al 1830, e che trovarono alta, tumultuosa espressione attraverso la **personalità** dello scrittore e drammaturgo tedesco, spentosi nel 1837, non ancora ventiquattrenne.

Nella **realizzazione** romana di Woyzeck, il giovane regista e attore Gian Franco Mazzoni ha puntato decisamente su una prospettiva di classe: il dramma del povero soldato barbiere, tradito dalla sua donna con il Tambur Maggiore, sfuma nella tragedia collettiva del proletario, tenuto nell'ignoranza, sfruttato, oppresso e avvilito. Giunto appena alle soglie della coscienza, Woyzeck riesce a compiere, tuttavia, non un moto di rivolta, ma un atto distruttivo — uccidendo Maria, che pure ama — e, in definitiva, autodistruttivo.

Per questa luce aurorale di **consapevolezza,** Woyzeck e **la** sua vittima sono del **resto gli** unici cui lo spettacolo **conceda,** benché « **fissato** » dal pesante trucco, un volto umano: gli altri hanno i tratti celati e resi grotteschi da feroci maschere, e tutto l'andamento della rap**presentazione** è, nei **gesti,** nei timbri, del ritmo stesso, quello d'una recita di burattini. Non tutti gli **interpreti,** peraltro, sembrano all'altezza d'una così rigorosa stilizzazione antinaturalistica: tra i migliori, o comunque i più impegnati, ci paiono da citare, con il Mazzoni, Marco Attanasio, Mario Gigantini, Sergio Domma, Marela Confortì; e, a parte, Graziella Di Prospero: le cui « canzoni di protesta » dovrebbero illuminare (più didatticamente che dialetticamente) il contenuto del dramma. Il commento musicale, però, include apporti abbastanza eterogenei (da Stravinski a Weill), quando sarebbe stato più coerente e forse più semplice riferirsi al solo congeniale modello del *Wozzeck* di Alban Berg. Caldo, a ogni modo, il successo.

ag. sa.

Violoncellista italiana si afferma a Parigi

PARIGI, 5

L'italiana Nella Nunkis, di ventidue anni, ha vinto il **secondo** premio del concorso di violoncello 1969 del Conservatorio di musica di Parigi. Hanno partecipato al concorso quattordici candidati, uomini e donne, di cui sette francesi e sette stranieri.

E' morto Leo Gorcey

OAKLAND (California), 5

E' morto in California all'età di 52 anni Leo Gorcey, un attore che fu molto **popolare una** trentina di anni **fa. Era infatti** il più « ringhioso » e **caratteristico** dei giovani **attori che formavano** il gruppo dei « The dead end kids » (« I monelli del vicolo cieco ») interpreti di **numerosi** film di grande successo **non solo** in America, ma **anche in altre** parti del mondo. **Poi Gorcey** passò a un'altra **serie, insieme** con molti colleghi **della prima,** quella dei « Bowery Boys ». Quando il gruppo **si sciolse, però,** Gorcey trovò poco lavoro

CINEMA E STATO

Necessaria una svolta

*In questi giorni, i partiti di **governo sono impegnati nelle** trattative per il rinnovo dei **consigli** d'amministrazione delle società cinematografiche statali. Da quel che si deduce — le riunioni degli azionisti, più volte indette, sono state disertate — fino ad oggi non si è delineata **l'eventualità di un accordo.** A onor del vero, più che la sensazione si ha la certezza che **contro una ragionevole intesa** congiuri la mancanza di una volontà politica **nuova. Stando a** ciò che ci risulta, due sono gli scogli principali attorno a cui ruota il dibattito: la democratizzazione degli enti e la definizione del loro ruolo e **della** loro natura. In particolare: 1) la DC nega alle confederazioni sindacali il diritto di delegare, **in rappresentanza delle grandi** masse **dei lavoratori e degli** spettatori, uomini di cinema e personalità della cultura per gestire il patrimonio cinematografico **pubblico;** 2) si vorrebbe **prospettare l'avvenire degli enti, attribuendo a questi una doppia** anima: vale a dire, per un verso, assegnando loro compiti di integrazione dell'iniziativa privata **e vincolandoli** a criteri di **stretta economicità,** e, per l'altro, **prevedendo** un'area d'intervento a fini culturali, garantita da una copertura finanziaria che **proverrebbe dal bilancio del ministero dello Spettacolo; 3) il** problema del potenziamento e riordinamento delle strutture pubbliche dovrebbe essere **contemplato a prescindere da una radicale trasformazione dei** presupposti legislativi su cui **poggiano i rapporti fra Stato e cinema.***

In sintesi, ci si accinge a escogitare soluzioni che lasciano inalterato lo status quo, *tutt'al più **concedendo** un po' di soldi **(ma il ministro Colombo non si è ancora pronunciato)** per **tamponare qualche falla e accentuando** il momento culturale nel quadro di un'attività protesa in una direzione contraddittoria. E' evidente che **questi orientamenti** non possono **avere il consenso nè** di noi **comunisti, nè dei sindacati, nè degli autori, che da parecchio tempo si battono per obiettivi qualitativamente diversi.** La politica del duplice **binario** è, sotto qualsiasi aspetto, inaccettabile e priva di costrutto: che **senso avrebbe disporre di strumenti i quali mentre, da un lato, per tenere il passo con la concorrenza privata, sarebbero obbligati a scendere ai più bassi** compromessi sul terreno delle idee e del gusto, dall'altro delimiterebbero la portata **della loro azione culturale in ambiti ristretti e marginali?***

***No, non ci siamo: per il semplice motivo che la promozione culturale non può essere considerata** un momento delle cure prestate dallo Stato al cinema, **ma** l'unica ragione della sua presenza, **diretta o indiretta che essa sia, e comunque, a nostro avviso e a giudizio della stragrande maggioranza del mondo cinematografico (alludiamo ai** creatori, **ai critici, ai lavoratori organizzati nei sindacati, alle associazioni cinematografiche di** cultura), volta a favorire su vastissima scala la crescita della coscienza critica e l'avvento di una civiltà dello spettacolo al più alto livello della tensione ideale. D'altro canto, il disegno che si va delineando, da parte degli elementi vivi della nostra cinematografia, non è concepibile e attuabile al di fuori di una reale e profonda democratizzazione: il che significa mutare sin nelle fondamenta le finalità e il contenuto dell'intervento pubblico (cioè anzitutto **modificare** leggi e statuti), porre fine al metodo infausto della **spartizione** delle poltrone, istituzionalizzare l'accesso di rappresentanze delle **masse popolari ai centri di determinazione,** — come riafferma il documento emesso ieri dai sindacati — **salvaguardare e assicurare la** l'autonomia del lavoro creativo, **agevolare** libere forme produttive e nuove modalità comunicative, avviare un **dialogo permanente** fra i lavoratori e chi produce cultura.*

*Non si tratta, **dunque,** di **apportare** ritocchi a una situazione incancrenita, bensì di **apprestarsi ad un'opera** di rivolgimenti estensivi e intensivi, ed **è a** questo riguardo che il **partito** di **maggioranza** relativa non mostra di avere capito la lezione della storia. Bene inteso, almeno per ciò che ci compete, **non** ne facciamo una questione di soluzioni tecniche: non è su questo **piano** che s'incontrano e si **incontreranno** ostacoli e incomprensioni. E' piuttosto in merito ai nodi sostanziali che si verificano contrasti e divergenze, i **quali rischiano di divenire insormontabili.** E' l'assenza di segni, che indichino l'intenzione **di giungere** a una scelta rinnovatrice e **globale, a trascinare** gli enti cinematografici in una sorta di limbo: tanto più grave, **questa** assenza, in quanto si cerca di sfuggire alla responsabilità di una costruttiva decisione a prezzo di **accorgimenti** provvisori, mezze misure, **pateracchi** e pasticci, **compromessi** e propostine d'indole corporativistica attraverso cui si tenterebbe di affrontare, in termini aziendalistici o di mere rappresentanze di **categoria,** temi di incidenza e risonanza collettiva. Già in altre occasioni noi comunisti **abbiamo avuto modo di** esprimere la nostra opinione: a costo di ripeterci, ribadiremo che occorre imprimere una svolta al cinema **italiano nel** suo complesso, **con buona pace dell'onorevole** Barzini, **portavoce** dell'ANICA, **e con buona pace** di **coloro i quali hanno preso** dallo Stato **miliardi per** arricchirsi e propinare un mare di stupidità agli italiani.*

m. ar.

A Bologna convegno sugli enti lirici

BOLOGNA, 5

Sul tema « La grave situazione degli enti lirici e del mondo musicale: improrogabile necessità di un definitivo e più funzionale ordinamento legislativo » si **svolgerà** a Bologna il 12 e il 13 **giugno** un convegno **nazionale** promosso dal Teatro Comunale di Bologna.

Il convegno, che **sarà** presieduto dal sindaco Guido Fanti e sarà libero ad interventi e comunicazioni, sarà introdotto da una relazione del sovrintendente Carlo Maria Badini.

Scopo del convegno — secondo gli intendimenti dei promotori — è la ormai constatata inadeguatezza e insufficienza delle attività musicali nel paese e la urgente necessità di porvi rimedio. Interverranno parlamentari, rappresentanti del governo, musicisti, sindacalisti, critici musicali e organizzatori teatrali.

NEL N. 23 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Crociate episcopali e manovre dorotee** (editoriale di Libero Pierantozzi)
- **Cecoslovacchia: non internazionalizzare?** (di Luca Pavolini)
- **Le lezioni della Francia** (di Maurizio Ferrara)
- **Le prospettive di Pompidou** (di Augusto Pancaldi)
- **Le campagne nello scontro politico-sociale** (di Pio La Torre)
- **L'irresistibile discesa di Harold Wilson** (di Romano Ledda)
- **Crisi e prospettive della sinistra USA** (di Gianfranco Corsini)

A che punto è il movimento studentesco? Pisa un anno dopo (a cura di Marcella Ferrara e Valentino Parlato)

- **La Toscana sotto il fascismo** (di Paolo Spriano)
- **La ricerca letteraria nella rivoluzione russa** (di Ottavio Cecchi)
- **Pubblico nuovo e musica moderna** (di Luigi Pestalozza)
- **TV: la cronaca e la verità** (di Ivano Cipriani)
- **Ermanno Olmi, il crepuscolare** (di Mino Argentieri)
- **Meridione e Risorgimento** (di Giuseppe Costanzo)
- **Il dispotismo asiatico** (di Lisa Foa)
- **Verbale d'amore** (di Mario Spinella)
- **Tribunale militare negli Stati Uniti** (di Karen Forgen Iacohs)

VIE NUOVE

(con più pagine!)

— MINE ATOMICHE NELLA VALLE DEL PIAVE
— LA DONNA A 40 ANNI
— ABRUZZO: I VESCOVI CONTRO LA D.C.
— ERCOLANO AFFONDA
— CANCRO: 10 MILA CASI IN PIEMONTE

E inoltre più servizi e rubriche realizzati dai più importanti giornalisti e scrittori.

le prime

Cinema

Un amico

La **penosa situazione** del cinema per **ragazzi** in Italia è **abbastanza nota,** e se ne parlato spesso anche su queste colonne. Parziale eccezione a una **regola mortificante** costituisce *Un amico* di Ernesto Guida **racconto cinematografico** delicato **senza** essere melenso **aderente alla psicologia** infantile **senza** inutili **bamboleggiamenti, e dunque** in **grado** di venire positivamente apprezzato anche **da** un **pubblico** adulto.

Figlio di contadini toscani, **Fortunato scappa** di casa perchè i **genitori,** il padre soprattutto, non **gli** danno l'affetto di cui **ha** bisogno, e crede di trovarlo, questo affetto, prima nel cane che si porta appresso (e che è occasione immediata **della** sua fuga), poi in un **gruppo** di ragazzi « bene », con i quali s'imbranca. Ma il **legame più saldo** di amicizia si **stringe** tra Fortunato e un evaso, detto **dai** suoi compagni di **avventura** « Il Professore ». Il **drammatico** incontro avviene su un'isola, **dove** in modi e per **ragioni diverse** sono approdati tutti i **personaggi** della vicenda, **e mentre sia** nei coetanei di Fortunato, **sia** negli altri, scattano **atteggiamenti** di reciproca **paura e diffidenza** « Il Professore » è l'unico a mantenere **una certa calma** e un fondo di **umanità. Quanto** a Fortunato egli vive **ancora** nella natura, **prima e più** che in una società **la quale pur gli è** matrigna, **donde la sua** disarmata fiducia **nel fuorilegge,** cui offre anzi il **suo aiuto,** quando entrambi saranno **rimasti** soli. Naturalmente, **lo strano sodalizio** è destinato **a sciogliersi;** ma l'amara **conclusione della** storia è priva **d'ogni sospetto** di posticcio moralismo.

Narrato pianamente e con **garbo, quantunque** senza troppi **guizzi inventivi,** il film (a colori) **ha** il **suo** maggior punto **di forza** nell'interpretazione di Fortunato Marsala: che **non** è un « divo » in calzoni corti, ma un autentico ragazzino, per il quale questo cimento di attore **sembra essere** — con risultati di grande intensità espressiva un momento, un aspetto di una precoce lotta per la sopravvivenza. Disinvolti e credibili quanti gli sono attorno, con una nota speciale per Giulio Bosetti, bravo attore di teatro, che si vorrebbe vedere più spesso **anche** sullo schermo.

99 donne

Ennesimo, squallido frutto di **una combinazione** produttiva **tra Italia, Spagna** e Germania **federale.** L'ambiente del **carcere femminile,** già sfruttatissimo **dal** cinematografo torna qui a sostegno d'una serie di variazioni sadico-erotico-sociali. Sotto la sferza degli aguzzini, **gemono novantanove** donne, rinchiuse **nel penitenziario** di una **isola vagamente** tropicale: chi **geme più di tutte** è la novantanovesima, Mary, la quale si ritiene vittima innocente della legge. Arriva, dal ministero della giustizia (di qual paese non ci è detto), un'ispettrice, con intenti e atteggiamenti umanitari, **che vengono del resto scambiati** (data la situazione) per tendenze equivoche. Comunque, i « cattivi » prevalgono, e le prigioniere si ribellano: ne conseguono un'evasione, che si conclude male, e un'insurrezione, che finisce anche peggio. L'ispettrice riparte, sconfitta nei suoi tentativi « riformistici ».

L'ispettrice è Maria Schell, che, con quella faccia, avremmo visto meglio nella parte della « Kapò ». A basso livello, **ma** cosmopolitico il « cast » comprende Maria Rohm, Mercedes Mc Cambridge, Rosalba Neri, Herbert Lom, Luciana Paluzzi (che sparisce presto), ecc. Ha diretto, con orrido gusto teutonico, Jess Franco, forse un pronipote degenere di Jess il bandito. Il colore, ignobile, è adeguato al rimanente.

ag. sa.

La battaglia dell'ultimo panzer

Questo **nuovo** film (si tratta **di** una coproduzione italo-spagnola) diretto da J. Merino — interpretato da Stan Cooper, **Erna** Schürer, Guy Madison — potrebbe essere definito **una** elegia sull'ultimo atto di **un** capitano teutonico che, chiuso nel suo « panzer » in terra francese, non vuol rassegnarsi alla dura realtà della sconfitta: un'elegia squallida **condotta in** chiave nazifascista, e orchestrata appunto dal nostro capitano dall'occhio ceruleo, il quale dimostra anche di avere uno spiccato senso umanitario, di trovarsi in « crisi » e per di più di essere un **gentiluomo con** sentore di impotenza. Tra l'altro, la fa da dialettica tra il « buono » e il « cattivo » tedesco si confonde alla fine, nel *pathos* di una esaltazione eroicomica. Da notare che, tra il primo e il secondo tempo, i « panzer » parcheggiano davanti a un albergo della campagna francese in realtà si tratta di un *saloon* per l'uso e il consumo nei *western* mediterranei. Colore.

vice

Da stasera il Festival del posteggiatore

Questa sera (al Teatro delle Muse) si apre il 1. festival del posteggiatore dei ristoranti di Roma e del Lazio. La originale manifestazione (che ha il patrocinio dell'Ente provinciale del turismo) mira a valorizzare quella particolare categoria di suonatori **ambulanti,** giocolieri, chansonniers, eccetera, che si **riuniscono** sotto la denominazione **popolare** di posteggiatori. Al **comitato** organizzatore hanno **già** dato la loro adesione numerosi attori, artisti ed esercenti di ristoranti romani. Tra gli attori Carlo Dapporto ed Aldo Fabrizi, Paolo Poli, Cristiano **e** Isabella, Carlo Croccolo, **Enzo** Guarini, Daisy Lumini, **Beppe** Chierici, Milly, **Achille Millo,** Elio Pandolfi, **Grazia Maria** Spina.

I concorrenti **sono già** numerosi.

SCHERMI E RIBALTE

Diurna del «Giocatore» all'Opera e prima dei Balletti

Domenica, alle 17, in abb. alle diurne, ultima replica del « Giocatore » di Sergei Prokofiev (rappr. n. 38), diretto dal maestro Bruno Bartoletti e con la regia di Giovanni Poli. Scene di Giuseppe Zigaina. Interpreti principali: Jolanda Meneguzzer, Mirella Parutto, Franca Mattiucci, Juan Oncina, Nicola Rossi Lemeni, Gino Sinimberghi, Scipio Colombo, Ettore Geri e Claudio Giombi. Maestro del coro Tullio Boni. Lunedì, alle 21, prima dello Spettacolo di Balletti diretto dal maestro Daniele Paris e con le coreografie di Aurelio M. Milloss e Bronislava Nijinska.

Al Ridotto dell'Opera V concerto per gli Incontri romani

Stasera, alle 21, quinto concerto per gli « Incontri musicali romani ». Verranno eseguite musiche di Eliodoro Sollima, Salvatore Allegra, Antonio Il Verso (sec. XVI), trascrizione di Salvatore Sciarrino, Anonimi elab. di Luigi Infantino e Giuseppe Savagnone e di Anonimi Antiche leggende interpretate dai Pupi di Sicilia di Vincenzo Abbate. Interpreti: Nuovo Trio di Palermo, Luigi Infanti e il Quartetto a fiati Salvatore Alfieri, Franco Pezzullo, Alfonso Smaldone, Alfio Poleggi e i Pupi di Sicilia di Vincenzo Abbate.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle ore 21,15 al Teatro Olimpico concerto del **pianista Arthur Rubinstein** (tagl. 30). Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560). Per « I ferri del mestiere » Leonardo Nicosia **illustrerà** la tromba lunedì 9 giugno alle ore 19

ASS. MUSICALE ROMANA
Lunedì alle 21,15 al Piper Club J S Bach

ASS. PERGOLESIANA
Domenica alle 21,15 Chiesa Americana S. Paolo 6° concerto stagione 69. Musiche Haendel, Pergolesi, Baervoets, Mainardi, Poulenc

* * *

XVII FIERA DI ROMA
Campionaria generale 31/5 - 15 6/69. Ristorante di 1. categoria.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Alle 21,30 anteprima il Gruppo in: « **Nonsenso aperto e chiuso** » di Ruggero **Jacobbi. Edoardo Torricella con Buffa, Ciccocioppo, Mesiti, Martino, Piergentili, Torricella, Yaru.**

ALL'ARTE CLUB
Alle 21,30 « **I Folli** » in « **Vicolo dei barboni** » commedia in 2 tempi di Nino De Tollis con A. Bon, M. Faggi, M. Monti, A. Perlini, D. Reggente. Regia De Tollis

ARLECCHINO (Tel. 688569)
Chiusura estiva

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO
Domenica alle 17,30 la C.ia del Piccolo Teatro di Castel S. Angelo presenta: « **Sera d'inverno** » commedia di Sigfrido Gever. **Regia Alberto** De Santis

BEAT 72
Alle 21,30 rappresentazione del Gruppo Teatro in « Woyzeck » di Buchner.

BORGO S. SPIRITO
Imminente la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « S. Antonio di **Padova** » di Lebroun

CAB 37
Alle 23 **Fiorenzo Fiorentini presenta « Che ne pensate del '69? » cabaret chantant con** L. Banfi, M. L. Serena, D. Gallotti. Ultimi giorni

CENTOUNO (V. Euclide Turba 26 - traversa Viale Angelico)
Alle 15,30 e 17,30 C.ia Teatro Nuovo Mondo presenta « **L'allegra banda** » commedia per ragazzi di Tito Pigneiro. Musiche Lilian Paz. Regia Roberto Galve

CENTRALE
Alle 21,15 la comunità teatrale Emilia - Romagna presenta « **Il precettore** » di Bertolt Brecht. Regia R. Guicciardini. Ultime recite

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Foro Romano - Tel. 684654)
Alle 21,15 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta « **S. Francesco - Jacopone da Todi** » con G. Mongiovino, G. Maestà, M. Tempesta, L. Rabbi. Regia Maestà.

CORDINO
Alle 22,30: « **Satiricchion** » di Guasta, Ferri, Curatola con G. D'Angelo, T. Piazza, A. Pometti, R. Rufino, O. Stracuzzi. Al piano Lillo. Regia M. Barletta

DELLE ARTI
Chiusura estiva

DELLE MUSE
Alle 21,45 « **Sonatori in trattoria** » 1. Festival del posteggiatori a cura di Paolo Poli presentano Daisy Lumini e Beppe Chierici

ELISEO
Saggi annuali di danze.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 19, 21, 23: « **Att Alska** » (amore) (1965) di Jarn Donner. Edizione originale

FOLKSTUDIO
Alle 22 Spirituals di Gospel Songs

FORO ROMANO (Suoni e luci)
Alle 21,30 italiano, **inglese,** francese, tedesco; alle 23,30 solo inglese

GOLDONI
Alle 21,15 una **serata** con George Bernard Shaw « **Shaw and Three Women** », « **Shakes Versus Shaw** ».

IL NOCCIOLO
Alle 22 musica jazz e Jimmy Holder folklore internazionale

PARIOLI
Domani alle 21,30 Balletti Israeliani di Baer Sheva con orchestra folkloristica e il grande cantante israeliano Y. Moustaki, prima ballerina O. Elkavam

PUFF
Alle 22,30: « I racconti dello zio Tom...maso » con L. Fiorini, E. Eco, R. Licary, G. D'Angelo, F. Latini. Testi Peres, Rossi, Latini, Piegari.

QUIRINO
Chiusura estiva

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

ROSSINI
Domani alle 17,15 e 21,15 familiari il Teatro Stabile di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con « **Secondo arriva primo** » novità comicissima di A. Betti. Regia C. Durante.

SATIRI (Tel. 565352)
Alle 21,45 C.ia Porcospino II con « **Purga per bebè** » grande successo comico di George Feydeau con Carlotta Barilli e Paolo Bonacelli.

SISTINA
Alle ore 21,15 Nino Taranto presenta: Antonella Steni, Elio Pandolfi, Enrico Simonetti nello spettacolo musicale « **Indiavolation** » di D. Verde e B. Broccoli. Coreogr. Don Lurio.

TORDINONA (Ex Pirandello - Via Acquasparta, 16 - Tel. 652496)
Alle 21,30 Gruppoteatro Camilo Torres con « **Teologia della rivoluzione** » di Mario Moretti e Giuseppe Vaccari. Regia Vilda Ciurlo. Musiche Franco Potenza. Ultimi giorni

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆ e riv. Thomas

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Fumo di Londra, con A. Sordi SA ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
L'alibi, con V. Gassman SA ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Dove osano le aquile, con R Burton (VM 14) A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Spartacus (in originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
L'isola del tesoro, con R Newton A ◆◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Roma come Chicago, con J Cassavetes (VM 14) DR ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Dillinger è morto con M. Piccoli (VM 18) DR ◆◆◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Z - L'orgia del potere, con Y. Montand (VM 14) DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
I magliari, con A. Sordi (VM 18) DR ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Arrest, con R. Taylor G ◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Il diario di una schizofrenica con G. D'Orsay DR ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Citty Citty Bang Bang, con D. Van Dyke SA ◆◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Un professore tra le nuvole, con F. Mc Murray C ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆

EDEN (Tel. 380.188)
La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
La virtù sdraiata, con O. Sharif DR ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il capitano di lungo sorso, con D. Niven SA ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
La via lattea, di L. Buñuel DR ◆◆◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
L'isola del tesoro, con R Newton A ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
99 donne, con M. Schell (VM 18) DR ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Buona sera Mistress Campbell

GALLERIA (Tel. 673.267)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Roma come Chicago, con J Cassavetes (VM 14) DR ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Top Sensation, con M. de Beleroche (VM 18) DR ◆◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
I Beatles: Il sottomarino giallo DA ◆◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallee (VM 18) S ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.551)
Sinuhe l'egiziano, con E. Purdom SM ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Cinema d'Essai: Alba tragica, con J. Gabin DR ◆◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spaak (VM 18) DR ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Gli uccelli vanno a morire in Peru

MONDIAL (Tel. 834.876)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Una lunga fila di croci, con A. Steffen A ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
A qualsiasi prezzo, con W. Pidgeon A ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Sinuhe l'egiziano, con E. Purdom SM ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Non bisogna scambiare i ragazzi del buon Dio per delle anatre selvatiche

PASQUINO (Tel. 503622)
Bonnie and Clyde (in orig.)

PLAZA (Tel. 681.193)
Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida S ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆ (VM 14) DR ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Rocco e i suoi fratelli, con A Delon (VM 18) DR ◆◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
La battaglia dell'ultimo panzer, con S. Cooper DR ◆

REX (Tel. 864.165)
Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida S ◆

RITZ (Tel. 837.481)
La battaglia dell'ultimo panzer, con S. Cooper DR ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Valee (VM 18) S ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
La caduta dell'impero romano, con S. Loren SM ◆

ROXY (Tel. 870.504)
La chamade, con C. Deneuve S ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Flashback, con F. Bobsham (VM 18) DR ◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Petulia, con J. Christie S ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆

UNIVERSAL
Brucia ragazzo brucia

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Baci rubati, con J.P. Leaud (VM 18) S ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Vacanze sulla Costa Smeralda, con L. Tony C ◆
ADRIACINE: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
AFRICA: La fredda alba del commissario Joss, con J. Gabin (VM 14) G ◆◆
AIRONE: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
ALASKA: Il volo della fenice, con J. Stewart DR ◆
ALBA: Conferenza
ALCE: Flashman, con P. Stevens A ◆
ALCYONE: 7 volte 7, con G. Moschin SA ◆
AMBASCIATORI: La ruota di scorta della signora Blossom con S. Mc Laine S ◆
AMBRA JOVINELLI: El Verdugo, con J. Brown e rivista (VM 14) A ◆
ANIENE: I 600 di Balaklava, con D. Hemmings **DR ◆◆◆◆**
APOLLO: Dracula principe delle tenebre (VM 18) G ◆
AQUILA: Il figlio di Aquila Nera
ARALDO: 7 volte 7, con G. Moschin SA ◆◆
ARGO: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
ARIEL: I 7 senza gloria, con M. Caine DR ◆
ASTOR: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
AUGUSTUS: 7 volte 7, con G Moschin SA ◆◆
AURELIO: Le vergini, con S. Sandrelli (VM 18) SA ◆
AUREO: El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆
AURORA: Il sipario strappato con P. Newman (VM 14) G ◆
AUSONIA: Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆
AVORIO: Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆
BELSITO: 7 volte 7, con G. Moschin SA ◆◆
BOITO: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
BRASIL: Summit, con G. M. Volonté (VM 18) DR ◆
BRISTOL: Un dollaro per 7 vigliacchi
BROADWAY: Gli intoccabili, con J. Cassavetes (VM 18) DR ◆
CALIFORNIA: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
CASSIO: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
CASTELLO: Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
CLODIO: La ruota di scorta della signora Blossom, con S. Mc Laine S ◆
COLORADO: Donne botte e bersaglieri, con L. Tony S ◆
CORALLO: Le bambole del desiderio, con V. Buono
CRISTALLO: Bandito nero, con J. Lord A ◆
DEL VASCELLO: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
DIAMANTE: Il libro della giungla DA ◆◆
DIANA: Banditi a Roma, con J. Cassavetes
DORIA: Pendulum, con G Peppard
EDELWEISS: Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR ◆
ESPERIA: Citty citty bang bang
ESPERO: E venne l'ora della vendetta, con J. Cotten A ◆
FARNESE: Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
FOGLIANO: Il libro della giungla
GIULIO CESARE: Vedove inconsolabili in cerca di distrazione
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Le salamandre
IMPERO: La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) **SA ◆◆**
INDUNO: L'alibi, con V. Gassman **SA ◆**
JOLLY: 7 volte 7, con G. Moschin SA ◆◆
JONIO: Tarus figlio di Attila A ◆
LEBLON: Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆
LUXOR: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
MADISON: Indovina chi viene a merenda, con Franchi-Ingrassia C ◆
MASSIMO: Lo strangolatore di Boston
NEVADA: Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆
NIAGARA: I 7 senza gloria, con M. Caine DR ◆
NUOVO: Lo strangolatore di Boston
NUOVO OLIMPIA (Petit d'essai): **Il posto delle fragole,** di I. Bergman **DR ◆◆◆◆**
PALLADIUM: E intorno a lui fu morte, con W. Bogart A ◆
PLANETARIO: Astronomia
PRENESTE: 7 volte 7, con G. Moschin SA ◆◆
PRINCIPE: Le due facce del dollaro, con M. Greenwood A ◆
RENO: Joko invoca Dio e muori, con R. Harrison A ◆
RIALTO: Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆
RUBINO: Funny Girl (in orig.)
SPLENDID: Guerra e inferno al parallelo X
TIRRENO: Missione compiuta stop Bacioni Matt Helm, con D. Martin SA ◆
TRIANON: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
TUSCOLO: Tepepa, con T. Milian A ◆◆
ULISSE: Johnny Banco, con H. Buchholz SA ◆
VERBANO. La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
VOLTURNO: 7 volte 7, con G. Moschin SA ◆◆

Terze visioni

COLOSSEO: Il complesso del sesso, con O. Reed **DR ◆◆**
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Indovina chi viene a merenda, con Franchi-Ingrassia C ◆
DELLE RONDINI: L'oro di Londra, con J. Karlsen G ◆
ELDORADO: Il Tigre, con V. Gassman (VM 14) **SA ◆**
FARO: Tepepa, con T. Milian A ◆◆
FOLGORE: Riposo
NOVOCINE: E per tetto un cielo di stelle, con G. Gemma A ◆
ODEON: Dalek il futuro fra un milione di anni, con P. Cushing A ◆◆
ORIENTE: La 13.a vergine, con L. Barker (VM 18) G ◆
PLATINO: Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: E venne l'ora della vendetta, con J. Cotten A ◆
REGILLA: Vincitori e vinti, con S. Tracy DR ◆◆◆◆
SALA UMBERTO: La jena di Londra (VM 14) DR ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il marchio di criminal, con G. Saxon A ◆
BELLE ARTI: Grosso rischio, con J. Greco DR ◆
COLUMBUS: L'imboscata, con D. Martin SA ◆
CRISOGONO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
DELLE PROVINCIE: Mezzo dollaro d'argento, con R Tamblyn A ◆
DUE MACELLI: Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆
ORIONE: Stanlio e Ollio i fanciulli del West C ◆◆
PANFILO: La pista degli elefanti, con E. Taylor A ◆
PIO X: Lilly e il vagabondo DA ◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Alaska, Adriacine, Aniene, Bristol, Cristallor, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olympia, Oriente, Orione, Palazzo, Pasquino, Planetario, Plaza, Prima Porta, Regilla, Reno, Roma, Trajano di Fiumicino, Tuscolo, Ulisse. TEATRI: Quirino. Per gli altri le relative informazioni e riduzioni ai vari botteghini.

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1-c (Via Lungara) - Tel. 650.464
19 - 21 - 23
CINEMA SVEDESE
AMARE
di **Jorn Donner**
Versione originale integrale

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PROCUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

I nostri lettori che — oggi e domani alle 21,30 e domenica alle 17,30 precise — vogliono assistere al Teatro Centrale (Via Celsa-piazza del Gesù) allo spettacolo allestito dalla Comunità teatrale dell'Emilia e Romagna

IL PRECETTORE
di Bertolt Brecht

potranno usufruire di uno sconto particolare presentando al botteghino questo tagliando. I prezzi, per tutti gli ordini di posti, sono i seguenti: giovani L. 500; adulti L. 700. Quelle da oggi a domenica sono le ultime repliche dello spettacolo.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19 festivi 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Saggi

I libri di William Hinton e di Han Suyin

Un villaggio cinese durante il Fanshen

Che cosa vuole dire «Fanshen»? — La prefazione di Bertrand Russell a «La Cina dell'anno 2001»

«Il solo modo per conoscere una data situazione è quello di condurre una inchiesta sulla società, sulla vita e sulla attività di ogni classe... Per farlo noi dobbiamo rivolgere prima di tutto il nostro sguardo verso il basso, e non andarcene a testa alta contemplando il cielo. Se uno non si preoccupa, o non si decide, a rivolgere lo sguardo verso il basso, non imparerà mai niente della Cina».

William Hinton ha seguito scrupolosamente questo consiglio di Mao Tse-dun prima partecipando direttamente alla vita del villaggio cinese di Lungo Arco, nella provincia dello Shansi, durante il Fanshen, che vuol dire «sommovimento totale», «rivoluzione», nei mesi compresi tra la primavera e la estate del 1948 e poi stendendo la sua testimonianza dieci anni dopo, testimonianza che ci arriva adesso, pubblicata nella traduzione italiana da Einaudi, attraverso un libro di circa seicento pagine. (William Hinton, *FANSHEN. Un villaggio cinese nella rivoluzione, Einaudi*, L. 4 500). E' una lettura affascinante, forse uno dei testi più belli sulla rivoluzione contadina, certamente uno dei libri migliori sulla Cina che siano stati pubblicati in Occidente. Giustamente, mi pare, il compagno Emilio Sarzi Amadè, presentando il libro, scrive: «Nella storia tumultuosa ed esaltante di Lungo Arco, Hinton ha colto ciò che era universalmente applicabile alla Cina e al suo futuro, ed alla esperienza di altri popoli per i quali la terra costituisca ancor oggi la principale risorsa». E ancora: «*Fanshen* costituisce una utile testimonianza, una utile materia di riflessione, anche là dove Hinton fotografa quelli che più tardi dovevano essere conosciuti come gli elementi fondamentali della "lotta tra le due vie" nel Partito comunista cinese: in altre parole la lotta permanente tra la concezione del partito e della sua funzione, e della funzione delle masse, propria di Mao Tse-dun, e quella di Liu Sciao-ci, che in *Fanshen* viene spesso citato». E in effetti a leggere attentamente *Fanshen* si raccolgono elementi preziosi di conoscenza della Cina e della sua *realtà di base*, e quindi della lotta tra le «due vie» in un periodo della storia cinese in cui si trattava di procedere cercando di costruire una società nuova attraverso la verifica pratica del lavoro di elaborazione compiuto a Yenan. «Definire una linea politica e tradurla in pratica in decine di migliaia di villaggi isolati — scrive Hinton — sono due cose diverse, e questo è vero soprattutto quando la linea politica contiene elementi di conflitto.

«I due principii fondamentali di Mao sulla questione contadina — soddisfare le richieste dei contadini poveri e dei braccianti, realizzare una ferma unità con i contadini medi — sembravano molto chiari e tuttavia era difficile tradurli in pratica perchè, in una certa misura, comportavano una contraddizione. Come dimostrava il caso di Lungo Arco, la povertà nella Cina del nord era talmente diffusa che non era possibile soddisfare le richieste dei contadini poveri e dei braccianti soltanto con la distribuzione delle ricchzze dei signori. Era necessario anche, se si voleva dare ai contadini poveri quel minimo di beni materiali di cui avevano bisogno, espropriare almeno una parte delle proprietà di sfruttatori meno spietati degli agrari. Ma, in molte comunità, nemmeno massicce incursioni nelle proprietà delle famiglie dei contadini medi avrebbero potuto garantire il Fanshen di tutti i poveri».

Questi erano dunque alcuni dei problemi che la rivoluzione cinese ha dovuto affrontare in un paese immenso. E questa è la materia della testimonianza di Fanshen, vista giorno per giorno in un piccolo villaggio della provincia dello Shansi nell'anno 1948. E' una testimonianza di valore insostituibile per chi voglia avvicinarsi alla conoscenza della Cina con l'unico metodo possibile: quello suggerito da Mao Tse-dun nella citazione riportata allo inizio: rivolgere lo sguardo verso il basso e non andarcene a testa alta contemplando il cielo.

Non meno utile è l'altro libro uscito in questi giorni sulla Cina presso l'Etas Kompass (Han Suyin, *La Cina nell'anno 2001:* lire 2000). La presentazione è di Bertrand Russell. «Han Suyin ha scritto un libro importante sulla meno conosciuta tra le grandi potenze. In *La Cina nell'anno 2001*, una informazione abbondante è unita a una rara comprensione del mondo di oggi e di quello di domani... Io — è Bertrand Russell che scrive — lo raccomando fervidamente a tutti coloro il cui interesse per la Cina va al di là del sensazionalismo delle corrispondenze giornalistiche che arrivano da Hong Kong». E non soltanto da Hong Kong.

Alberto Jacoviello

Rai-Tv

Controcanale

IRRESPONSABILITA' — *Per anni, finita la guerra, la propaganda delle destre e della DC alimentò la ignobile campagna sui dispersi della spedizione militare in URSS, tenendo migliaia di famiglie sul filo di un atroce dubbio. Finalmente, non molto tempo fa la campagna ebbe termine e la questione fu chiarita anche a livello di governo. Adesso, la rubrica Perchè? è tornata improvvisamente, in un servizio a riecheggiare i motivi di quella cinica speculazione, con una irresponsabilità davvero stupefacente. Attraverso insinuazioni e interviste, si è tranquillamente dichiarato che ancora oggi, in URSS, vivono non si sa quanti italiani che sono stati dati come dispersi in guerra. Ma ci si rende conto del peso di simili affermazioni? Si vuole forse risuscitare nelle famiglie che, in qualche modo, si sono messe il cuore in pace, una nuova ondata di false speranze? Argomenti di questo genere non possono essere trattati con tanta leggerezza, nemmeno in una rubrica che ha l'aria di occuparsi di semplici «curiosità».*

* * *

GIOCO PERICOLOSO — *Gli ultimi minuti della serie di A che gioco giochiamo? Corrado li ha vissuti col batticuore, quasi facendo gli scongiuri. E' stata una sua battuta scherzosa, anzi si può dire il suo tono scanzonato, tipicamente romanesco, a metterlo negli impicci e a fargli recitare il finale con un sorriso forzato. La coppia dei concorrenti rimasta in gara non aveva aperto la cassaforte e a Corrado è venuto in mente di proporre che il milione rimasto fosse destinato dalla RAI a un'opera di beneficenza quindi, dopo aver aperto la cassaforte ha detto pressappoco «e ora questo milione, la RAI lo destinerà all'opera di beneficenza che vorrà scegliere». Lo ha detto, era chiaro, senza alcuna intenzione maliziosa: ma qualcuno tra il pubblico ha riso, la risata si è ampliata ed evidentemente qualche funzionario presente nello studio se ne è avuto a male. Ora, è colpa di Corrado se le polemiche sul modo nel quale la RAI ha amministrato, in passato, le varie sottoscrizioni di solidarietà hanno indotto la gente a un accentuato scetticismo sull'argomento?*

Il fatto è che i dirigenti televisivi fingono di tollerare, anzi di stimolare la «satira» tutte le volte che essa non li scalfisce (basta pensare al recente sketch di Bice Valori in Doppia coppia) ma quando entra in gioco qualcosa di autentico, anche per caso (come è accaduto in questa occasione), allora vanno su tutte le furie. Vogliamo sperare, comunque, che le preoccupazioni di Corrado fossero davvero eccessive. Noi stessi abbiamo tante volte rilevato i limiti di questo presentatore: tuttavia, se la sciocca indignazione di qualche funzionario dovesse colpirlo in conseguenza di questo episodio, saremmo i primi a protestare — e crediamo che protesterebbero anche parecchi altri. Corrado fu già colpito, tempo fa, per una battuta sulle cambiali — e fu un provvedimento macroscopicamente ingiusto. E' proprio creando questo clima di terrore che si trasformano gli spettacoli televisivi in litanie di battute convenzionali e scipite: è anche perchè si sentono permanentemente sotto una spada di Damocle che i presentatori, alla TV italiana finiscono per essere tanto simili a manichini.

g. c.

Programmi

Televisione 1°

10,00 FILM (Per Palermo, Roma e zone collegate)
12,30 SAPERE
Corso di francese
13,00 IN CASA
Va in onda il primo di quattro servizi sull'arredamento e un servizio sulle «comuni» dei bambini
13,30 TELEGIORNALE
15,30 CICLISMO
Telecronaca dell'arrivo della ventiduesima tappa del Giro a Cavalese e Processo alla tappa
17,00 LANTERNA MAGICA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Vangelo vivo; b) Chi è?
18,45 CONCERTO
Il pianista Marcello Abbado esegue brani di Bertok, Prokofief e Debussy
19,15 SAPERE
Bilancio di una famiglia, a cura di Vincenzo Apicella (7 puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TV7
22,00 TRIBUNA SINDACALE
Conferenza stampa dell'Intersind
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

17,30 IPPICA, PUGILATO, LOTTA
Da Milano Alberto Giubilo segue la corsa tris di galoppo; da Bucarest Paolo Rosi segue i campionati europei dilettanti di pugilato; da Modena, telecronaca dei campionati europei di lotta greco-romana
21,00 TELEGIORNALE
21,15 TEATRO INCHIESTA N. 23
La trasmissione di stasera, «Un giorni di infamia», di produzione tedesco-occidentale, narra in forma drammatica la cronaca di una giornata in un campo di sterminio nazista
22,30 TERZO GIORNO
E' una nuova rubrica dedicata a fatti e problemi religiosi. Due servizi si occupano del prossimo viaggio del Pontefice a Ginevra e del rinnovamento della liturgia. La rubrica è curata da Mario Gozzini e Giorgio Cazzella
VI SEGNALIAMO: Ritratto di autore: Ernst Krenek (Radio 3° ore 14,30) Vengono trasmessi il Concerto doppio per violino, pianoforte e piccola orchestra; il pentagramma per strumenti a fiato; la elegia sinfonica per orchestra d'archi.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 9, 10, 12, 13, 17, 20, 23; 6,30 Corso di lingua inglese; 7,10 Musica stop; 8,33 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11 La nostra salute; 11,08 Un disco per l'estate; 11,30 Una voce per voi, 12,05 Contrappunto; 13,20 Appuntamento con Orietta Berti; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosco; 15,45 Week-end musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Primavera napoletana; 17,05 Per voi giovani; 19,13 Grandi speranze; 19,30 Luna-park; 20,15 Il romanzo poliziesco, 20,45 La vostra amica Bianca Toccafondi; 21,15 Concerto del Melos Ensemble; 22 Tribuna sindacale - Conferenza stampa dell'Intersind

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,10 Un disco per l'estate; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,40 Un disco per l'estate; 9,40 Interludio; 10 Calamity Jane; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Hit Parade, 13,35 Il senzatitolo; 14 Juke-box; 15 minuti con le canzoni; 15,18 Violinista Arthur Grumiaux; 15,30 52° Giro d'Italia; 16 Un disco per l'estate; 16,35 Le chiavi della musica; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Dischi da viaggio; 20 Punto e virgola; 20,11 Alberto Lupo: Io e la musica; 20,15 Passaporto; 21 La voce dei lavoratori; 21,10 I racconti della radio; 21,40 Sergio Mendes e Brasil '66; 22,10 Il melodramma in discoteca

TERZO

9,30 G Bizet; 10 Concerto di apertura; 10,45 Musica e immagini, 11,15 Concerto dell'organista Maurice Duruflé; 11,40 Musiche italiane d'oggi; 12,20 L'epoca del pianoforte; 12,55 Intermezzo, 13,55 Fuori repertorio; 14,30 Ritratto di autore; 15,10 Georg Friedrich Haendel; Glosue; 17 Le opinioni degli altri; 17,45 P. Hindemith; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Nuove prospettive del Laser; 21 Sulla scia del Bel-Ami; 22 Il Giornale del Terzo; 23,05 Rivista delle riviste.

Paola Pitagora

Schede

La vita di Béla Kun

Gli Editori Riuniti pubblicano un bel libro di memorie di Irén Gál su *Bela Kun* (Roma, 1969, pp. 318, L. 2500), di cui ella fu la fedele compagna. Iren Gal lo ha scritto per rendere omaggio ad un combattente comunista caduto ai tempi delle illegalità staliniane, e che ancora oggi non è tornato ad avere, nella storia del movimento operaio, il posto che, secondo Irén Gál, gli spetta. Occorre dire che sul piano umano ella raggiunge pienamente lo scopo che si è proposto, ma sul piano politico l'immagine di Béla Kun resta ancora per molti aspetti troppo confusa. Nell'ampia prefazione il Santarelli, dei cui lavori su Béla Kun e sulla rivoluzione ungherese *l'Unità* ha già parlato, cerca, appunto, di integrare la narrazione di Irén Gál con una più ampia serie di riferimenti storici, ma deve poi prendere atto dell'esistenza di molte zone d'ombra nell'attività politica del rivoluzionario ungherese.

Nei ricordi di Irén Gál le vicende politiche non sono al centro dell'attenzione, ma fanno piuttosto da sfondo a quelle umane. Anche negli anni su cui la narrazione è più distesa (e per essi l'Autrice riporta talvolta passi di documenti che non sono facilmente accessibili al lettore italiano), il protagonista non è tanto il politico quanto l'uomo Béla Kun. E' resa, invece assai bene, l'atmosfera di quei giorni, pieni di entusiasmo e, insieme, d'incertezza Irén Gal difende pienamente l'attività di governo svolta allora da Bela Kun ed osserva, certo giustamente, che attribuire a lui la responsabilità di tutti gli errori «non sarebbe altro che una variante, in senso inverso, del culto della personalità».

Ma sulla sostanza della discussione che si svolse intorno alla repubblica comunista ungherese nell'Internazionale Comunista, il discorso resta troppo vago. Gli avvenimenti degli ultimi anni, poi, sono appena sfiorati dall'Autrice, che ne accenna in qualche pagina, senza che sia possibile comprendere quale sia stata la sostanza politica del disaccordo con Stalin, e nemmeno quali siano state le posizioni assunte da Béla Kun, ed in che cosa esse siano state differenti da quelle di Stalin

Ancora una volta, insomma, ci troviamo di fronte ad una riabilitazione che avviene sul piano umano, mentre il discorso dovrebbe essere soprattutto politico, se non si vuol lasciare nel lettore di oggi l'impressione di una serie di ingiustizie e di crimini di cui non si riesce a scorgere non dico la giustificazione, perchè non c'era giustificazione, ma nemmeno le radici politiche.

a. l.

Lenin
OPERE
VOL. XLIII
Traduzione di B. Bernardini
pp. 680, L. 3 500

Lettere e appunti di Lenin dal 1893 alla Rivoluzione di Ottobre. Un libro prezioso che mette in luce il lavoro di organizzazione, di dibattito, di critica, di elaborazione teorica cui Lenin si dedicò in uno dei periodi più intensi della lotta rivoluzionaria.

«La stanza separata» di Cesare Garboli

La letteratura come enigma

Fra le «nuove» tendenze critiche del mondo d'oggi quelle italiane sono rimaste più o meno accantonate. Eppure negli anni fra i '50 e i '60 i testi «critici» e teorico-letterari non sono mancati: tanto meno le riviste, i libelli, i trattati, i numeri dedicati con cori di voci e rimbombanti «a-solo» ai temi più vari: tradizione-avanguardia, impegno-disimpegno, letteratura-industria, letteratura come verità o letteratura come menzogna. Ma se il lettore s'è spaventato, aveva buone ragioni. Più che di tendenze critiche le storie di questi due decenni potrebbero parlare di ideologie o, peggio, di autopropagande letterarie, dichiarazioni di voto e mozioni degli affetti. Chi non era sprovvisto di qualità critiche aveva in ogni caso un altro se stesso da far valere: un poema, una raccolta di racconti, un romanzo che, non essendo rimasto nel cassetto, faceva capolino qua e là e trasformava in apologetica ciò che si contrabbandava come analisi.

Non è questo il caso, mi pare, di Cesare Garboli, il quale ha voluto raccogliere sotto un titolo allusivo, per paradosso, i suoi articoli, saggi e giudizi critici. *La stanza separata* (ed. Mondadori, pp. 306, L. 2500), è definita, nella presentazione, un «libro involontario». Più semplicemente è un libro nato dalla occasione. Collaboratore di riviste culturali e letterarie, da «Società» a «Officina», a «Paragone», a «La Fiera letteraria», Garboli s'è distinto, anzitutto, come filologo, in particolare nell'esegesi dantesca. Ma parallelamente, egli non ha mai smarrito il rapporto con la letteratura militante. Tranne un breve e più recente periodo — quello del passaggio nella sfortunata vicenda della «Fiera» diretta da Cancogni — la sua non fu mai un'attività di critico legato per necessità ai fatti attuali. Quasi sempre, fino a due o tre anni fa, egli sceglieva autori o occasioni — Tobino, Moravia, la Morante, il Pasternak del *Dottor Zivago* o, anche, Antonioni e Guttuso — per misurare le forze e verificare il proprio metro di giudizio: «scrivere per capire».

Eccoci qui di fronte agli stessi saggi e articoli riuniti in volume. Come sempre accade, un'operazione simile è in bilancio. L'autore arriva alla quarantina, l'età più adatta a un consuntivo prima di dar di sprone e muovere all'opera matura. Così egli apre la raccolta con una lunga introduzione cui aggiunge, a metà, una nota informativa. Era inevitabile che, soprattutto il primo di questi due scritti, assumesse il tono di un esame di coscienza. La stanza «separata» del critico dovrebbe essere assai distante dalla «stanza dei bottoni». Nessun potere; anche se il critico non rinuncia al potere di scegliere e giudicare.

Non si creda, tuttavia, a un agnosticismo o al rifiuto preconcetto. Anzi, in sede critica, Garboli è tutt'altro che assente Se poi si ripercorre lo itinerario descritto dalla «nota introduttiva», ci si convince ch'egli ha vissuto una per una, direttamente o di riflesso, quasi tutte le vicende letterarie dei suoi giovani anni. E non si rifiuta di certo il diritto di giudicarle. Vero è che, anche standoci in mezzo, egli assume un atteggiamento di distacco, da osservatore che non si ferma mai al fatto unico. Libro o avvenimento o incontro con un personaggio, Garboli associa fatto a fatto, ha un debole per le analogie e le divagazioni, un libro d'oggi gli richiama un ricordo di ieri (v., come esempi, la recensione a Bertolucci, «Gramsci come Tasso»; o quella a Cesarano, «Vengo anch'io»; ecc.). La divagazione intorno al tema specifico lo porta spesso alla prosa «stravagante», a scrivere su ciò che è stato scritto. Ossia, le affannose ricerche di metodologie, di «scientificità», di verifiche delle scienze umane sulle complicate acquisizioni della linguistica generale, i «significati» dei «nuovi critici», possono anche attrarlo, turbarlo, sollecitarlo Ma in lui prevale la gentile nostalgia, non senza qualche vezzo mondano, per il bell'artigianato degli anni 20.

Forse controcorrente, a questo punto, gli diventa necessario. Ma sempre muovendo da terreno sicuro, anche se infestato da variopinte vegetazioni estetiche. «*Da Sainte-Beuve in poi*» — egli annotava — «*dall'idea di letteratura come analisi e critica della vita, chi potrebbe memorizzare tutte le definizioni che ci sono state offerte di questo oggetto volatile* (cioè della letteratura)?... *Ieri era impegno, domani è già contemplazione del niente. Oggi è sinonimo di "menzogna", ieri l'altro lo era di vita. Ma, comunque la si rigiri, in termini moderni, la letteratura è sempre concepita "come", cioè come assenza di qualcosa, come negazione di se stessa. Io arrivo solo a una tautologia. La letteratura è letteratura*»... «La poésie n'a pour objet qu'elle même», già Baudelaire disse. E, però, l'anzidetta «tautologia» corrisponde vagamente alla definizione data dal poeta francese intorno alla disperata ricerca del «bello» compiuta dal poeta nell'inferno della civiltà industriale.

Per Garboli la critica diventa un esercizio su quello che più lo «interessa»: «*il rapporto fra l'essere e il fare... il rapporto fra le persone e le loro opere, tra le persone e il loro equivalente oggettivo*». Ma a quel punto essa acquista valore di intuizione che si prolunga in contemplazione, atteggiamento mistico che si articola in ritratti, definizioni allusive e, necessariamente, in sentenziose affermazioni di principio (*«scrivere è un fatto borghese in quanto produce storia».)* Nella sua stanza separata il critico non vorrebbe soffrire nè di ottimismi nè di pessimismi. Sa della crisi, ma non vorrebbe inquietarsene, come se si trattasse di un male eterno, pari ai flagelli delle stagioni o alla morte. Più ancora: un male «romantico». Ma il problema della letteratura, ridotto ugualmente ad una stretta tautologica, sopravvive, e s'impone come enigma, se non lavoriamo, bene o male, a risolverlo.

A risolverlo Garboli contribuisce soprattutto con la finezza e la qualità delle sue osservazioni. Le sue scelte sono felici: il libro si presenta con un panorama vasto che centra tutti i maggiori avvenimenti letterari di circa 15 anni. Si vedano, fra le altre, le note su Moravia, l'intervista con Gadda e, soprattutto, la polemica dantesca con Pasolini, dove il sicuro ausilio di una «scienza» interpretativa non è escluso. Ma qui il nostro critico sente di muovere sul terreno solido ch'egli ama e che forse vorrebbe trovare ad ogni sortita in campo aperto.

Michele Rago

essere certa di una perfetta conservazione alla giusta temperatura?

posso con Zoppas

Insalata, frutta, burro, uova, pesce.
Nel frigorifero Zoppas si mantiene tutto perfettamente.
Nel frigorifero Zoppas c'è un impianto refrigerante a rapida dispersione di calore. Temperatura bassa con pochissimo consumo. Risparmio.
Nel frigorifero Zoppas il freezer conservatore-congelatore arriva fino a 24 gradi sotto zero. Sbrinamento automatico. Griglie scorrevoli.
Frigoriferi Zoppas: tanti modelli a partire da lire 44.000.

Zoppas
la serietà

Lintas Italia

GIRO D'ITALIA

Torriani è stato costretto a neutralizzare la tappa

Le Dolomiti flagellate da una bufera di neve: i corridori si fermano

I corridori protetti dagli ombrelli dei tifosi subito dopo l'« alt » alla tappa del giro d'Italia (Telefoto)

Due volte bloccata la carovana: i corridori intirizziti dal freddo, gli spettatori indignati — Minacce a Zilioli « perchè non dia fastidio a Gimondi »

Dal nostro inviato

ROCCA PIETORE, 5.

Stop! Oggi il Giro s'è fermato, non è andato sulle Dolomiti, non ha toccato le cime dei quattro passi che aveva in programma (Rolle, Valles, Duran e Staulanza), non è salito per la mulattiera della Marmolada, e dopo un'interruzione di protesta dei corridori che non conoscendo l'itinerario preciso della ventunesima gara sono scesi di bicicletta a Grigno bagnati fradici e tremanti dal freddo (la sosta è durata 32 minuti), Vincenzo Torriani ha annullato la tappa e bloccato la carovana a Fiera di Primiero, dove si è bivaccato invadendo ogni angolo del paese.

Poi, il dietro front per Rocca Pietore, località di partenza della corsa di domani. Strada facendo abbiamo incontrato quelli che tornavano dal traguardo, gente delusa e amareggiata dal viaggio a vuoto. E non vi riferiamo i commenti, le parolacce, le invettive.

Questo Giro è veramente finito a Savona con l'esclusione di Merckx, visto che pure i monti pallidi gli hanno negato il lasciapassare. Impossibile, infatti, valicare il Valles e il Duran a causa della neve e del ghiaccio, e anche il tracciato di riserva comprendente il passo Cereda s'è rivelato impraticabile. Tanto valeva, quindi, rimanere a Trento. E questa è appunto una storia che deve cominciare da Trento, non solo per descrivere i fatti in senso cronologico, ma anche perchè c'è dell'altro.

Dunque, periferia di Trento, ore 8. Incontro Rodoni che è sul piede di ritorno a Milano e gli chiedo: « Come va l'inchiesta sul caso Merckx? ». « Prosegue il suo corso », risponde il presidente. « Novità? », se è lecita la domanda. « Non dia retta alle voci che circolano, che hanno scovato l'autore del presunto sabotaggio, che l'avvio del Tour verrà posticipato e via di seguito. Il risultato dell'inchiesta sarà reso noto a fine Giro, di più non le posso dire ».

Il secondo personaggio di cui andiamo in cerca è Waldemaro Bartolozzi, il tecnico della Filotex. Dobbiamo sapere delle condizioni di Bitossi. « Parte Franco? ». « Parte. Piuttosto devo segnalare che Zilioli ha ricevuto messaggi d'intimidazione e di minacce. Lo hanno avvertito di non attaccare Gimondi, altrimenti passerà brutti momenti. Cose da pazzi... »

Già, cose da pazzi. Un telegramma proveniente da Parma e firmato « Federico », dice: « Cerca pure di vincere il Giro, ma ricordati la fine del povero Eddy perchè è Felice che deve vincere tutto ».

E sul biglietto anonimo sta scritto: « Lo straniero lo abbiamo eliminato. Ora chi attacca Felice avrà guai ben più seri ». E Zilioli come l'ha presa? Zilioli, già scosso per quanto è capitato a Merckx e ricordando il vetro trovato nel panino durante la Celle Ligure-Pavia (Giambene e Bartolozzi hanno impiegato due giorni per ridargli il morale), voleva fare le valigie, e a quest'ora sarebbe lontano se non fosse giunta la moglie a rincuorarlo.

Intanto Torriani riceve cattive notizie sulle condizioni climatiche. Rimangono in albergo Durante e Luciani e ci mettiamo in cammino con mezz'ora di ritardo, ma è un procedere al buio. Abbiamo davanti un lungo tratto di pianura e ai lati i costoni dei monti fasciati di nebbia. Pecchielan mette il naso alla finestra in quel di Levico e lo ritira immediatamente. La pioggia aumenta di intensità, c'è vento e dobbiamo accendere il riscaldamento della nostra vettura.

La marcia di trasferimento continua lentissima, e all'uscita di Grigno (chilometro 52) i corridori tirano i freni, si fermano. Qualche direttore sportivo brontola, uno spettatore grida: « State rovinando il ciclismo », e Gimondi risponde: « Roviniamo la nostra salute! ». Zilioli cerca scampo in un bar, il dottor Lincei accenna ad un principio di assideramento generale. Basso grida: « Non vogliamo morire in bicicletta ». Tutti d'accordo, ad ogni modo, per la fermata. Hanno ascoltato il bollettino meteorologico affiancandosi alla telecamera mobile, hanno sentito che i passi sono ostruiti dalla neve e intendono mettere fine all'avventura.

Mezz'ora di discussioni e di trattative, l'invito a raggiungere almeno Fiera di Primiero, invito raccolto, cioè corridori di nuovo in bicicletta, tutti in un fazzoletto, ovviamente, e prima di entrare in paese, Torriani comunica l'alt. Commento di Gimondi: « Siamo andati avanti per i tifosi ». Commento di Michelotto: « Soffro meno di altri le intemperie, ma non devono considerarci delle bestie ».

E qui torniamo ad occuparci di Merckx. Stamane, a Milano, testimoni tre giornalisti, i professori Lodi e Morotti hanno aperto la provetta numero 9 contenente il liquido di Eddy, liquido che esaminato da due esperti secondo le leggi dell'antidoping, ha dato esito negativo. Nessuna traccia di fencamfamina, insomma. E allora hanno sbagliato gli apparecchi dell'ambulatorio aggregato al Giro? Hanno manipolato l'orina di Merckx? Hanno scambiato la provetta? Il professor Genovese, perito di parte per conto di tutte le squadre, fa notare che sono trascorse 20 ore fra i due verdetti contrastanti, e la Faema ribatte che la dose di fencamfamina riscontrata nella notte di Savona era talmente alta da non poter scomparire nell'arco delle 20 ore.

La Faema porrà la perizia di Lodi e Morotti a disposizione dei due organi inquirenti, Ministero della Sanità e Federazione ciclistica: la Faema smentisce l'assunzione di un detective privato e informa di aver affidato la tutela dei propri interessi all'avvocato Artelli, il legale che ha difeso il Bologna all'epoca del « giallo » calcistico. La faccenda s'ingrossa, entrano in campo scienziati di opinioni diverse, si contesta, si cavilla, e come finirà? Finirà che troveranno la maniera per aprire la strada del Tour a Merckx.

E domani? Domani il Giro dovrebbe affrontare la ventiduesima e terz'ultima tappa da Rocca Pietore a Cavalese (131 chilometri). E' una corsa dotata di ben cinque traguardi validi per il Gran premio della montagna e precisamente: il passo di Campolongo (1.875 metri), il Gardena (2.121), il Sella (2.237) denominato « Cima Coppi », il Costalunga (1.753) e il Lavazè (1.805), ma quante vette saranno raggiungibili? Speriamo nella clemenza del tempo, e chi ha da spendere, spenda perchè questo scampolo di Giro è agli sgoccioli.

Gino Sala

Sul « caso Merckx »

CI SARÀ ANCHE UN'INCHIESTA DEL GOVERNO

Il « caso Merckx » è uscito dai confini dello sport per entrare decisamente in quelli diplomatici internazionali con la richiesta del governo belga al ministro degli esteri italiano, on. Nenni, di aprire un'inchiesta sull'accaduto al « Giro d'Italia ». Ricevuta la richiesta l'onorevole Nenni ha chiesto « chiarimenti » al Ministero della Sanità il quale ha affidato al sottosegretario on. Usvardi l'incarico di aprire un'inchiesta. Questi a sua volta ha trasferito il compito di « indagare » al dott. Colombari, ispettore generale della Direzione medicina sociale del Ministero della Sanità.

Una seconda inchiesta viene così ad affiancarsi a quella « personale » del presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale. E' difficile prevedere i risultati delle due inchieste, in ogni caso il governo e i dirigenti della Federciclismo del Belgio su tutto potranno recriminare — sulla regolamentazione, sulla « meccanica » dell'antidoping, sulla possibilità di congiure non venute alla luce, su possibili errori — ma mai potranno dire che gli interessi di Merckx non sono stati tutelati.

Il tifoso, l'uomo della strada, intanto, comincia a chiedersi se con il « caso Merckx » non si stia un po' esagerando.

E' vero, il « tiro » giocato a Merckx, se « tiro » c'è stato è una cosa ignobile che ogni buon sportivo non può non condannare con la maggiore severità; è pur vero, però, che aver voluto fare del « caso » Merckx un « caso » fra stati appare per lo meno esagerato, tanto più che quella del danneggiamento è soltanto una delle ipotesi. Fin quando non si avrà la prova che il buon Eddy è stato « bidonato », come si usa dire in gergo, nessun'altra possibilità può essere esclusa in modo assoluto. Vogliamo dire che non ci par giusto dar per scontato che la « positività » di Merckx sia la conseguenza del gesto criminoso di un mascalzone italiano e non, per esempio, il risultato imprevedibile di una serie di cure ricostituenti lecite cui Merckx come tutti gli altri corridori è costretto a sottoporsi per far fronte a un calendario intensissimo voluto dai « boss » della pubblicità che per vendere i loro prodotti — dai vermouth alla cucine, dalle creme agli elettrodomestici e così via — hanno ridotto i corridori al rango di « uomini sandwich ». Anche Gimondi, a suo tempo, fu condannato per doping e poi riabilitato perchè i suoi periti di parte riuscirono a dimostrare che quella « positività » non era la conseguenza dell'uso di sostanze proibite, bensì di un medicinale lecito, che all'esame gascromatografico dava lo stesso risultato dell'amfetamina. E si badi bene, il « caso Gimondi » ha molte analogie con il « caso Merckx »: anche Felice, come Eddy, fu trovato « drogato » al termine di una tappa facile, la Chieti-Napoli se non andiamo errati, che per di più era la tappa conclusiva di un Giro che Merckx aveva ormai in tasca e che la tradizione vuole una « passeggiata » e niente più.

Certo il gesto di uno sconsiderato non è da escludere, così come non è da escludere che Merckx sia stato « drogato » da qualcuno che voleva metterlo fuori gara per stroncare la sua superiorità o da chi non riesce ancora a digerire l'antidoping (nell'ambiente ciclistico internazionale non sono pochi). Ma anche in quest'ultimo caso il fatto dovrebbe restare circoscritto all'ambiente ciclistico e non dilatato, fino a infangare la sportività di tutti gli italiani come sta facendo certa stampa, perchè su questo piano sarebbe facile rilanciare la palla ricordando che proprio un personaggio del « clan » di Merckx è stato trovato a suo tempo in possesso di sostanze proibite e punito.

Prima di condannare, quindi, meglio attendere che sullo intero « caso » sia fatta chiarezza, e intanto si cominci a « rivedere » la meccanica dello antidoping che così come è strutturata lascia spazio a troppi dubbi. L'unico modo per difendere la validità dell'antidoping, l'abbiamo sempre sostenuto noi dell'« Unità », è quello di organizzarlo in modo che i risultati non diano adito ad alcuna contestazione, senza tuttavia nulla concedere alle esigenze dello spettacolo, perchè la salute degli atleti, anche dei professionisti, viene assai prima degli interessi dell'industria sportiva. Ed ecco ora le ultime notizie. In Parlamento sono state presentate sul « caso » due interrogazioni. Una è del senatore Naldini del PSIUP il quale chiede di sapere se è vero che « al momento del bisogno mancò (a Merckx - n.d.r.) la solidarietà di squadre che avevano offerto la collaborazione per difendere la maglia rosa in cambio di aiuto per vincere qualche tappa ». L'interrogazione tende evidentemente a squarciare il velo su certi « intrallazzi » tipici del mondo sportivo professionistico.

Infine un certo Marco B. (così si firma), ha inviato una lettera espresso a un giornale milanese in cui afferma di avere « drogato » Merckx perchè pagato da un tale di nome Giorgio Verità o scherzo di cattivo gusto di un buontempone? Quel Marco B. fa pensare subito al tragico caso Lavorini che ha in Marco Baldisseri il suo principale protagonista, mentre « Giorgio » è il nome di uno dei più quotati dirigenti sportivi italiani ma anche di uno dei più stimati

u. t.

Oggi la Tris a San Siro ed in TV

Anche questa settimana una Tris di galoppo, dalle Capannelle si sposta a San Siro con profitto della popolare scommessa dato che ben quindici cavalli sono stati dichiarati partenti, promettendo così la possibilità di una combinazione con molte possibilità di grossa quota. Questo il campo:

PR. CLAVERHOUSE (Handicap ad invito, L. 3.500.000, metri 1500 pista media: 1) Antar (61½ A. Botti), 2) Costable (61 A. Di Nardo), 3) Mandingo (57½ A. Mattei), 4) Chateau quem (56½ B. Agriforni), 5) Lamaro (52 O. Pessi), 6) Senna (51 S. Atzori), 7) Zelter (50 G. Pucciatti), 8) Clift (50 A. Vincis), 9 Farini D'Olmo (49½ M. Mattei), 10) Presissima (49½ V. Panici), 11) Soult (49 G. Dettori), 12) Caffè (48½ R. Mininini), 13) Quemada (16½ S. Tamagnini), 14) Ramboutan (46 C. Castaldi), 16) Zebu (A. Galardelli)

La corsa è in programma per le 17.35 e verrà teletrasmessa in diretta dalle ore 17,30 sulle stazioni del secondo canale (telecronista Sergio Giubilo). La chiusura delle scommesse nelle agenzie Ippiche avrà termine come di consueto un'ora prima.

Si può formare la rosa dei favoriti con i seguenti concorrenti: Constable (2), Lamaro (5), Antar (1), Clift (8), Soult (11) e Senna (6)

Domani e domenica al teatro Civis

Si costituisce l'ARCI - Caccia

Abolizione delle riserve, uguaglianza dei diritti per tutti i cacciatori, una diversa politica del governo verso la caccia i punti programmatici

Domani e domenica (7-8 giugno) avrà luogo a Roma al teatro CIVIS l'assemblea costitutiva dell'ARCI caccia.

Giorgio Mingardi — Presidente dell'ARCI Sport — aprirà i lavori che proseguiranno con la relazione introduttiva di Franco Scottoni: « Arci caccia il sindacato dei cacciatori » e le comunicazioni di Dino Colarossi per la CGIL: « Le scelte dei circoli aziendali per una alternativa negli sport ricreativi » e di Giovanni Rossi per l'Alleanza Contadini: « Sport venatorio e problemi dell'agricoltura ». I lavori proseguiranno poi sia nelle commissioni che in seduta plenaria, per essere conclusi da Arrigo Morandi, vice presidente dell'ARCI. Le parole d'ordine caratterizzanti l'assemblea: Abolizione delle riserve; Uguaglianza dei diritti per i cacciatori; Una diversa politica governativa, rappresentano una lunga e difficile battaglia e un massiccio impegno che l'Associazione si assume per portarla a felice compimento. Ciò sarà possibile non solo con la adesione, sia pure numerosa ed entusiasta di un gran numero di cacciatori, ma nella misura in cui ogni cacciatore diventerà un dirigente della associazione e porterà ovunque, nelle Case del Popolo, nei circoli democratici, nei Cral, nelle fabbriche, nei posti di lavoro la parola d'ordine « Unità nell'ARCI-Caccia per la lotta contro le riserve e per uguali diritti di tutti i cacciatori ».

Coppa Italia: Roma al comando

Dopo il deludente pareggio con il Cagliari, la Roma si è riscattata a spese del Foggia, travolgendo i pugliesi con tre reti di Landini, Capello e Peirò nei primi 45' (nella ripresa la Roma si è limitata a controllare il gioco mentre il Foggia è partito all'inutile ricerca del goal della bandiera).

Così ora la Roma è in testa alla classifica provvisoria della coppa Italia, con tre punti contro i due di Cagliari e Foggia e l'unico punto del Torino. Ma la Roma ha già giocato due partite in casa mentre il Cagliari ha giocato ambedue le volte in trasferta, per cui il futuro rimane favorevole ai sardi: a meno che la Roma non riesca a compiere un grosso exploit nella trasferta di domenica sera a Torino (ipotesi da non escludere visto che i giallorossi sono in buona forma mentre i torinesi potrebbero scontare il cambio della guardia tra Fabbri e Cadè).

Ma staremo a vedere come finirà. Per ora ecco la classifica della coppa:

ROMA	2	1	1	0	4	1	3
CAGLIARI	2	0	2	0	2	2	2
FOGGIA	3	0	2	1	3	6	2
TORINO	1	0	1	0	2	2	1

Contro le discriminazioni verso la RDT agli « europei » di lotta

«Forfait» di URSS Polonia RDT Romania Bulgaria e Ungheria

MODENA, 5.

Unione Sovietica, Ungheria, Bulgaria, Romania, Repubblica Democratica Tedesca e Polonia si sono ritirate oggi dagli « europei » di lotta (iniziati in serata) in segno di protesta contro l'assurda pretesa della Federazione internazionale di eliminare dal « cerimoniale » i cartelli indicanti i nomi dei paesi partecipanti, la sfilata delle squadre con la propria bandiera e il suono dei rispettivi inni nazionali: tutto ciò perchè fra le nazioni iscritte era la Repubblica Democratica Tedesca. Sono invece rimaste la Jugoslavia e la Cecoslovacchia.

La decisione della Federazione internazionale non ha bisogno di troppi commenti. Basterà ricordare che contrasta con quanto deciso a suo tempo in Messico e con le decisioni dello stesso Comitato Olimpico Internazionale che proprio recentemente ha preso atto della realtà rappresentata dall'esistenza di due Stati tedeschi ammettendo la RDT ai prossimi Giochi olimpici (che si terranno a Monaco di Baviera, cioè nella Repubblica federale tedesca) con la propria bandiera e il proprio inno.

Due parole, invece, bisogna dire sulla Federazione di atletica pesante italiana e sul CONI che di fronte all'atteggiamento della Federazione internazionale avrebbero dovuto assumere una posizione assai più decisa anzichè accettare supinamente un compromesso (ammettere la RDT, ma non riconoscerla) che comunque lo si rigiri rappresenta pur sempre l'avallo di una anacronistica discriminazione.

Hines (come Owens) più veloce di un cavallo nella corsa

HENDERSON (Kentucky), 5.

Jim Hines, l'uomo più veloce del mondo e il secondo velocista, dopo il prestigioso Jesse Owens, che abbia battuto un cavallo nella corsa. Hines, medaglia d'oro dei 100 metri alle Olimpiadi di Città del Messico e primo centometrista a realizzare 9"9 sulla distanza, nonchè attualmente giocatore di football americano in una squadra professionistica di Miami, è riuscito ieri sera ad Harlington ha conservare un vantaggio di oltre 27 metri (30 yarde) al termine di un percorso di 220 yarde, su « Business man » un purosangue che doveva percorrere 440 yarde.

Hines, malgrado il suo ritiro dalle competizioni, ha realizzato un tempo che farebbe invidia a numerosi velocisti. Dopo che sono stati cronometrati i 20"2 secondi da lui impiegati nella gara Hines si è limitato a dichiarare: « Non sapevo di essere in così buone condizioni ».

Jesse Owens, triplice medaglia d'oro delle Olimpiadi di Berlino del 1936 aveva superato nel 1948 un cavallo su un percorso di 100 yarde, mentre Henry Carr, il vincitore dei 200 metri alle Olimpiadi di Tokyo, nel 1964, si era lasciato superare il mese scorso su 440 yarde mentre si era rivelato più veloce, al passaggio delle 110 yarde, di un cavallo che doveva percorrere rispettivamente 880 e 110 yarde.

Interessante riunione al Palasport

San Josè e Raimbov «test» per Baruzzi e per Petriglia

Stasera, al Palasport dell'EUR, l'organizzazione Sabbatini presenterà tutto il meglio delle giovani leve pugilistiche. Tutti ragazzi che già si sono fatti un nome, che aspirano ai migliori traguardi nazionali, o talenti che un nome stanno facendoselo e che stanno coltivando le ambizioni dei più illustri colleghi.

Baruzzi è il gigante più vero della nuova generazione pugilistica. Ha già ottenuto risultati notevoli e questa sera affronterà il « test » più impegnativo, quel Francisco San José che ha pareggiato a Latina contro Verrengia dopo averlo naturalmente maltrattato alquanto. Sarà un match altamente spettacolare. Baruzzi c'è e San José non si tirerà sicuramente indietro.

Petriglia più che una speranza è una certezza. Una grossa certezza. Le sue vittorie portano tutte il marchio della classe. Forcht lo ha eliminato con una rapidità che non era mai riuscita a nessuno. Suo avversario di turno sarà il nigeriano Kid Rambov, un « coloured » considerevolmente «tosto» che ha perduto ai punti con il campione d'Europa Manuel Calvo e che possiede una apprezzabile potenza.

Poi ci sarà l'ex campione di Europa dilettanti Mario Casati, un ragazzo che prometteva molto e che dovrà vedersela con quell'Aurelio De Rossi, che Jannilli, tanto per fare un esempio, ha sempre accuratamente evitato. Zampieri, reduce dal sospeso match disputato al cospetto di Nando Proietti, se la vedrà con José Luis Fernandez un campione che in Spagna va per la maggiore e che ha più volte puntato al titolo nazionale della categoria.

Infine sarà di scena l'imbattuto Mario Sanna di Aprilia, un ragazzo ancora un po' acerbo, ma molto potente e combattivo. Gli è stato riservato il neo-pro Cantarella, un milanese che fra i dilettanti ha fatto strage. Venti vittorie colte prima del limite.

Piccante il fuori programma Tommasino Galli ed Enrico Gismondi, per otto riprese non si concederanno un attimo di respiro.

Questo il programma completo:

Pesi massimi: Pier Mario Baruzzi (Brescia) e Francisco San José (Barcellona) in 8 rounds.

Pesi leggeri: Enzo Petriglia (Roma) e Kid Rambov (Nigeria) in 8 rounds.

Pesi welters: Gianni Zampieri (Roma) e José Luis Fernandez (Barcellona) in 8 rounds.

Pesi medi: Mario Casati (Milano) e Aurelio De Rossi (Roma) in 6 rounds.

Pesi leggeri: Mario Sanna (Aprilia) e Umberto Cantarella (Milano) in 6 rounds.

Fuori programma

Pesi piuma: Tommaso Galli (Roma) e Enrico Gismondi (Roma) in 8 rounds.

Domani al Flaminio le finali del « Berti »

Domani sera al « Flaminio » si svolgeranno le finali del torneo di calcio per giovanissimi (1956-57) « Luciano Berti », organizzato come sempre dal Comitato locale della Lega Giovanile. Per il primo posto (alle 21.15) saranno di scena i piccoli della Roma e quelli della Cristoforo Colombo, preceduta (alle 20.30) Leonina Sport Rido calcio per il terzo posto. L'ingresso è gratuito.

Il Giro in cifre

CLASSIFICA

1. GIMONDI (Salvarani) in ore 91.00'42"; 2) Zilioli (Filotex) a 2'10"; 3) Michelotto (Max Meyer) a 5'10"; 4) Schiavon (Sanson) a 5'59"; 5) Colombo (Filotex) a 8'42"; 6) Bitossi (Filotex) a 9'22"; 7) Dancelli (Molteni) a 10'16"; 8) Moser (G.B.C.) a 15'12"; 9) Taccone (Germanvox) a 18'23"; 10) Mori P. (Max Meyer) a 19'50"; 11) Altig (Salvarani) a 19'54"; 12) Passuello (Filotex) a 23'28"; 13) Anni (Molteni) a 32'08"; 14) Morotti (Sagit) a 33'47"; 15) Poggiali (Salvarani) a 31'56"; 16) Adorni (Scic) a 40'41"; 17) Boifava (Molteni) a 30'52"; 18) Maggioni (Molteni) a 44'55"; 19) Panizza (Salvarani) a 46'02"; 20) Carletto (Salvarani) a 48'27"; 21) Sgarbozza a 48'52"; 22) Vilhan a 49'29"; 23) Benfatto a 50'07"; 24) Cravero a 55'11"; 25) Vicentini a 56'44"; 26) Cavalcanti a 56'55"; 27) Scopel a 57'18"; 28) Tosello a 59'12"; 29) Bergamo a 1.01'34"; 30) Jimenez a 1.09'22"; 31) Zandegù a 1.10'35"; 32) Bodrero a 1.11'11"; 33) Polidori a 1.11'22"; 34) Chiappano a 1.14'56"; 35) Massignan a 1.19'24"; 36) Van Vlierberghe a 1.20'43"; 37) Pecchielan a 1.24'19"; 38) Fezzardi a 1.30'02"; 39) Basso a 1.32'22"; 40) Schutz a 1.34'21"; 41) Neri a 1.35'07"; 42) Armani a 1.38'37"; 43) Van Lint a 1.39'17"; 44) Corti a 1.40'03"; 45) De Franceschi a 1.43'58"; 46) Della Torre a 1.45'16"; 47) Paolini a 1.45'30"; 48) Baldan a 1.48'56"; 49) Spuhler a 1.49'00"; 50) Vercelli a 1.49'27"; 51) Miglioli a 1.50'37"; 52) Rota A. a 1.52'38"; 53) Dalla Bona a 1.52'43"; 54) Cucchietti a 1.53'06"; 55) Franchini a 1.55'35"; 56) Poli a 1.55'48"; 57) Rota R. a 1.56'09"; 58) Santambrogio a 1.57'43"; 59) Campagnari a 1.58'29"; 60) Lievore a 2.01'21"; 61) Destro a 2.02'36"; 62) Casalini a 2.05'65"; 63) Crepaldi a 2.05'33"; 64) Gualazzini a 2.09'12"; 65) Ferretti a 2.09'51"; 66) Salina a 2.12'11"; 67) Bianchin a 2.12'43"; 68) Levati a 2.12'55"; 69) Mantovani a 2.13'08"; 70) Davo a 2.13'28"; 71) Tamiazzo a 2.14'23"; 72) Ballini a 2.15'34"; 73) De Prà a 2.16'23"; 74) Portalupi a 2.18'04"; 75) Favaro a 2.18'05"; 76) Bramucci a 2.20'53"; 77) Marcelli a 2.21'06"; 78) Luciani a 2.29'17"; 79) Grassi a 2.30'29"; 80) Toschi a 2.38'16"; 81) Tumellero a 2.45'04"; 82) Gattafoni a 2.53'02"; 83) Durante a 2.54'43"; 84) Quintarelli a 3.00'26".

La media generale del Giro dopo la 20.ma tappa è di km/h 36.404

TROFEO DREHER FORTE

Classifica a punti "Maglia rossa"

1. ZILIOLI (Filotex) punti. 25
2. GIMONDI (Salvarani) punti 20
3. MICHELOTTO (Max Meyer) punti 16
4. MAGGIONI (Molteni) punti 14
5. TACCONE (Germanvox) punti 12
6. SCHIAVON (Sanson) punti 10
7. DANCELLI (Molteni) punti 9
8. ALTIG (Salvarani) punti 8
9. COLOMBO (Filotex) punti 7
10. POGGIALI (Salvarani) punti 6
11. MOSER (GBC) punti 5
12. BOIFAVA (Molteni) punti 4
13. ANNI (Molteni) punti 3
14. BITOSSI (Filotex) punti 2
15. VICENTINI (Filotex) punti 1

CLASSIFICA GENERALE

1. Bitossi (Filotex) Maglia rossa con punti 159; 2. Basso p. 152; 3. Dancelli p. 118; 4. Sgarbozza p. 110; 5. Gimondi p. 97; 6. Colombo-Zilioli p. 92; 8. Zandegù p. 85; 9. Neri-Taccone p. 80; 11. Altig-Schiavon p. 74; 13. Chiappano p. 63; 14. Polidori p. 60; 15. Boifava p. 58; 16 Panizza p. 57; 17. Benfatto p. 55; 18. Lievore-Michelotto p. 53; 20. Van Vlierberghe p. 51; 21. Paolini-Ballini p. 47; 23. Adorni p. 42; 24. Durante p. 36; 25. Levati p. 35; 26. Salina p. 32; 27. Anni p. 29; 28. Santambrogio p. 28; 29. Della Torre p. 24; 30. Mori P.-Destro-Moser p. 23; 33. Armani-Cravero p. 22; 35. Crepaldi p. 20; 36 Bianchini p. 17; 37. Passuello-Cavalcanti-Poggiali p. 15; 40. Vercelli-Baldan p. 15; 42. Corti-Maggioni p. 14; 44. De Pra p. 13; 45. Bergamo-Carletto p. 12; 47. Grassi p. 11; 48. Morotti-Tumellero-Dalla Bona p. 9; 51. Van Lint p. 8; 52. Vifian-Miglioli p. 7; 54. Scopel-Gualazzini p. 6; 56. Rota A.-Rota R.-Tosello p. 5.

Vacanze liete

TRENTINO DOLOMITI BRENTA Andalo (mt 1050) Albergo Astoria tel. (0461) 58.846 Nuova costruzione camere acqua calda fredda. Prezzi speciali giugno luglio settembre

NOLI (Savona) - PENSIONE INES Via Vignolo, telef. 78.046 Vicinissima mare, completamente rinnovata, solito ottimo trattamento specialità pesci. Tariffe convenienti

ALBERGO ITALIA Tel. 71.414 Vetriolo Terme (Trento) m 1500 Stag. estiva 25/6-15/9 Invernale 5/12-15/4. Prezzi speciali bassa stag. e per famiglie. Recapito Milano tel. 464.196

VISERBA/RIMINI PENSIONE COSETTA Tel. 38.002 Nuova costruzione vicino mare - tranquilla - cucina genuina - parcheggio - gestione propria - prezzi modici. Interpellateci

GASTRONOMIA DELL'U.R.S.S. alla XVII FIERA CAMPIONARIA

AL CHIOSCO 1549 DELLA CORTE GASTRONOMICA, APPUNTAMENTO PER TUTTI I BUONGUSTAI !

Per il rilascio dei tecnici dell'ENI prigionieri

Concessa la grazia i biafrani ripropongono una «trattativa»

Domani notte arrivano in aereo da Lagos le salme delle vittime di « Kwale tre »

I tecnici dell'ENI prigionieri dei secessionisti biafrani torneranno in libertà dopo che condizioni e *modalità* » del loro rilascio saranno state « negoziate con le parti interessate ». Questi i termini di un comunicato che l'ufficio di informazioni biafrano a Ginevra ha rilasciato ieri pomeriggio, e che potrebbe prospettare nuovi intoppi nella vicenda, dopo la notizia dell'imminente rimpatrio.

L'annuncio che Ojukwu aveva preso nei confronti dei condannati un « provvedimento di clemenza » e si era impegnato a rimetterli in libertà non appena risolte non meglio identificate « questioni procedurali », era stato dato mercoledì sera a Lisbona da un portavoce del ministero degli Esteri portoghese, dopo che un rappresentante biafrano aveva dato allo stesso ministro la relativa comunicazione. Il governo portoghese, come si ricorderà, aveva compiuto presso i biafrani un passo formale, tanto più rilevante in quanto il Portogallo è, notoriamente, uno dei massimi punti d'appoggio internazionali, politici e militari, della secessione.

Poco dopo si era appreso che il dott. Mancini, capo della segreteria dell'on. Pedini, era rientrato a Libreville dal territorio controllato dai biafrani, insieme con i ministri della Costa d'Avorio e del Gabon che si erano recati in delegazione presso Ojukwu. Fonti qualificate hanno indicato ad Abidjan che il dottor Mancini era latore di un impegno ufficiale di Ojukwu per la salvezza dei tecnici, e che era con ciò adempiuta la condizione indispensabile per una visita dello stesso Pedini.

Ieri mattina, il servizio stampa della Farnesina ha diffuso il seguente comunicato: « Il ministro degli Esteri, on. Nenni, ha potuto questa mattina prendere un primo contatto con la missione del sottosegretario, on. Pedini, che è rientrata ad Abidjan dal Biafra, dove, su sue istruzioni, si era recata per incontrarsi con le autorità locali e con lo stesso generale Ojukwu. Il sottosegretario Pedini ha potuto visitare i prigionieri italiani, che ha trovato in buona salute, e recare loro il saluto della patria. Il ministero degli Esteri è in continuo contatto con la missione, in vista della liberazione dei prigionieri ».

Nel primo pomeriggio, infine, un dispaccio dell'ANSA da Libreville recava la notizia, attinta ad « ambienti solitamente bene informati » della capitale gabonese, dell'imminente rilascio.

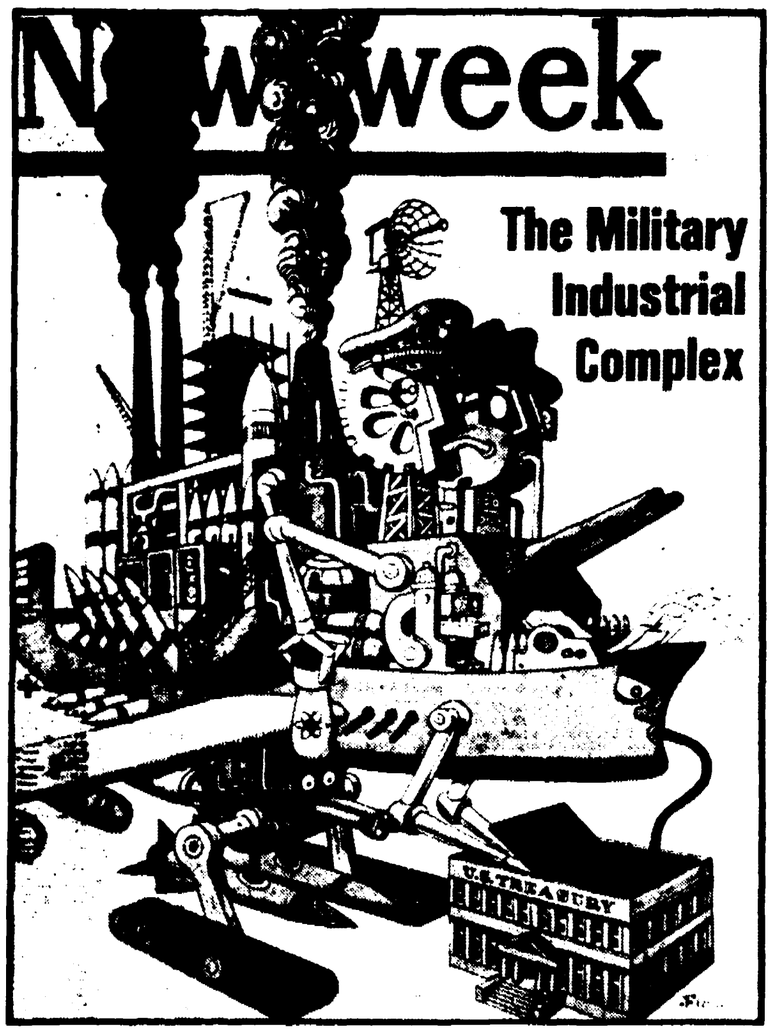
E' a questo punto che si è inserito il comunicato del servizio stampa biafrano a Ginevra. « Il generale Ojukwu — esso afferma — ha chiesto ai presidenti della Costa d'Avorio e del Gabon di negoziare con le parti interessate le condizioni per l'immediato rilascio dei diciotto ». Di « condizioni » come si sa, non si era parlato nell'annuncio da Lisbona. Sembra evidente che i biafrani hanno inteso rispettare formalmente l'ordine di priorità indicato da Nenni, ma solo per riproporre, prima di adempiere il loro impegno, la vecchia richiesta di una « contropartita ». Dai termini del comunicato, risulta anche che essi hanno affidato una sorta di delega per la « trattativa », ai loro alleati ivoriani e gabonesi. Nel comunicato si dice anche che Ojukwu, nel decidere il suo « atto di clemenza », ha accolto l'appello di Paolo VI e dei due presidenti africani.

In che cosa consiste la « contropartita » chiesta dai biafrani? I termini del comunicato non permettono di accertarlo.

Quanto alla Farnesina, essa non ha ufficialmente reagito al comunicato ginevrino. Essa si è limitata a far sapere che il « contatto diretto » con l'on. Pedini è stato ripreso nel pomeriggio e che « allo stato delle cose risulta che le autorità biafrane, accogliendo la mediazione del presidente della Costa d'Avorio, signor Houphuet-Boigny, e del presidente del Gabon, signor Bongo, hanno assicurato la consegna ai due presidenti dei prigionieri italiani e dei loro compagni di lavoro, per il rimpatrio ».

Gli ambienti governativi nigeriani hanno reagito con irritazione alle notizie sui contatti italo-biafrani. Il ministro degli Esteri Okoi Arikbo ha minacciato misure contro l'Agip e le altre ditte italiane operanti in Nigeria, *se il Biafra otterrà denaro o* armi per il rilascio dei diciotto prigionieri. E un altro personaggio, definito « funzionario nigeriano molto vicino al capo dello Stato gen. Gowon » ha detto che il suo governo potrebbe anche sorvolare sul pagamento di un riscatto se gli italiani tenessero segreta la notizia: « Ma — ha aggiunto — non ritengo che gli italiani siano così gentiluomini come lo sono gli inglesi, e sicuramente diranno qualcosa ». (Il funzionario si riferiva ad una vicenda di cui era stato protagonista il direttore generale della Shell-BP, trattenuto due anni fa da Ojukwu per una disputa sul pagamento delle « royalties » petrolifere al governo *biafrano*, e successivamente liberato, pare dietro un riscatto che la Shell-BP ha però sempre negato d'aver pagato).

Sabato notte giungeranno in aereo a Milano, da Lagos, le salme degli undici tecnici — dieci italiani e un giordano — uccisi nell'incursione dei biafrani al campo « Kwale tre », sul Niger. I funerali si svolgeranno domenica mattina a Metanopoli. I resti dei nostri connazionali sono stati identificati da due medici legali italiani, il prof. Erminio Bossi e il suo assistente, dottor Enrico Giardini, della facoltà di medicina di Milano, appositamente inviati nella capitale nigeriana. Prima del rimpatrio l'arcivescovo di Lagos celebrerà un servizio funebre in suffragio delle vittime.



CHI DOMINA GLI U.S.A.?

Quella che riproduciamo è la copertina con cui il settimanale americano « Newsweek » è uscito questa settimana, dedicandola, come si legge, al « Complesso militare-industriale », vale a dire al sistema di rapporti che si sono venuti instaurando fra industria e autorità militari. Questo sistema di rapporti è oggi negli Stati Uniti una forza enorme, che incide pesantemente sulle decisioni di politica estera e di politica economica, e si sostituisce al normale funzionamento delle istituzioni e degli organi costituzionali, a cominciare dal Congresso.

Proprio in questi giorni, come il nostro giornale ha già riferito, un gruppo di senatori e membri della Camera dei rappresentanti hanno denunciato il « complesso militare-industriale » sotto questo aspetto di incostituzionalità e antidemocrazia, in un documento che avverte come gli USA stiano diventando sempre più « una società militarizzata » e dominata dai veri o presunti problemi della « sicurezza ».

Il fascicolo di « Newsweek » che si apre con questa copertina, comprende anche un lungo articolo sull'argomento, dal quale si apprende che il « Complesso militare-industriale » dà lavoro a un americano attivo su dieci, compresi centinaia di istituti universitari dove si fanno ricerche per commissione della Difesa. Gli Stati Uniti spendono oltre ottanta miliardi di dollari (cinquanta mila miliardi di lire) l'anno per armamenti, ed è questa cifra che coagula in un blocco di potere moltissimi interessi privati.

Aumenta in Francia la forza degli astensionisti

CGT e PSU hanno deciso: nè Poher nè Pompidou

Si profila una elezione del candidato gollista con i voti di poco più di un terzo dell'elettorato francese - « L'Humanité » scrive: «Pompidou sarà un presidente squalificato in partenza»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5.

La forza degli astensionisti aumenta ogni giorno di più, una forza schierata contro Poher ma soprattutto contro Pompidou che rischia di diventare il presidente di una minoranza di francesi. La Confederazione generale del lavoro (CGT) ha lanciato oggi un appello ai suoi militanti e simpatizzanti invitandoli a non partecipare al secondo turno delle elezioni presidenziali « che non possono sfociare su alcuna soluzione accettabile per i lavoratori ». Anche l'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF) ha deciso di fare campagna per l'astensione, mentre il sindacato socialdemocratico Force Ouvrière ha preferito lasciare ai suoi iscritti la libertà di voto. Il direttivo della Convenzione mitterandiana (frazione della sinistra non comunista) si è spaccato in due: 30 membri hanno approvato una *mozione* che sollecita « un voto chiaro contro Pompidou » (quindi in favore di Poher) e 18 si sono pronunciati per l'astensione. Anche il PSU, che riunisce il suo ufficio politico dopodomani, sceglierà l'astensione.

In sostanza, come osserva stasera *Le Monde*, il prossimo 15 giugno « vi saranno tre candidati anzichè due o, più esattamente, la scelta degli elettori si eserciterà tra tre tendenze: Pompidou, Poher e l'astensione.

I gollisti cominciano a temere il blocco degli astensionisti più di Poher, e il governo sta facendo di tutto per ridurre al minimo le « fughe » domenicali. Così, tra le altre misure, è stato mutato l'orario della classica « 24 Ore di Le Mans » che finirà alle 14 anzichè alle 18 di domenica 15 giugno per permettere agli spettatori di andare subito dopo alle urne. Così è stata anticipata di una settimana l'apertura della pesca, che cadeva esattamente il giorno del secondo turno elettorale, col rischio di sottrarre a Pompidou i voti dei pescatori arrabbiati.

Si tratta, come si vede, di sotterfugi grotteschi che tuttavia la dicono lunga sulla paura gollista di vedere Pompidou accedere all'Eliseo col suffragio di una minoranza di elettori. Il candidato gollista, dal canto suo, si è preparato un secondo turno elettorale in crescendo: comizi in una diecina di città, lunghe apparizioni alla televisione appoggiato da Giscard d'Estaing e da Duhamel (verrà così prefigurato in anticipo il « governo treppiede » formato dai gollisti, dai giscardiani e dai centristi), e finalmente, come botto finale, la lettura di un caldo messaggio di augurio che il generale De Gaulle gli avrebbe già inviato dall'Irlanda.

Ma servirà tutto questo a mobilitare le masse degli astensionisti? Il partito comunista francese si è già lanciato nella campagna contro Pompidou e Poher definendo il principio della « astensione attiva » come mezzo per ridurre al minimo le possibilità di successo di Poher e per corrodere il più possibile la base elettorale gollista.

« Questi milioni di astensioni volontarie — scrive Etienne Fajon sull'*Humanité* di domani — avranno un significato politico immediato perchè se non è possibile ormai impedire che un reazionario venga eletto presidente della Repubblica, noi possiamo fare in modo che la maggioranza degli elettori iscritti non voti in suo favore, sicchè egli apparirà come un presidente della Repubblica squalificato in partenza ».

In effetti, se agli astensionisti del 1° giugno (oltre il 21%) verrà ad aggiungersi la maggioranza di coloro che hanno votato al primo turno per Duclos, Rocard, o Krivine (in totale si trattava del 26% dei voti espressi), tolti naturalmente i voti che andranno a Poher, il candidato gollista Pompidou andrebbe all'Eliseo come il presidente del solo elettorato gollista, il presidente di un terzo o poco più dei cittadini francesi. Il che sarebbe veramente irrisorio per l'uomo che vuole rappresentare tutta la Francia.

Augusto Pancaldi

La Siria riconosce la RDT

DAMASCO, 5

La Siria ha riconosciuto la Repubblica democratica tedesca. La firma dei documenti sul riconoscimento e sullo scambio di ambasciatori tra i due paesi è avvenuta stamane al ministero degli Esteri di Damasco al termine della visita effettuata in quella capitale dal ministro degli esteri della RDT, Otto Winzer.

L'accordo è stato firmato dai due ministri degli esteri alla presenza di un folto gruppo di giornalisti e fotografi convocati per l'occasione. Dopo la firma del documento i ministri si sono scambiati dei discorsi per sottolineare l'avvenimento definito « di grande importanza internazionale e che contribuisce al rafforzamento della pace mondiale e al consolidamento delle forze che lottano contro l'imperialismo e il colonialismo ».

Dopo il disastroso esito della prima parte della « missione »

ANCHE IL CILE RIFIUTA la visita di Rockefeller

Il ministero degli esteri di Santiago ha chiesto agli USA un *rinvio del programmato viaggio* - Nuova legge repressiva introdotta in Argentina dopo le sanguinose giornate di Cordoba

SANTIAGO, 5

Anche il governo del Cile, dopo quelli del Perù e del Venezuela, non ha voluto la visita di Rockefeller. Il ministero degli esteri cileno ha chiesto al dipartimento di Stato USA che l'inviato di Nixon « rinvii » il programmato viaggio. Come è noto Rockefeller ha dovuto anticipare il rientro a New York dopo aver subito una serie di scacchi in quello che avrebbe dovuto essere un viaggio di « rilancio » della politica USA nel sud-America. A Montevideo in Uruguay, prossima tappa del programma di Rockefeller, è iniziata una serie di manifestazioni e di prese di posizione per ottenere l'annullamento del viaggio.

Studenti hanno manifestato per le strade della città e si sono scontrati con la polizia, mentre due senatori hanno chiesto che la visita non avvenga. Anche a Santiago del Cile si era registrata ieri, prima che il governo prendesse la decisione già citata, una forte dimostrazione studentesca con obiettivo il consolato americano. Una bandiera USA era stata data alle fiamme. Soltanto il Brasile, dove Rockefeller dovrebbe recarsi il 16 giugno, non ha modificato il programma.

* * *

BUENOS AIRES, 5.

La profonda crisi che scuote l'Argentina ha indotto 5 ministri di Ongania a presentare le dimissioni. Il Presidente ha tenuto ieri un discorso in cui ha attribuito la responsabilità dei gravissimi scontri verificatisi a Cordoba con l'uccisione di una trentina di studenti, a « forze estremiste organizzate per produrre l'insurrezione urbana » di studenti e operai. Egli ha riconosciuto che esistono nel paese gravi problemi universitari e sociali ma si è arrogato il compito di risolverli, senza permettere pressioni interne. Il governo ha deciso, a questo fine, di varare una nuova legge repressiva che prevede pene da uno a sei anni di reclusione per « chiunque si renda responsabile di atti aventi come motivo l'ideologia comunista ».

* * *

PORT AU PRINCE, 5

Il governo del dittatore Duvalier ha chiesto questa notte agli Stati Uniti di fornirgli una « protezione aerea » per la capitale haitiana, dopo un bombardamento subito qualche ora prima ad opera di un quadrimotore sconosciuto.

Rumor in visita in Turchia

ANKARA, 5.

Questo pomeriggio è giunto ad Ankara, per una visita ufficiale di tre giorni, il presidente del consiglio dei ministri italiano, on. Mariano Rumor.

L'unità contro l'imperialismo al centro della conferenza di Mosca

MOSCA — Una veduta panoramica della sala ove si svolgono i lavori della conferenza dei partiti comunisti e operai (Tel.)

Catturato dopo incursioni terroristiche

Un pilota USA ferito curato da medici di Hanoi

HANOI, 5.

Radio Hanoi ha trasmesso una dichiarazione fatta dal figlio del comandante in capo delle forze americane nel Pacifico, il tenente della marina John Sidney Macain III, il cui aereo è stato abbattuto sul Vietnam del Nord 20 mesi fa. Il tenente Macain ha detto che i medici nord-vietnamiti *lo hanno sottoposto* a un'operazione che gli ha permesso di tornare a camminare. Macain, che è figlio dell'ammiraglio John Macain, lanciandosi dall'aereo dopo essere stato colpito, si era rotto un braccio e una gamba.

« Ho bombardato città e villaggi, causando feriti e anche morti al popolo nord-vietnamita », ha detto alla radio il tenente Macain. « Dopo la cattura, sono stato portato in ospedale ad Hanoi dove ho ricevuto ottime cure mediche. L'operazione compiuta alla gamba mi permette di camminare nuovamente e mi è stato ingessato il braccio destro gravemente fratturato in tre punti », ha aggiunto Macain.

Nuova grave provocazione USA

I Phantom attaccano il Vietnam del Nord

VIETNAM — Aviogetti americani « Phantom » hanno attaccato ieri, con un gravissimo e deliberato gesto di provocazione, il territorio nord-vietnamita presso Dong Hoi. L'attacco deliberato viene qualificato di « rappresaglia » per l'abbattimento da parte della contraerea della RDV, di un ricognitore che aveva violato lo spazio *aereo del nord*. Nel sud, i B-52 hanno effettuato nuovi violentissimi bombardamenti a tappeto, mentre un bilancio degli attacchi di maggio rivela che nel solo mese di maggio i soli B-52 hanno sganciato 24.500 tonnellate di bombe. Il FNL ha abbattuto due elicotteri USA. A Saigon, ha annunciato radio Liberazione, è stato costituito un comitato rivoluzionario popolare, composto da sette personalità fra cui un professore, un farmacista e tre ingegneri. Nella foto: a Tan Ky, durante un rastrellamento degli aggressori USA, il terrore è rivelato da queste volte di donna.

Netto «no» a Wilson

Le Trade Unions respingono la legge antisciopero

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5.

I sindacati inglesi hanno nettamente respinto il progetto di legge antisciopero del governo. Hanno anche approvato il piano alternativo per l'autodisciplina su base volontaria, elaborato dal Consiglio generale del TUC. Novecento delegati appartenenti agli esecutivi di 157 Unions hanno preso parte alla conferenza speciale convocata oggi a Croydon, presso Londra, per discutere la questione.

Il rifiuto dei minacciati decreti liberticidi del governo, già anticipato dalle singole organizzazioni nelle settimane scorse, è stato quindi formalmente sancito a stragrande maggioranza dai rappresentanti di quasi nove milioni di lavoratori. Il voto costituisce un fermo ammonimento per Wilson al quale è stato ricordato come « la via più certa verso la distruzione del governo laburista alle elezioni del 1970-71 sono i provvedimenti punitivi contro la classe operaia ».

L'assemblea ha chiesto, in sostanza, che il governo ritiri il suo progetto e lasci al TUC la responsabilità di regolare i propri affari senza alcuna limitazione legale. Vic Feather, il segretario del TUC, ha rilevato che il governo intende aggirare il problema con un intervento autoritario ma « nel campo delle relazioni del lavoro non esistono scorciatoie ». Frank Cousins, segretario del più grosso sindacato inglese, quello dei trasporti, ha detto: « Lotteremo per gli interessi dei nostri iscritti contro chiunque, e questo significa chiunque cerchi di imporre sanzioni di qualunque genere ». Hugh Scanlon, segretario della seconda Union in ordine di grandezza, la Federazione dei metalmeccanici, ha affermato: « Se il governo dovesse persistere a voler introdurre le clausole penali, io credo che il movimento sindacale, rinnovato dalla sua ritrovata unità, non si contenterà di approvare soltanto delle risoluzioni di condanna ».

L'avvertimento è chiaro. Wilson non può procedere se non *a prezzo di uno scontro* frontale. Si tratta ora per il governo di trovare una via di uscita dalla difficile situazione in cui si è cacciato con le proprie mani. Lunedì i leaders del TUC, forti della mozione approvata oggi, torneranno ad incontrarsi col Primo ministro.

Antonio Bronda

(Dalla prima pagina)

Brezney hanno preso la parola i dirigenti dei partiti comunisti del Venezuela, della Finlandia, del Libano, di Haiti e della Giordania. Tutti, dopo aver illustrato le varie situazioni nazionali, hanno affrontato i temi del movimento comunista internazionale, mettendo in rilievo che accanto ai grandi successi che le forze rivoluzionarie hanno strappato in questi ultimi *anni vi sono però anche* le difficoltà e le divergenze di oggi. I rappresentanti dei partiti che hanno preso la parola nella prima giornata hanno tutti proposto l'approvazione del « documento principale » che la commissione preparatoria ha redatto e poi presentato come base di lavoro per il dibattito della conferenza.

Il compagno Saarinen del Partito comunista finlandese ha però aggiunto che è necessario fare sforzi ulteriori per giungere a soluzioni accettabili da tutti, e ha sostenuto ancora che le divergenze esistenti hanno radici oggettive per cui solo attraverso un'indagine e un'analisi sulle cause delle divergenze e una discussione aperta sulle stesse è possibile trovare la via per superarle. Affrontando i temi di politica interna Saarinen ha poi parlato ampiamente dell'esperienza di governo dei comunisti finlandesi, dei risultati ottenuti e delle difficoltà incontrate, e ha infine sottolineato l'importanza delle iniziative in corso (fra cui com'è noto quella del governo finlandese) *per organizzare* una conferenza sui problemi della sicurezza europea.

Il compagno J. Faria, segretario del PC venezuelano, ha parlato della situazione nell'America del Sud e delle grandi lotte in corso proprio in questi giorni contro l'imperialismo americano e le *compagnie petrolifere*. Il rappresentante del Partito *comunista di Haiti si è diffuso* sulla drammatica situazione esistente nel suo paese, sulle esecuzioni sommarie, sulle torture ed i massacri con cui si regge la dittatura di Duvalier. Ai temi della lotta contro la politica di aggressione d'Israele hanno dedicato i loro interventi i dirigenti dei partiti del Libano e della Giordania.

Un'ultima cosa per quel che riguarda il nostro lavoro di cronisti: è entrato oggi puntualmente in servizio un « centro stampa » che è subito stato di valido aiuto ai trecento giornalisti accreditati alla conferenza. Grazie al « centro » è infatti possibile seguire da vicino il dibattito e sarà possibile nei prossimi giorni avere incontri con le *delegazioni* dei vari partiti. Il problema dei rapporti della conferenza con la stampa era stato discusso com'è noto per iniziativa di vari partiti, fra cui quello italiano (che aveva chiesto speciali misure per assicurare la massima pubblicità al dibattito) già nelle riunioni preparatorie.

Kinshasa: quattrocento studenti arrestati

KINSHASA, 5

Dopo aver fatto massacrare ieri da sei a dodici (la cifra è dubbia) studenti, che intendevano fare una civile manifestazione, il presidente Mobutu ha ordinato la chiusura della Università di Lovanio, a tempo indeterminato. Tutti gli studenti scampati all'eccidio, circa quattrocento, sono stati arrestati.

Il corrispondente della agenzia di stampa francese è stato espulso dal Congo, perché aveva espresso sull'incidente un parere diverso da quello del governo congolese.

Proposta di Brandt per l'Inghilterra nel MEC

L'AJA, 5

Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Brandt ha proposto oggi una riunione al vertice dei sette paesi dell'UEO entro l'autunno, per portare la Gran Bretagna nel Mercato comune europeo.

Brandt ha fatto la sua proposta durante la riunione dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea Occidentale.

Il ministro degli Esteri olandese Luns ha però sottolineato la necessità che prima del vertice d'autunno sia trovato un accordo sulla questione tra i sei paesi della comunità europea.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE L. 150